

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il racconto del boss Buscetta ai magistrati fa scattare la colossale operazione

## Mafia: 366 ordini di cattura Avviso anche per Ciancimino

Forse si farà luce sui più «grandi delitti» di Palermo: De Mauro, Costa, Terranova, Giuliano, Basile, D'Aleo e Dalla Chiesa - «Si scava nella struttura mafiosa, si sfiora il livello dei mandanti» - I primi arrestati trasferiti dalla Sicilia ieri sera in carceri del Nord a bordo di un volo speciale

### Andare sino in fondo

Il clamore delle notizie rimbalzate da Palermo è enorme. Non c'è dubbio. D'un colpo è come si fosse alzato un sipario su un palcoscenico per anni bagnato del sangue di vittime illustri. E sembra assistere a ciò che si credeva impensabile: arrivano sguardi di luce su oltre un decennio ritrattato da feroci assassini, da regolamenti di conti, ma, soprattutto dall'assalto violento e dalla conquista del potere terroristico mafioso. Lo Stato sinora era apparso inerme, in ginocchio, anzi spesso, in alcuni suoi settori, anche connivente. E inquietanti inquadrati si erano registrati in seno a forze politiche di governo, DC in testa. Si era dovuto assistere alla eliminazione dei capi dei più importanti uffici giudiziari, del presidente della Regione (che in Sicilia ha anche il rango di ministro), del capo dell'opposizione, il nostro Pio La Torre, e infine dell'uomo che lo stesso Stato aveva mandato, con poteri però mai concessi, per affrontare la grande piovra. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ora, nel giorno di San Michele, si annuncia un'operazione di portata storica.

Se è così, l'annuncio va salutato con soddisfazione. C'è da augurarsi che questa sia la volta buona. Giacché un nuovo polverone, o sia pure un'indagine dalle dimensioni incontrastabili, non potrebbe portare alcun contributo al nuovo fronte che nel nostro paese è aperto nei confronti dell'attacco mafioso alla democrazia. Ci ha dichiarato ieri Renato Zangheri: «Quanto accade è un «eccessionale» successo dei magistrati e di tutti i funzionari che hanno condotto le indagini. La capacità, il coraggio e il sacrificio di tanti uomini impegnati hanno dato i primi risultati. Ma non ha aggiunto: è da augurarsi che l'attacco al livello superiore dei poteri mafiosi venga portato senza incertezze. La via è stata aperta e deve essere posta la necessaria vigilanza perché il flusso di informazioni non si arresti». Zangheri si riferisce alla «vigilanza» da parte delle massime autorità dello Stato e alla vasta mobilitazione del popolo, delle forze della cultura, e di tutti gli onesti della Sicilia e dell'intero Paese. Zangheri sottolinea anche l'assoluta necessità che la svolta di oggi si attui senza alcuna interferenza e sulla base dell'interesse esclusivo della giustizia.

Il presidente della commissione antimafia, Abdón Alinovi, a sua volta ha sottolineato il fatto che è di grande importanza che «la macchina della giustizia sia in movimento a Palermo». In questa città, ha aggiunto, il potere mafioso ha creato una situazione di «vera e propria eversione» e in questo momento non si può non essere al fianco dei giudici e delle forze dell'ordine che compiono coraggiosamente il loro dovere.

Un capitolo importante può dunque aprirsi su un terreno, lo ripetiamo, decisivo per il funzionamento della legalità democratica, della moralizzazione della vita pubblica, della criminalizzazione di certe attività economiche e dei crimini tout court. E sarà bene che nessuno voglia o pensi di chiudere freddolosamente.

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Per la prima volta un grande capo mafioso ha raccontato tutto quello che sa. Ed è la prima volta nella storia che la mafia viene colpita così duramente. Ora si conoscono molti nomi dei responsabili dei più grandi «delitti» terroristico-mafiosi compiuti a Palermo negli ultimi 15 anni. Esecutori, ma anche i mandanti? L'impalpabile «terzo livello» sarebbe a portata di mano. E di «proporzioni enormi» l'operazione scattata all'alba di ieri, con effetti che si protrarranno nei prossimi mesi. Trecentosessantasei mandati di cattura. Sessantadue le persone arrestate. Centoventuno gli omicidi che hanno una spiegazione. Più di trecento i capi d'imputazione. Consistenti, oltre 100, anche le comunicazioni giudiziarie tra i personaggi influenti: una trappola dal segreto istruttorio e riferisce il nome di Vito Ciancimino. Le grandi città italiane setacciate alla ricerca di chi ancora si nasconde. Ma il cuore dell'operazione resta Palermo, dove 7 magistrati (5 sostituti e 2 giudici istruttori), hanno composto un pool permanente per le indagini. E qui il baricentro dell'intero scenario.

Tommaso Buscetta ha parlato. «Don» Masino, rappresenta trent'anni di mafia vecchia e nuova. Latitante per quasi 15 anni. Contrabbandiere di sigarette nel '59 quando venne arrestato per la prima volta, nel '63 è sospettato per la strage di Claculì, quando 7 carabinieri restano dilaniti dal tritolo. E fra i primi della sua generazione a dedicarsi al traffico degli stupefacenti. È in Brasile che Buscetta ha trascorso la sua vita. La storia di un protagonista.

Sarà dunque il «processo alla mafia», come ha commentato ieri il capo dell'ufficio istruzione Antonino Caponetto, incontrandosi con i giornalisti: dal gigantesco grappolo di delitti ne restano esclusi appena tre. Quelli di Michele Reina, segretario provinciale della DC palermitana assassinato il 9 marzo del '79, di Pier Santi Matarrella, presidente della Regione siciliana assassinato il 6 gennaio dell'80; dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo, assassinati il 30 aprile del '82. I 366 mandati di cattura, firmati nel pomeriggio di venerdì, scaturiscono da tre tronconi investigativi: il rapporto del 162 che si è ormai dilatato fino a raggiungere quota 238; quelli per la strage del 3 settembre e per la strage della circonvallazione quando il boss catanese Alfio Ferlito, venne assassinato assieme a tre carabinieri e all'autista che lo accompagnavano durante il trasferimento dal carcere di Enna a quello di Trapani. Sono quasi un centinaio gli insospettabili, incriminati per la prima volta. Cosa c'è di nuovo? Perché questa volta «abbiamo voltato pagina».

«Non siamo più di fronte a diversi procedimenti di mafia — ha proseguito Caponetto — Il «abbiamo unificati per connessioni o consistenza di prova. Siamo penetrati finalmente nel cuore dell'organizzazione mafiosa».

Consigliere Caponetto, siamo finalmente al terzo livello? «Non ancora — ha risposto — ma questa inda-

- La vendetta del boss «perdente» è nata all'Asinara
- Chi sono e come hanno lavorato gli eredi di Chinnici
- Da Terranova a Dalla Chiesa, ha parlato su 100 delitti



A PAG. 3 Il boss Tommaso Buscetta al suo arrivo in Italia

### Cile: la polizia spara ai senza casa Quattro gli uccisi

SANTIAGO DEL CILE — La polizia di Pinochet ha ucciso venerdì di persone, caricando a colpi di balonetta e di armi da fuoco centinaia di famiglie prive di alloggio accampatesi su terreni incisi nel dintorni di Santiago. La prima vittima è stata identificata in Julio Valencia massacrato nella frazione di Puente Alto; la seconda, Ivan Cardenás, nell'accampamento Cardinal Raul Silva Henríquez. La polizia ha smesso l'uccisione di Julio Valencia resa nota dal Coordinamento metropolitano dei Poblares, un organismo che raggruppa gli abitanti dei quartieri periferici di Santiago, molto poveri e spesso teatro di violenza.

Secondo fonti mediche citate ieri dai giornali locali ci sarebbero altri due morti di cui ora non si conoscono né l'identità né le cause del decesso. Pare comunque si tratti anche in questo caso di abitanti dei rioni periferici della capitale. Sempre a Santiago e sempre venerdì oltre cento persone sono state arrestate mentre manifestavano pacificamente davanti ad un distretto di polizia per ottenere notizie di un giovane scomparso dopo l'arresto avvenuto durante la giornata di protesta del 4 settembre scorso. Tra gli arrestati anche giornalisti e religiosi.

ROMA — La lunga battaglia sulle giunte si è chiusa con la soluzione raggiunta in Sardegna e a Matera ha subito riaperto le polemiche. Brucia soprattutto alla DC, che nei giorni scorsi era giunta a minacciare la «crisi di governo domani», se fosse stata esclusa dalle due giunte. Ma brucia anche al PRI, che nelle settimane scorse si era adoperato a fondo per dare una mano a De Mita. Da parte democristiana la reazione più dura è venuta da Cossiga, intervenendo al convegno dei «fondiari» che si è aperto ieri a Vallombrosa, ha avvertito socialisti e lati: «Se usate la vostra forza per irrobustire le ipotesi di alternativa, noi di terreno conto». Anche i repubblicani si sono fatti sentire. Dopo i militi telefonati di Spadolini (che voleva il pentapartito) per far pressione sul repubblicano di Matera (che non lo hanno ascoltato), ieri il vicesegretario nazionale Del Peninfilo ha solennemente sconfessato il partito lucano. A PAG. 2

Al lavoro le nuove giunte

## Sardegna e Matera, due sconfitte dc

Il discorso di Melis - Polemiche da Piazza del Gesù - Il PRI sconfessa i suoi

Il nuovo inatteso colloquio fra i due statisti si è svolto ieri al dipartimento di Stato

## Un secondo incontro fra Shultz e Gromiko Mosca: nessun mutamento positivo nella linea USA

In una breve dichiarazione riferita dalla Tass a Washington, il ministro degli Esteri sovietico ha lasciato cadere l'idea di Reagan di più frequenti contatti ai diversi livelli - Anche nei commenti americani prevale la nota del pessimismo, pur se «non c'era — si dice — da attendersi una svolta»

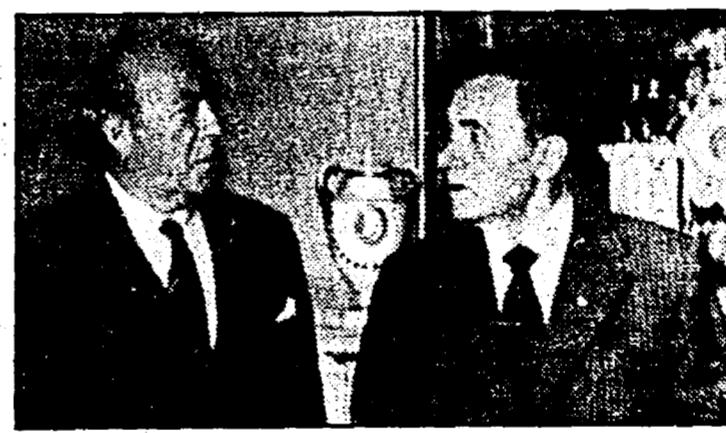
Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La storica settimana del primo incontro tra Reagan e un leader sovietico è finita con una piccola sorpresa, con un risultato piuttosto magro e con un gran discutere sulle prospettive dei rapporti tra le due superpotenze dopo questo contatto diretto. La piccola sorpresa è il nuovo incontro, il quinto, che si è tenuto ieri mattina al Dipartimento di Stato, tra i capi delle due diplomazie, Shultz e Gromiko. Evidentemente le tre ore del primo colloquio tra i due ministri e le tre ore e mezzo di conversazioni con Reagan non avevano esaurito l'agenda. Inoltre, questo seguito inatteso sta a dimostrare che l'accordo, fatto dallo stesso

Shultz, alla volontà di «tenersi in contatto», ha avuto già uno sviluppo. Ma non se ne deve ricavare un eccessivo ottimismo dal momento che i due paesi hanno normali relazioni diplomatiche e i contatti sono ovvi, lo ha precisato il segretario di Stato dopo quella che egli ha definito una «sostanziosa discussione», se non altro appunto attraverso i canali diplomatici.

Ma queste considerazioni attengono al bilancio di questa settimana cominciata con il discorso, di tono conciliante, fatto dal presidente americano alle Nazioni Unite. E il bilancio, come si diceva all'inizio, è magro. Ciò

(Segue in ultima) Aniello Coppola



### Macaluso in Cina intervista Hu Yaobang

I rapporti con Mosca, con gli USA, con la sinistra europea - Le riforme interne

La Cina vuole ricucire con l'URSS, non cerca alleanze con Washington, vuole rapporti di amicizia con la sinistra europea: lo ha detto Hu Yaobang, segretario generale del Partito comunista cinese in una intervista al direttore dell'Unità, Emanuele Macaluso che si trova a Pechino su invito del «Quotidiano del popolo». Nell'intervista Hu parla degli ultimi contatti all'ONU tra cinesi e sovietici, dei passi compiuti verso il Vietnam e, infine, affronta anche le questioni interne del paese, a cominciare proprio dalle riforme introdotte nel sistema economico in questa fase definitiva del «nuovo corso».

A PAG. 9

### Natta-Sukrija Azione comune per il disarmo

Conclusi i colloqui tra PCI e LCJ - La conferenza stampa congiunta a Roma

ROMA — La conferenza stampa nel corso della quale Alessandro Natta e il leader dei comunisti jugoslavi Ali Sukrija hanno risposto ieri alle domande dei giornalisti italiani e stranieri a conclusione del colloquio tra PCI e LCJ è stata l'occasione per evidenziare l'ampia intesa esistente tra i due partiti sull'attuale situazione inter-

nazionale e per valutare alcune vicende politiche oggi particolarmente attuali. È il caso degli incontri avuti nei giorni scorsi a New York dal ministro degli esteri sovietico Gromiko col segretario di Stato Shultz, col leader de-

Alberto Toscano

(Segue in ultima)

qui a quatt'occhi con Gromiko) di dare vita a futuri, frequenti incontri ad ogni livello tra i rappresentanti delle due parti non ha alcuna probabilità di sviluppo. Essa, ha insistito Gromiko, «sarebbe, in sé, buona, purché... E ne è seguita una serie di condizioni ben note che sono, in sintesi, riassumibili in una sola: occorrerebbe che Washington cambiasse radicalmente la sua politica estera. «Ma di tutto ciò non vi è cenno», afferma Gromiko. Inutile dunque continuare con le belle parole senza contenuto. L'URSS continuerà a giudicare le reali intenzioni della parte americana a partire dai suoi atti concreti. Sarà il futuro a mostrare se Washington si accinge o meno a correggere il suo corso politico. Il futuro dirà, dunque. Che è un altro modo per affermare che non solo il passa-

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

Nell'interno

### La Malfa accusa: il governo ha nascosto il vero deficit

Il governo ha nascosto le cifre vere del deficit dello Stato: l'accusa è di Giorgio La Malfa, ex ministro del Bilancio. Fra l'obiettivo annunciato e quel che è scritto nel bilancio 1985 la differenza è di 44 miliardi.

A PAG. 2

### Da Martinazzoli un freno alle polemiche giudici-Parlamento

Il conflitto che nei giorni scorsi ha visto contrapposti magistrati e parlamento si va componendo. Ieri lo stesso ministro Martinazzoli ha rivolto un appello alla «solidarietà di tutti» per una giustizia migliore.

A PAG. 6

### Rizzoli-Corsera: Agnelli, Pirelli e Lucchini nella cordata vincente?

Dovrebbe essere perfezionata entro domani o martedì l'operazione di Cuccia per il nuovo assetto proprietario della Rizzoli-Corsera. Attraverso Gemina il controllo del gruppo passerà a un «pool» di imprenditori di area laico-cattolica guidato da Agnelli, Pirelli e Walter Fontana.

A PAG. 8

### Consegnate 1.600.000 firme Un referendum ammissibile

Luciano Ventura, docente di Diritto del lavoro, documenta la piena ammissibilità del referendum promosso dal PCI e contesta le tesi degli esperti di Palazzo Chigi. Intanto sono state depositate altre 600.000 firme.

A PAG. 10

## Una campagna che è decisiva per «l'Unità»

LA DIREZIONE del Partito esprime il plauso e ringrazia per l'attenzione che si è creata e le risposte generose che sono venute dopo l'appello della Quinta Commissione del CC intorno ai problemi de «l'Unità», attenzione e risposte che hanno in particolare caratterizzato tutta la stagione delle Feste dell'Unità, e in primo luogo dalla Festa nazionale di Roma, dalle quali, per la straordinaria partecipazione di massa è venuto un segnale politico di grande significato.

Eppure non è che l'inizio dello sforzo necessario. Con la risoluzione del 18 luglio la Quinta Commissione del CC ha indicato le linee dell'azione tese ad affrontare e a risolvere i problemi de «l'Unità» fatti via via più acuti sul piano finanziario e delle strutture produttive. Il Consiglio di amministrazione de «l'Unità» — che sarà secondo le decisioni, rafforzato e potenziato — è impegnato nella trattativa con i sindacati per la indispensabile ristrutturazione produttive

va e il conseguente abbando- no della gestione delle aziende tipografiche, obiettivi tuti- li irrinunciabili, al fine di ri- durre i costi, divenuti insop- portabili, e riportare in equi- librio la gestione del giornale.

Il piano di risanamento del quotidiano del partito richie- de 50 miliardi da reperire en- tro il 1985, poiché sono ne- cessari 35 miliardi per ripla- nire il disavanzo accumulato e 15 miliardi per la ricapita- lizzazione della società «l'U- nità».

L'obiettivo del risanamento finanziario de «l'Unità» è arduo, ma è assolutamente indispensabile raggiungerlo, se si vuole avere la garanzia di salvezza e sviluppo del giornale. Decisivi sono in questa direzione il completamento entro il 1985 della sottoscrizione straordinaria in cartelle di 10 miliardi — distinta da quella ordinaria di 30 miliardi — per il partito e la stampa comunista ancora in corso — e il successo delle due prossime diffusioni straordinarie a 5000 lire che dovranno con- fermare i risultati già conseguiti lo scorso 1° maggio.

UNA PRIMA quota della sottoscrizione straordinaria è stata raggiunta con il concorso delle sottoscrizioni individuali, degli incassi ottenuti con il prolungamento delle Feste de l'Unità e la ri- petizione, proprio per il giorno, di alcune di esse, con il

La Direzione del PCI

(Segue in ultima)

# Dal Sud due grandi novità

## La sfida dell'autonomismo per governare la Sardegna

Mario Melis delinea la prospettiva politica della nuova amministrazione - «Un cammino difficile per portare la regione fuori dalla crisi» - La sconfitta dei ricatti dc

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Nessun trionfalismo, ma solo un grande senso di responsabilità. Proponiamo una politica di cambiamento, ed occorre dispergire tutte le energie del popolo sardo per riuscire nel nostro intento. Sappiamo che il cammino è difficile. Ma non ci tifremo indietro.

Queste le prime caute e ferme dichiarazioni del presidente della giunta autonomistica di sinistra, Mario Melis, che l'altra sera ha ottenuto la fiducia del Consiglio regionale: 42 voti (PCI-PSI-PSDA) contro 30 voti (dc e missini). Si sono astenuti 6 consiglieri socialdemocratici e repubblicani (due erano assenti), ed il presidente del Consiglio, il comunista Enmanuel Sanna, che non vota, come vuole la prassi. Una scheda bianca è stata ovviamente quella del presidente della giunta. Presenti in aula 79 consiglieri, per la elezione occorrevano una maggioranza di 37 voti. La

giunta presieduta da Mario Melis, formata da 8 assessori comunisti e 4 sardi, è passata quindi con largo margine di voti. Non c'è stata nessuna defezione nelle file della maggioranza, e non si sono avuti quei franchi tiratori, sui quali la DC aveva sperato fino all'ultimo per bloccare la svolta a sinistra proposta addirittura la rivolta dei presunti oppositori interni del PSDA.

Le minacce, i ricatti, le accu-

se caluniose, i pesanti interventi esterni non sono serviti dunque a cambiare il corso dei fatti. «Noi siamo qui — ha detto il presidente Melis — sull'onda dell'avventura, ma per cambiare politica, seguendo il mandato ricevuto dagli elettori, e tenendo fede al significato del voto di giugno. La giunta si muoverà per rovesciare un sistema di potere statico, incapace di rinnovarsi, senza proposte e senza prospettive.

«Nostro compito specifico — tiene poi a precisare l'on. Melis — è battersi per l'affermazione del rispetto della dignità umana, di cui deve sentirsi investito chiunque assuma pubbliche responsabilità. Intendiamo camminare la deleteria pratica di governo assistenziale e clientelare con il governo del diritto, l'arbitrio e la prevaricazione con i metodi di autogoverno dei poteri locali. Certo, è difficile realizzare la riforma della Regio-

ne. Politica del cambiamento non significa annunciare la riforma per poi non farla, come è avvenuto finora (tranne nel periodo purtroppo breve dell'esecutivo di sinistra e faco della precedente legislatura), ma vuol dire credere nelle riforme e battersi per realizzarle. Mi auguro che, su questa linea, si muova l'intero Consiglio regionale, e si raccolga la solidarietà dei popolazioni isolane attorno alla giunta nata non per di-

più.

La svolta a sinistra è stata

proposta addirittura la rivolta dei presunti oppositori interni del PSDA.

Le minacce, i ricatti, le accu-

## Il senso politico di questa vittoria

L'elezione della giunta regionale rappresenta un fatto di straordinaria importanza, e crea le premesse per avviare una fase nuova della vita e dello sviluppo della società sarda. Eletta dall'assemblea sarda dopo una lunga e travagliata vicenda dominata da una durissima opposizione delle forze centralistiche nazionali e di quelle neocentralistiche interne all'isola, la nuova giunta di sinistra rappresenta un significativo successo della battaglia autonomistica democratica, un successo che travalica gli stessi confini della nostra isola.

Riteniamo perciò che la formazione del governo regionale sardo debba essere positivamente apprezzata da tutti coloro che, al di là degli schieramenti politici, si battono per rinnovare e potenziare l'ordinamento autonomistico italiano e per sviluppare la de-

fin dai prossimi giorni la giunta re-

gionale e la Sardegna intera si troveranno di fronte a problemi assai scotanti. Basta pensare alle questioni della nuova legge di attuazione dell'art. 13 dello statuto speciale relativo al pro-

gramma straordinario di sviluppo, ed alle iniziative da assumere per restituire alla Regione efficienza e credibilità.

La DC non può attribuire, come ha fatto in questo periodo, alle forze di

sinistra, sardiste e laiche, la responsabilità della crisi che travaglia la Regione. Essa porta, di questa situazione, la più grande responsabilità. I comunisti sono consapevoli che occorrerà un lavoro non facile per il rilancio e il rafforzamento dell'autonomia, e sono anche convinti che questa esperienza possa essere la base di una riforma più radicale dello Stato. Perciò ci battiamo per coinvolgere, in questo disegno, tutte le forze sane dell'isola; e perciò il programma della giunta di sinistra è aperto agli apporti di tutti coloro che vorranno contribuirvi. Si tratta di un'apertura alle forze politiche e sociali della Sardegna, ma più in generale a tutte le energie, anche quelle non organizzate che esistono nell'isola ed hanno, con il voto, indicato una volontà di cambiamento. Di queste forze bisogna sollecitare l'impegno attivo.

Sul versante tradizionale delle forze politiche, noi comunisti lavoreremo con spirito unitario, innanzitutto nei confronti delle forze di sinistra, per favorire il consolidamento dell'alleanza realizzata e il coinvolgimento diretto nell'esecutivo dei socialisti e dei laici. Va riconosciuto a questi partiti, in particolare al PSI, di aver dato, tra i contributi non lievi, un importante contributo per consentire che si compia nell'isola una riforma autonoma.

Ci auguriamo infine che la DC non

rimanga definitivamente il suo legame con le migliori tradizioni dell'autonomismo cattolico, e soprattutto con la sua forza di costruzione, la sua capacità di riconoscere la diversità della collocazione rispetto alla giunta, condurre una opposizione che non contrasti con la esigenza della ricerca di più ampia unità sui temi di fondo della Sardegna.

Mario Pani

# Matera, la DC resta isolata e minaccia scontri frontali

Pressioni e veti fino all'ultimo da Roma per impedire la giunta laica con l'appoggio esterno del PCI in Comune - Sei telefonate di Spadolini - Il commento del sindaco socialista

Dal nostro inviato

MATERA — Il primo giorno senza la DC. Nel vecchio palazzo municipale di Matera c'è grande animazione e attesa: dopo 40 anni lo scudocrociato fa le valigie costretto a lasciare il governo della città. Saranno guai dice l'onorevole Vincenzo Viti, capogruppo democristiano. Un automobile gira per il centro cittadino annunciando in serata una manifestazione pubblica della DC nel corso della quale verranno spiegati i motivi del «tradimento» degli alleati laici. La polemica infuria e dal capoluogo lucano rimbalza nella capitale. Emilio Colombo, incontrastato leader in Basilicata tuona contro il «fronte laico-socialista». Se sfruttano l'au-

mento di voti per favorire per l'alternativa, ne traranno le dovute conseguenze. E uno dei fedelissimi di De Mita, Angelo Sanza, si lancia contro i «colpi di mano» e le «operazioni di potere».

«I problemi iniziano oggi.

commenta con realismo Alfonso Pontrandolfi, primo sindaco socialista di Matera ma già di una giunta di democrazia laica e di sinistra col PCI presente in modo organico e determinante nella maggioranza politico-programmatica. La coalizione dispone di un ampio margine di consensi: 23 seggi su 40. Dall'esecutivo fanno parte, oltre al sindaco, due assessori socialisti, due socialdemocratici, due socialdemocratici, tre repubblicani e un liberale.

«Sinora abbiamo gestito una linea politica; ora dobbiamo realizzare atti concreti. E i problemi sono tanti, tantissimi» dice Pontrandolfi. Quarantessi anni, dipendente del Consorzio di bonifica, il neo-sindaco è alla sua prima esperienza amministrativa. «Non ho mai pensato — afferma Pontrandolfi — che le sorti del governo Craxi dipendessero dalle vicende comunali materane. Né credo che l'amministrazione di Matera

si sia più importante del governo nazionale». Ha avuto contatti coi dirigenti nazionali del Psi? «Non con Craxi o Martelli, invece con La Ganga mi sono sentiti spesso. Ci ha sempre dato atto della linearità e correttezza dell'impostazione politica. D'altra parte è impensabile che le maggioranze possano nasce-

re in base ad impostazioni esterne. Quando la DC ci accusa di trasformismo, modifica in modo strumentale la realtà politi-

ca di questa città», dice — può essere un punto di riferimento anche alla Regione e in altri enti locali, per alleggerire la cappa di piombo imposta dalla DC in questi anni.

Un concetto che viene ripreso anche da Nicola Savino, segretario provinciale comunista. «Si è creato un rapporto nuovo tra l'area laico-socialista e il PCI, che va nella direzione e di trasformismo, modifica in modo strumentale la realtà politi-

## Il nostro sostegno negli interessi della città

I dirigenti della DC lucana gridano indignati al «tradimento» di fronte alla convergenza realizzata tra il partito comunista e i partiti laici e socialisti, che ha dato una nuova amministrazione alla città di Matera. Il fatto è stato da parte del Psi, del PRI, del PSDI e del PLI di andare all'edizione in sede locale del pentapartito, per costruire invece una maggioranza democratica e di sinistra insieme al partito comunista, sembra ai democristiani quasi una violazione di una legge di natura. Certo, non abbiamo sottovalutato il fatto che le pressioni e i condizionamenti venuti dalle direzioni nazionali, soprattutto del PRI e del PLI, e dalla stessa DC, hanno nel corso della trattativa contribuito a volte alla formulazione di posizioni politicamente ambigue. Oggi possiamo dire di aver lavorato con successo al superamento di tali ambiguità. Perciò ci è parsa ragione-

volmente praticabile la soluzione transitoria a cui si è giunti (una giunta formata dai soli partiti laici e socialisti), perché chiari sono nell'impegno assunto dai partiti della maggioranza la direzione di marcia, i tempi e le modalità per arrivare, in un brevissimo arco di tempo, ad una giunta organica che comprenda il PCI. La vita amministrativa di Matera è da anni ormai prigioniera del contrasto di interessi speculativi potenti relativi alle aree fabbricabili al settore dell'edilizia pubblica e privata. Contrasti di interessi di tale natura diventati più invadenti con l'acuirsi della crisi di una espansione produttiva dinamica ma fondata su fragili basi economiche, conosciuta dalla città nel decennio scorso, non solo hanno regalato a Matera giunte instabili e crisi amministrative continue, ma hanno prodotto fratture insanabili nel corpo stesso della DC

materana. In queste condizioni si è andati alle elezioni amministrative, e all'indomani dei risultati elettorali i partiti laici e socialisti si sono trovati di fronte alla scelta di riprodurre una coalizione con la DC che sarebbe stata preda del sistema di interessi che avevano avvelenato oltre che la vita della città anche i rapporti fra di loro, o di ancora l'indubbio successo elettorale conseguito ad una nuova prospettiva di rapporti politici e ad una inedita esperienza amministrativa.

Nel processo politico nuovo che si è aperto a Matera i comunisti hanno una grande responsabilità, non solo perché numericamente determinanti in consiglio comunale ma per ragioni più di merito. Ce lo si consente: se per mettere all'opposizione una DC che ha visto entrare in crisi le sue peculiarità di mediazione politica è stato e resta essenziale la scelta dei partiti laici e socialisti, per aprire una fase di potere consolidato con la DC, che resisterebbe alla pressione politica degli interessi che avevano avvelenato oltre che la vita della città anche i rapporti fra di loro, o di ancora l'indubbio successo elettorale conseguito ad una nuova prospettiva di rapporti politici e ad una inedita esperienza amministrativa.

ci socialisti, per aprire una fase di potere consolidato con la DC, che resisterebbe alla pressione politica degli interessi che avevano avvelenato oltre che la vita della città anche i rapporti fra di loro, o di ancora l'indubbio successo elettorale conseguito ad una nuova prospettiva di rapporti politici e ad una inedita esperienza amministrativa.

Piero Di Siena

Sulla manovra finanziaria per l'85 il sospetto che il governo abbia edulcorato la realtà

# La Malfa: nascosto il vero deficit

C'è una differenza di 44 mila miliardi tra l'obiettivo annunciato e quel che è scritto nel bilancio di competenza - Tutto il peso sui lavoratori dipendenti - Una logica di stagnazione - Cresce più di tutti la spesa per interessi - Niente per l'occupazione

ROMA — Arrivano le prime tabelle del Tesoro, ma ancora troppo pochi spagliari si aprono su una legge finanziaria della quale non si conoscono gli articoli (doveverebbero essere 18) su una polizza di bilancio finora affidata a «spazzichini» di dichiarazioni ministeriali. Intanto, già qualcuno sospetta che un governo «illusionista» abbia cercato di abbellire una realtà ben più sgradevole. Giorgio La Malfa, per esempio, ha ieri rivelato che c'è una contraddizione di fondo tra l'impegno di contenere il deficit a 96 mila miliardi e un fabbisogno di competenza che ammonta a ben 140 mila miliardi e ne ha concluso: «Si sta ricorrendo ad un disavanzo sommerso come strumento per nascondere la gravità degli squilibri finanziari».

Un altro contrasto emerge tra le dichiarazioni del ministro del Tesoro e le cifre che emergono dalle tabelline. La spiegazione più ovvia è che venerdì ogni ministro ha cercato di strappare una fetta maggiore di torta. Goria lo ha ammesso, ma ha sottolineato che gli scostamenti non sono stati consistenti: l'obiettivo vera di contenere la crescita della spesa pubblica al netto degli interessi al 7% e quella per investimenti al 10% rispetto al 1984. Né è risultato un incremento della prima del 7,1% in termini di competenza (potrebbe scendere al 7,5% dopo alcune variazioni del fondo sanitario); mentre la spesa per investimenti sale dell'1,4% in cassa e del 14% in competenza. La differenza è data dal fatto che il bilancio di competenza regi-

stra l'insieme di tutti gli impegni di spesa, mentre quelli di cassa si limita alle erogazioni effettivamente disponibili. Negli anni scorsi questa discrepanza ha creato guai seri, fino a rendere la spesa incontroltabile.

Tuttavia, il governo annuncia che per la prima volta l'anno prossimo si riuscirà a fare risparmi senza imporvi pesanti sacrifici. Un miracolo: Ma è vero? Quale sarà l'impatto della politica di bilancio così impostata sulla società e sull'insieme dell'economia? In base alle cifre che finora si conoscono, si possono tracciare solo delle ipotesi.

In primo luogo, va sottolineato che il principale peso dell'intera manovra per l'85 ricade su salari e stipendi. Non si prevedono tagli drastici. Tuttavia, gli statali non hanno alcuno spazio, allo stato attuale, per rinnovare i propri contratti. I lavoratori dell'industria e dei servizi privati sanno già che tutti gli aumenti della produttività andranno ai profitti. Infatti, è prevista una crescita nominale del prodotto pari al 9,5%; i salari potranno aumentare del 7% (il 2,5% di reddito in più sarà destinato ad altro). Andrà agli investimenti e servizi per creare nuovi posti di lavoro, è questa la tesi ufficiale espressa da Goria anche nella lettera inviata ai sindacati. Bene, se così fosse. Ma, intanto, non è previsto alcun miglioramento della disoccupazione. Anzi, il fatto che alle Partecipazioni statali siano andati appena 1.340 miliardi che servono a ripianare le vecchie perdite, fa pensare che do-

vremo aspettare nuove tensioni negli storici «punti di crisi», via tamponati ma mai risolti.

Lo Stato opera sul lavoro dipendente anche attraverso il prelievo fiscale. Il 1984 vede un nuovo piccolo boom degli incassi. I primi dieci mesi dell'anno mostrano un incasso di 100 mila miliardi. Tutte le imposte sono cresciute più dei prezzi, anche quelle sul reddito da lavoro. Per l'anno prossimo resta un forte margine d'incertezza, perché gran parte della manovra sulle entrate è affidata a 16 mila miliardi di provvedimenti o in corso di discussione (come quello di Visentin) o ancora da definire.

L'impatto di questo bilancio sull'insieme dell'economia non è certo tale da cambiare le tendenze in atto. Anzi, lo accompagna, restando all'interno di una complessiva stagnazione. E ciò, proprio nel momento in cui terminerà la ripresa internazionale. Lo stesso obiettivo di crescita (il 2,5%) è il flacco dei risultati con il quale si considera l'intero '85. L'alto costo del denaro, che ancora basi gli investimenti privati che riusciranno a malapena a recuperare le perdite dei tre anni di recessione, e nello stesso tempo gonfierà l'onere da pagare sul debito pubblico la

## IL BILANCIO DI COMPETENZA

	1984 (miliardi)	1985 (miliardi)	Var. %
Entrate finali	202.693	228.550	12,8
di cui:			
tributarie	160.032	176.001	10,0
extratributarie	42.418	52.257	23,2
Spese finali	298.309	335.543	12,5
di cui:			
in conto capitale	51.879	59.159	14,0
spese correnti	246.430	276.384	12,2
ai netto interessi	(192.172)	(209.652)	(9,1)
idem con integrazione fondo sanitario nazionale '84	(195.247)	(209.652)	(7,5)

cui quota sul reddito nazionale crescerà ancora. Dalle tabelle diffuse dal Tesoro emerge che la spesa per interessi crescerà del 1,4%, ma resterà ben lontano da quel punto di equilibrio che potrà garantire un allentamento della stretta. Lo stesso traguardo dato all'inflazione (+7%) sembra a molti analisti della congiuntura eccessivamente ambizioso: Prometea, ad esempio, prevede il 9,4%.

Stefano Cingolani

Al convegno dell'area-Zac di Salsomaggiore

# La sinistra dc: niente deleghe in bianco a De Mita

Il segretario replica duro

Un investigatore: «Quando don Masino si è visto abbandonato, ha pensato ai suoi figli uccisi...»

# Tra le mura dell'Asinara ha scatenato la vendetta

Dal nostro inviato

PALERMO — Buscetta ha parlato. E sono in molti a tremare. Non è una mezza taccia. Sa molto. Sa troppo, come si diceva nei vecchi eguali: dove tanta informazione su cose di mafia equivaleva ad una sentenza di morte. Sentenza prevista per Buscetta persino in un atto ufficiale del Parlamento, datato anni settanta: una delle prime relazioni della prima commissione antimafia. Scrissero allora i deputati che sarebbe stato meglio trovarsi un «carcere sicuro» a questo massibos per evitargli di cadere vittima di grandi vendette.

Ma Buscetta è vivo, e ha parlato. E tremano in molti: non solo i 366 contro cui sono stati spiccati nel giorno di «San Michele» i mandati di cattura della più grande operazione antimafia che la cronaca (o la storia?) ricordi, ma anche quelli del terzo livello, (alta mafia, potere politico, grandi affari) che, al solo nominarli negli entri del Palazzo di Giustizia di Palermo, accadeva che il giorno dopo ci si svegliava con un'altra strage sui giornali.

Buscetta ha parlato. È uno che sa tutto, o quasi tutto. E che di tutto, o quasi tutto, quanto pare, sta parlando. Ci sono la-cune? Forzature interessate? Lo giudicherà un «pool» serio preparato e competente di magistrati serissimi e valorosi, che da mesi dormono in caserme, o in case ridotte in caserme. La prima domanda da farsi oggi, e che rivolgiamo ad un investigatore, è: «Perché parla Buscetta?». E perché non dovrebbe parlare — è la risposta — ora che gli hanno sterminato parenti e amici? Ora che l'arrestarono in Brasile, e nessuno muove un dito? Lo trasferiscono in Italia, e non c'è reazione alcuna. Tenta anche (o forse?) a luglio a Brasilia un suicidio, che sembra fatto apposta per lanciare un estremo messaggio ai suoi amici.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

Nella sua «biografia» curata dall'Antimafia compare un brano d'una sentenza del 1963 a firma del giudice Cesare Terranova: che apre uno squarcio su frequentazioni e collusioni del boss: «Non è stato possibile — scriveva il magistrato, poi trucidato dalla mafia — chiarire la reale natura dei rapporti con l'ex sindaco Salvo Lima e con gli onorevoli Gioia e Barbaccia (esponenti dell'allora comitato gruppo di potere fanfani - n.d.r.). Terranova tuttavia accetta che con l'esercito intervento di Masino Buscetta (candidato allora a diventare uno dei capisicilia più influenti, prima affiliato a La Barbera, poi al Greco) un imprenditore edile, Giuseppe Andaloro, «aveva ottenuto l'integrale approvazione di un progetto di costruzione». E lo ricompensò con 5 milioni, «destinati però, a detta dello stesso Buscetta, a ripagare gli amici del comune di Palermo».

Roba, è vero, di venti e più anni addietro. Ma ormai c'è materiale fresco, anzi scottante, negli anni giudiziari, sul suo conto. È proprio Buscetta per esempio quel «Roberto», la cui voce registrata in una intercettazione telefonica intercontinentale agli atti del processo istruito dal giudice Falcone su «Spatali, Sindona più 76, ha fatto tremare dalle fondamenta, non più tardi di tre anni fa, un impero politico-finanziario della stazza di quello degli esattori di (pardon, ex dc) non hanno rinnovato la tessera come Vito Ciancimino» Nino ed Ignazio Lo Presti, cognato di uno dei Salvo, insieme in quei giorni, via Italica, «Roberto». E commenta addolorato:

## «Parla Buscetta, ormai sei finito»

Ora sono in molti a tremare — Gli scontri con il Greco e la battaglia persa nell'80 a Palermo — Affari negli USA e in Brasile

*Troppe invidie, troppe trai-dimenti, troppe cose tinte, (cose sporche, n.d.r.). Dice Ignazio a Roberto, che probabilmente il fratello del Greco è vivo, ma «non si sa dove sia». Lo Presti: «Nino non s'è sparso con lui... Lo s'è scomparso con lui... Se lei pensa di venire noi organizziamo la cosa».*

Non si sa se in quei giorni Roberto-Masino Buscetta sia venuto a Palermo, per mettere pace alla sua maniera. Nell'isola è segnato più tardi. Ma è un «spendente».

Nell'estate del 1981 due dei suoi figli, Benedetto e Antonino infatti sono scomparsi a Palermo dalla scomparsa, uccisi col metodo della «spuma bianca» (omicidio con soppressione di cadaveri).

Ventisei dicembre 1982, killer delle cosche vincenti irrompono in via dell'Artiglieria nella pizzeria «New York Place» ed uccidono il genero

di Buscetta, Giuseppe Genova. Tre giorni dopo è la volta del fratello maggiore, Vincenzo, e del nipote, Benedetto. Buscetta non reagisce, la sua rivalsa sul clan del Greco abortisce. Alcuni dei suoi uomini passano dall'altra parte. Ma la «vendetta» — forse più terribile per quantità e qualità —, due anni più tardi, don Masino la scatenò dall'isolamento del suo carcere, a colpi di manette e di sguardi, svelati alla giustizia.

Grande epilogo per un modesto «vetraio» nato tra i vicoli fatiscenti del quartiere Oretto. L'ex ragazzo di bottega entrato presto nel giro grosso. Sono gli anni d'oro del comitato d'affari del comune di Palermo. Un protagonista Ciancimino, che, stando alle indiscussioni, Buscetta ha tirato oggi in ballo nelle sue clamorose rivelazioni. Si lega con le cosche di «Palermo centro», capeggiate da Angelo La Bar-

bera. Poi l'abbandona, quando cominciano ad esplodere, in ogni punto della città, «Giuliette», imbottite di trito. E passa coi Greco, ma quando iniziano le retate è già ucciso nel bosco. Con passaporto falso intestato a Mario Conserva scappa in Messico, combina moglie, non mani. Il 4 maggio '86 viene permesa all'ufficio immigrazione USA di naturalizzarlo, avendo ormai avviato la catena di «Little Italy». Nel '70 di volta a Milano sotto il nome di Adalberto Barbera di Montreal. Fa una puntata in Svizzera assieme a Gerlando Alberti e Badalamenti, poi ritrovarsi Luciano Liggio. All'interno in USA scattano le manette. Ma Buscetta, in America, trova subito chi gli paga una cauzione di 75 mila dollari. E si trasferisce in Brasile: coi «maringhesi» organizza in grande stile il traffico d'eroina verso gli USA. Il suo covo è una enorme fazenda,

Rancho Alegre. Tra i «corrieri» ha pure un console brasiliense. Possiede 250 tasse, una compagnia aerea, una fabbrica di telai d'alluminio. Quando nel 1977 per un incidente di percorso le retate è già ucciso nel bosco. Con passaporto falso intestato a Mario Conserva scappa in Messico, combina moglie, non mani. Il 4 maggio '86 viene permesa all'ufficio immigrazione USA di naturalizzarlo, avendo ormai avviato la catena di «Little Italy». Nel '70 di volta a Milano sotto il nome di Adalberto Barbera di Montreal. Fa una puntata in Svizzera assieme a Gerlando Alberti e Badalamenti, poi ritrovarsi Luciano Liggio. All'interno in USA scattano le manette. Ma Buscetta, in America, trova subito chi gli paga una cauzione di 75 mila dollari. E si trasferisce in Brasile: coi «maringhesi» organizza in grande stile il traffico d'eroina verso gli USA. Il suo covo è una enorme fazenda,

Vincenzo Vasile



Tommaso Buscetta dopo l'estradizione dal Brasile

Dal nostro inviato  
PALERMO — «Io ho 63 anni e a questa età è la morte va un po' messa nel conto degli eventi naturali. In questo senso, insomma, io non ho preoccupazioni. A Palermo ci vado, e ci vado deciso a fare quella che ritengo sia il mio dovere: continuare il lavoro di Rocco Chinnici».

Era l'autunno dell'83, e il Consiglio Superiore della magistratura, con una quasi unanimità registrata rare volte in passato (28 voti a favore e soltanto 3 contrari) aveva appena indicato proprio in questo 63enne scrittore ed «ambanista» il successore di Rocco Chinnici. «Quel che mi dispiace — si limitò ad aggiungere — il nuovo capo dell'Ufficio istruzione di Palermo è dover lasciare qui a Firenze i miei cari ed i miei affetti. Perché, è chiaro, io in Sicilia ci vado da solo».

Magistrato dal '54, ex funzionario di banca (e grande esperto in tecniche bancarie), siciliano di Caltanissetta, Antonino Caponetto arrivò a Palermo la mattina dell'11 novembre '83. Non perse tempo. Fedele a quella specie di dichiarazione di intenti dettata poche settimane prima alla agenzia, convocò un gruppo di giudici e disse loro: «Sappiate che intendo confermare, mettendo in evidenza le mie qualità, la mia professionalità, la mia serietà, la mia onestà, la mia integrità, la mia capacità di fare il mio dovere, continuando il mio lavoro».

Oggi non è retorico affermare che la gigantesca operazione antimafia di ieri — «la più imponente dall'inizio del secolo» — affondi le sue radici proprio nel sacrificio di Rocco Chinnici. Andiamo avanti assieme, allora, continuando il suo lavoro».

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.

«Parla Buscetta, che sei finito», gli hanno detto e ripetuto i giudici, in quella cella dell'Asinara, dove hanno albergato in precedenza tanti capi storici di altre bande di terrore. Lui, Buscetta, un «capo storico» lo è, anzi lo è stato. Cinquantasei anni compiuti, un aspetto di bullo, un curriculum di grande trafficante internazionale, il 24 ottobre riceve nella sua lussuosa villa di San Paolo la visita dei poliziotti brasiliani. E li affronta col sorriso beffardo di chi non ha viste tante: «Quanto volete — chiede — per lasciarmi andare?». Stavolta non c'è riuscito.</

# La «morte dolce»

## Processiamo la medicina non umana

Mentre si sviluppa la polemica aperta dal documento dei medici francesi per il rispetto del malato in fin di vita e l'eventuale aiuto alla morte, legge della liberazione, «per assoluta mancanza di indizi», di Betty Scacchi, infermiera accusata di aver somministrato dosi letali di «Ritmos» a cinque vecchi malati nel reparto di rianimazione di Como. Oltre a felicitarmi con Betty, che così si avvicina alla fine del suo incubo, vorrei qui sottolineare i collegamenti tra le due notizie: collegamenti culturali e politici.

Di proposito non uso il termine di eutanasia: il suo significato è diventato più ambiguo dopo lo sviluppo di tecnologie complesse di rianimazione che, nell'ampliare le prospettive terapeutiche, hanno spostato la definizione stessa di

morte e le sue implicazioni etiche e legali. Su questo ha ben fatto il punto Augusto Pancaldi sull'«Unità» di domenica scorsa. Anche il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Eolo Parodi, dichiarò al «Corriere Medico», che la etica professionale è ugualmente contraria così all'eutanasia, cioè alla uccisione volontaria di un malato sofferente, come all'accanimento terapeutico. In verità, è assai frequente l'uso di mezzi terapeutici che non sono in grado di guarire e nemmeno di lenire sofferenze, ma solo di prolungare la vita, a prezzo di ulteriori sofferenze e dell'isolamento dagli affetti, a un malato che così morirà in un ambiente indifferente e indaffarato, tra macchine e voci estranee, pregno che nella solitudine.

Eppure il problema è serio: ci sono comunque caratterizzati da incapacità a comunicare, ma con percezione affettiva conservata (le sindromi «locked in», letteralmente «chiuso in sé», prodotte da lesioni del tronco cerebrale e di destra, ma oggi anche il nostro ministro della Sanità, Degan, ha rilasciato una dichiarazione «in difesa della vita»).

Nel caso di Como, furono alcuni

Proprio da ambienti medici, che hanno sviluppato le tecnologie della cura intensiva, si vanno levando da qualche tempo segnali d'allarme. Ricordo un filmato svedese, molto efficace, sul punto di vista del malato che la rianimazione si sente un oggetto; e ancora la testimonianza bruciante di un nostro malato che ci ringraziò per avergli salvato la vita da una grave malattia polmonare, ma con la gentilezza severa che spesso ha la gente del popolo di rimproverare i tormenti che gli avevano inflitto per la impossibilità di comunicare con i presenti nella sua frequentazione e tutta la umanamente disdotta.

Si trattava di un malato cosciente. Nel riguardo di altri malati in stato di semi-incoscienza o in coma l'indifferenza dell'ambiente può essere anche più grave, non necessariamente per mancanza di umanità, ma perché distratti dal problema tecnico, per l'assio delle cosiddette cure, per l'incoscienza rispetto alle responsabilità dei medici, che se fosse partecipata solitamente per guarana ora la settimana, manderebbe medici e infermieri in massa dallo psichiatra.

Eppure il problema è serio: ci sono comunque caratterizzati da incapacità a comunicare, ma con percezione affettiva conservata (le sindromi «locked in», letteralmente «chiuso in sé», prodotte da lesioni del tronco cerebrale e di destra, ma oggi anche il nostro ministro della Sanità, Degan, ha rilasciato una dichiarazione «in difesa della vita»).

Nel caso di Como, furono alcuni

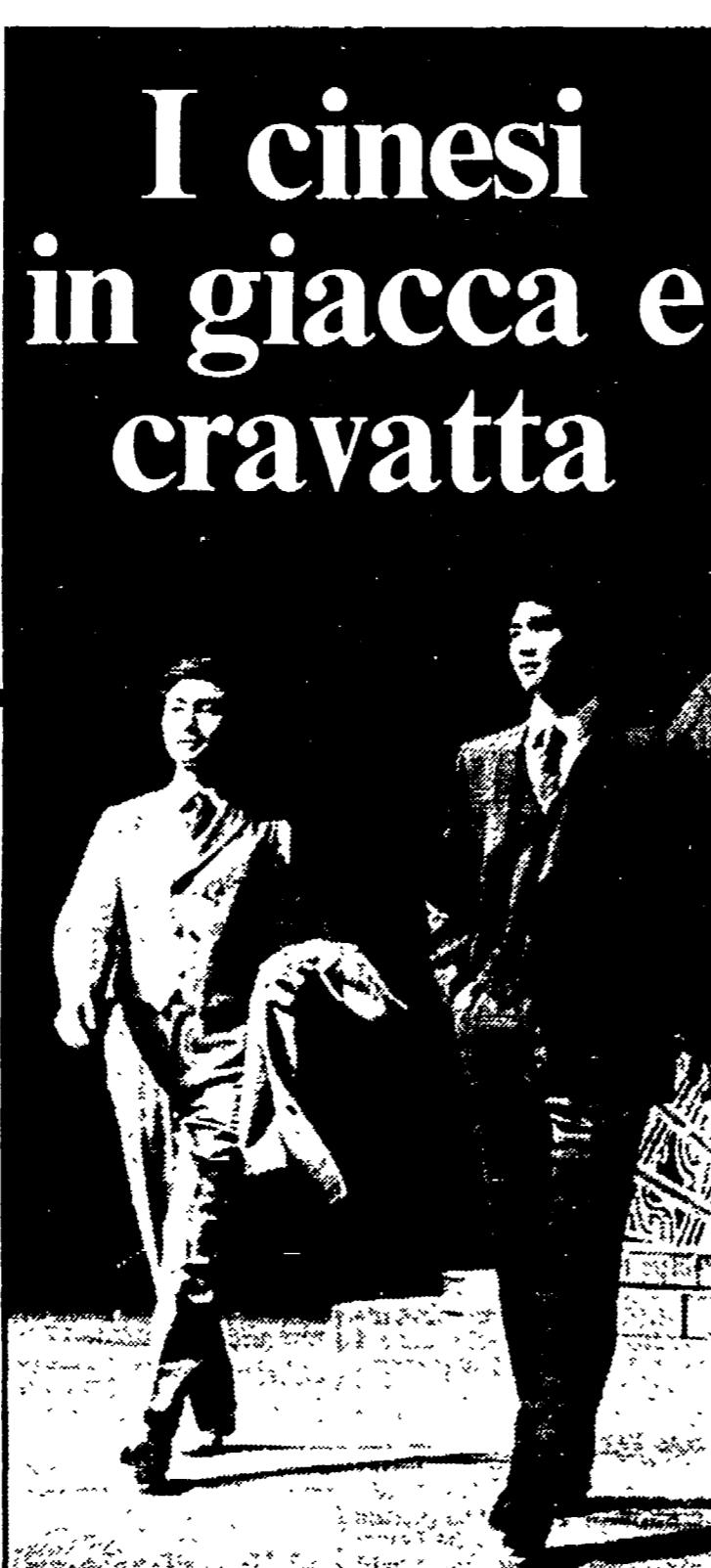
medici dell'ospedale, di cultura cattolica integralista, subito sostenuti dal sindaco democristiano con una vasta pubblicità, ad accusare l'infermiera — sindacalista di sinistra — della morte «sospetta» di alcuni settanta-ottantenni in condizioni pre-terminali, fino ad organizzare una incredibile trappola per coglierla in fallo. I medici si vantaronno, in una dichiarazione al «Corriere Medico», di aver scoperto e denunciato il crimine, che oggi risulta inesistente. Non una riflessione fu invece espressa sul senso e la finalità della loro condotta terapeutica, che a me pare esemplare di quell'accanimento terapeutico che oggi è anche l'ordine dei medici condannati.

Così, sei o più famiglie sono state sottoposte al trauma dell'esumazione dei loro cari, e del dubbio su una loro possibile morte violenta; una ragazza intelligente e inquadrata nella necessità di una rigorosa attenzione da parte di chiunque porti una responsabilità della scelta terapeutica. Ebbene, il fatto stupisce ancora di più, e che l'obbligo di una piena attenzione alla persona ammalata, la critica di una cultura medica tecnologica e anafattiva non siano accettati da tutti, anzi siano respinti da alcuni nel nome di una non definita difesa della vita.

Eppure il problema è serio: ci sono comunque caratterizzati da incapacità a comunicare, ma con percezione affettiva conservata (le sindromi «locked in», letteralmente «chiuso in sé», prodotte da lesioni del tronco cerebrale e di destra, ma oggi anche il nostro ministro della Sanità, Degan, ha rilasciato una dichiarazione «in difesa della vita»).

Marina Rossanda

## INCHIESTA / Pechino rivoluziona i costumi, a partire dalla moda



**Dal nostro corrispondente PECHINO** — Il «Quotidiano dei contadini» insegna ai lettori come si indossa il «xi fu», l'abito occidentale: se è doppiofilo, i bottoni vanno allacciati tutti quanti, «altri» metti si ha un'aria trasandata», della giacca a due bottoni, se ne allacci solo uno, di quella a tre bottoni solo due l'ultimo in basso è «per finta». A dire il vero, non sappremo altro al lettore se giacca e cravatta stanno sfondando anche in campagna, come parrebbe suggerire questo trafiletto. Ma ormai basta guardarsi intorno per accorgersi che è in corso una grossa rivoluzione sul piano del «costume» in Cina, e non solo nel senso della foglia nel vestire.

Già un paio d'anni fa gli «speaker» della televisione avevano cominciato ad alternare la giacchetta accollata «alla Mao» con la giacca e cravatta all'occidentale. Poi hanno dato l'esempio i dirigenti più «giovani». Zhao Ziyang e Hu Yaobang, prima nei viaggi all'estero, poi anche nelle occasioni pubbliche nella capitale. Solo Deng Xiaoping non lo si è mai visto sinora discostarsi dal completo tradizionale. C'era stato un attimo d'esitazione l'anno scorso, nel pieno della campagna contro l'inquinamento spirituale e per diverse settimane alla televisione gli annunciatori erano tornati ai vecchi modelli. Su un giornale di Hong Kong avevamo letto che il segretario della zona economica speciale di Shenzhen aveva passato notti insomni sul dilemma di come vestirsi nel'occasione di una visita importante da Pechino. Poi la rivoluzione nella moda ha sfondato. Giacche e cravatte — informa il «Quotidiano dell'economia» — quest'autunno vanno a ruba. Giusto un anno fa c'era capitato di assistere al primo «defile» di moda nella capitale cinese. Nove stupende ragazze e cin-

que indossatori truccatissimi che, nel giro di settanta minuti, presentavano ad un pubblico tra il divertito e l'eccitato 185 modelli «ultimo grido». Da Palazzo Pitti appena un po' più castigato e austero. Roba per l'esportazione, avevamo pensato, troppo forte il contrasto tra quel che si vede in passerella e il modo in cui sono vestiti in platea. Ci eravamo sbagliati. Per le strade di Pechino quest'estate si sono viste cose anche più audaci. Si sono moltificate le sfilate. Stilisti e modelle cinesi sono andati a presentare le nuove collezioni anche a Tokyo e Hong Kong. Le bancarelle dei venditori «privati» offrono tutto quello — in fatto di colori, jeans e reggiseni imbottiti — che non si trova o è già esaurito nei grandi magazzini di Stato.

«Decadenza occidentale, inquinamento borghese della gioventù ad opera dei blue-jeans? Macché! «borghesi», si è affrettato a spiegare il «China Daily»: «sono indumenti pratici e solidi, erano l'abbigliamento tradizionale dei lavoratori americani, ma dei capitalisti. Malizia del «qipao» con lo spacco provocante? Macché, è nella nostra tradizione, spiegano i disegnatori di moda. È la rivista ufficiale della Lega dei giovani comunisti a dedicare due pagine, con illustrazioni tipo «Harper's Bazaar» e «Vogue» all'analisi di sei modelli «visti nelle strade della capitale», dando il voto all'abbigliamento dei colori, degli accessori e delle acciappatutto. Con entusiasmo per le camice vaporose che donano l'effetto di «uccelli variopinti che volano tra le fronde mosse dalla brezza», e una sola bocciaatura per un modello che «arrotonda un po' troppo la figura».

Roland Barthès, nel suo «Système de la mode» aveva compiuto un'analisi magistrale sulla struttura del linguaggio della moda e sull'interazione del «segno» al diversi livelli: dal mondo reale,

quello in cui il vestito viene

indossato, al sistema rappre-

sentato dal vestito come «imma-

gnazione», a quello «retorico» del linguaggio con cui si parla del vestito. Proviamo ad applicarne una variante alla «moda» cinese.

Al livello del «reale», la Cina è un paese dove in molte province, prima dell'ultima guerra, la povertà imponeva che sino alla pubertà ragazzi e ragazze non avessero nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

con monolite tuniche blu o verdi di foglia militare, in campagna, la norma era

sempre stata quella dello strascico delle toppe. Per decenni il colone era stato, accanto ai cereali, il principale del genere di largo consumo, razionati col «buono». Ora, i raccolti abbondanti e ragazzini non avevano nemmeno un paio di brache con cui coprirsi. E se, per i trentacinque anni della nuova Cina l'immagine dominante

è stata quella dei «casernati-

ne, in cui tutti erano vestiti

## 7 delitti al minuto nel 1983

**ROMA** — Nel 1983 in Italia — secondo dati ISTAT — compiuti 2.017.422 reati, il che significa 5.527 reati al giorno, 40 reati all'ora, ogni minuto. Tre di questi reati gli autori sono rimasti sconosciuti e le persone denunciate sono state 567.981, di cui 20.608 minorenni. In particolare lo scorso anno sono stati compiuti tre omicidi volontari al giorno, 3.751 furti, 92 rapine, 15 estorsioni, 55 truffe. Rispetto al 1982 c'è stato un lievissimo regresso nei delitti commessi con una differenza di 21.693 reati. Il record dell'impunità spetta agli autori dei furti: su 1.369.181 reati di questi, 1.061 sono stati compiuti senza colpevoli identificati. Questi — ed altri — dati sulla criminalità nel nostro Paese sono stati elaborati dall'ISTAT che per la prima volta ha «catalogato» anche i giudizi celebrati davanti ai tribunali militari.

## Faida di Ciminà: tre morti dopo una sparatoria al bar

Della nostra redazione

**CATANZARO** — Altri 3 morti in una drammatica sparatoria mattina a Ciminà, il piccolo paese — nemmeno mille abitanti — dell'Aspromonte, noto alle cronache per la sanguinosa faida fra due clan opposti. I tre uccisi sono pregiudicati, sorvegliati di pubblica sicurezza per vari reati: Silvestro Reale, 34 anni, di Ciminà; Emanuele Marrari, 32 anni, nato a Brancaleone (RC) ma residente ad Orbassano (Torino) e Orazio Impagnatiello, 32 anni, di Motta S. Giovanni (RC). Stando ad una prima ricostruzione che i carabinieri hanno reso noto solo nel pomeriggio di ieri, Silvestro Reale attorno a mezzogiorno era nell'unico bar del paese a giocare a carte. All'improvviso sono entrati nel locale Marrari e Impagnatiello che hanno aperto il fuoco su Reale. Questi avrebbe risposto al fuoco e all'interno del bar è rimasto ucciso Impagnatiello. Colpito a morte Marrari ha avuto la forza di uscire dal locale ma fuori 50 metri è crollato.

L'effettiva sparatoria ha avuto molti testimoni ma nessuno ha voluto parlare. Difficilissimo pertanto il lavoro degli inquirenti. Sul luogo della sparatoria sono state ritrovate solo le tre pistole ma sui motivi del sanguinoso scontro si brancola ancora nel buio. I carabinieri parlano genericamente di «regolamento di conti» e non escludono la pista della faida. Silvestro Reale era, fratello di Giuseppe Polifroni, una delle prime vittime della faida che ha insanguinato e decimato la popolazione del minuscolo paese. Finora i morti sono stati ben 37, in una vera e propria opera di decimazione che ha visto cadere uccisi finanche il parroco e il sindaco del paese e numerosi bambini.

## L'etrusca Pyrgi regala un santuario e la casa delle prostitute sacre

**ROMA** — Nuovi tesori sono stati portati alla luce a Pyrgi, la grande area sacra etrusca a circa 60 chilometri a nord di Roma, sull'Aurelia, nei pressi di Santa Marinella. Pyrgi è nota perché lì furono trovate, vent'anni fa, le famose lamine d'oro con una iscrizione in due lingue, etrusco e fenicio: un «pezzo» unico e di importanza incalcolabile per gli studiosi. Ora a Pyrgi è stato scoperto il santuario di Apollo dal quale il tiranno Dionigi il vecchio di Siracusa, nel 384 avanti Cristo, avrebbe fatto asportare personalmente l'altare d'altare davanti alla statua del dio. Il santuario ha rivelato ex voto del secolo e quinto secolo avanti Cristo: una ventina di statuette, busti, testime di terracotta (verniciata e no), cippetti di tipo fallico e centinaia di ceramiche in frammenti (coppe e piccole brocche). È stato anche completato lo scavo di un edificio lungo oltre 50 metri che potrebbe essere la casa della sacerdotessa, le «schilave sacre» chiamate anche le «prostitute di Pyrgi». I ricavi della loro «attività» andavano al santuario che, per loro merito, era eccezionalmente ricco. Le scoperte sono state fatte dall'istituto di Etruscologia dell'università di Roma, diretto dal prof. Giovanni Colonna. «Gli scavi appena conclusi — ha detto lo studioso — hanno consentito un importante progresso nella conoscenza della zona sacra per cui il porto di Pyrgi era famoso nel mondo antico». Famoso e ricchissimo, tanto che il tiranno Dionigi portò via di lì beni per 1500 talenti e un talento corrispondeva a circa 60 chili d'argento. A 30 metri dal santuario già scavato è stato scoperto il nuovo santuario minore che sembra avere una base di 20 metri per 20. Un'iscrizione venuta alla luce fa presumere che la divinità adorata dagli etruschi sia stato l'infiero Suri.

## Mont Louis, fuga di gas da un fusto

**OSTENDA** — Uno dei fusti contenenti esalfuro d'uranio recuperati ieri a bordo della nave belga «Ariane» il 29 agosto scorso, un poco chilometri dalle coste belghe, è in crisi ed ha sparso quindi in mare parte del gas di cui era pieno. È il ventinovesimo contenitore ripescato, ne manca uno solo, ed è anche il primo che è stato tirato in acqua. Il gas ha scatenato l'escursione, è precipitato a dichiarare uno scatto «tutto sotto controllo» il ministro belga Firmin Aerts. Tutto sotto controllo in questo caso significa, ed è vero, che il gas non è radioattivo. Ma come è stato scritto, non è questo il punto: il gas è stato rilasciato in acqua, diventando fortemente tossico. La fuoriuscita dell'esalfuro dal fusto è dovuta dal danneggiamento di una valvola avvenuto durante le operazioni. Dopo l'affondamento del cargo francese l'assemblée de Strasburgo ha disceso del problema della sicurezza dei trasporti internazionali di materiali radioattivi.

**MILANO** — Ortolani in Italia in dicembre? Un nuovo bluff, o più esattamente la riproposta di un bluff vecchio di mesi, la cosa non è ancora chiara. Non sembra suscitare emozione fra i magistrati dell'inchiesta sul crac Ambrosiano. Conoscono da tempo il personaggio Umberto Ortolani, conoscono da tempo anche l'avvocato Mario Savoldi, suo difensore, e sembrano ormai arrivati alla convinzione che siano in atto una serie di manovre. Basta ricordare il tentativo di costituirsi, nientemeno, parte civile nella bancarotta per la quale Ortolani è imputato. Il sostituto procuratore Dell'Osso, interpellato, non entra nel merito dell'iniziativa. Si limita a precisare che a lui non risulta che qualcuno abbia mai dato l'assenso alla provvisoria impunità che Ortolani reclama come «teste» in un processo per diffamazione pendente davanti al tribunale penale. Le stesse cose, più o meno tre mesi fa, avevano detto i giudici istruttori Pizzi e Brichetti, quando la «sensazionale notizia» era stata la prima volta diramata via telex a giornali e agenzie.

«Ma cosa c'entra poi la Convenzione europea?», osserva Dell'Osso scorrendo le notizie riportate dai giornali. Già, cosa c'entra? Ricordiamo i fatti. Ortolani, ritenendosi diffamato da Panorama, cita in giudizio la testata, il pro-

cesso viene fissato all'11 dicembre, e Ortolani, in quanto parte lesa, viene convocato, come è la prassi. Una parte lesa ha diritto di essere sentita come teste, e Ortolani, o Savoldi per lui, scopre che c'è un art. 12 della «Convenzione di Ginevra sull'assistenza giudiziaria in materia penale», approvata a Strasburgo nel '59, che concede l'immunità a un testo per la durata di 12 giorni, anche se sia ricercato con ordine di cattura per altre penitenze. Solo che Ortolani non è un testo, ma un imputato, uno State che non ha diritto all'immunità, adatto a nessuna convenzione europea, e che per giunta non ha nessuna convenzione bilaterale con l'Italia in materia di assistenza giudiziaria. Il bluff, appena tentato, crolla da sè.

Peccato se la trovata stessa in piedi, Ortolani non avrebbe difficoltà a installarsi in patria per un bel po' di tempo. Sulle diffamazioni ha già mostrato una gran suscettibilità, arrivando persino, come forse si ricorderà, a fare sequestrare quattro volumi della P2: se si mettesse d'impiego a leggere i giornali, certo non gli mancherebbero occasioni per risentirsi.

Se Umberto Ortolani verrà in Italia — dicono i magistrati — c'è da credere che si troverà rapidamente ammanettato e chiuso in un carcere sicuro.

Paola Boccardo

## Calabria, giudici indiziati

### Nell'inchiesta sul «boss» Muto anche il procuratore capo di Paola

Un mandato di comparizione per il sostituto Belvedere - Troppi favori alla banda mafiosa accusata del delitto Lo Sardo

**in area demaniale di proprietà di Angelo Zavatto, arrestato l'altro giorno per associazione mafiosa e titolare di un noto ristorante al porto di Cetraro. Belvedere, oltre a questo, deve rispondere del fatto di «aver abusato della sua funzione per usare gratuitamente servizi e prestazioni» presso**



Franco Muto

Giannino Lo Sardo

**l'albergo dello stesso Zavatto. In riferimento alla costruzione di Angelo Zavatto è coinvolto pure il comandante della capitaineria di porto di Vibo Valentia, Arcolao, il quale avrebbe dato il suo parere favorevole alla concessione della sanatoria. Mandato di comparizione anche per Clemente Mazzarone, uno dei più noti avvocati di Paola, difensore di Muto. Mazzarone avrebbe tentato di convincere, e poi costringere, un commerciante di Cetraro — ucciso poi in un agguato mafioso nell'82 — a ritirare la denuncia per il furto di un'auto contro due suoi clienti, Carmine Occhiali e Guido Mazzarone, uno dei più noti avvocati di Paola, difensore di Muto. Mazzarone avrebbe tentato di convincere, e poi costringere, un commerciante del comitato di gestione dell'USL di Cetraro per interessi privati dal sostituto procuratore del capoluogo pugliese Rinella (il giudice istruttore Mariti era fuori sede). «La nostra — ha precisato Rinella — è un'inchiesta a ventaglio che al momento opportuno si restringerà. Stiamo svolgendo indagini complesse e non è affatto detto che molte persone debbano trovarsi poi imputate». Il magistrato ha precisato che sono quasi cento le persone coinvolte in questa prima fase delle indagini. «Per alcuno — ha detto ancora Rinella — è stato spiccatto mandato di cattura, per altri mandato di comparizione che vuole essere sempre più tecnico, per sentire lo sviluppo delle indagini. Il punto iniziale è che ci sono persone che hanno dato il loro appoggio, consapevolmente a Muto, altre sulle quali si indaga, altre che potranno essere prosciolti. C'è infine da segnalare che il processo per l'omicidio Lo Sardo comincerà a Bari il 28 novembre.**

**Ivone, entrambi affiliati al clan di Muto.**  
Mandati di comparizione i due giudici pugliesi hanno inviato anche a tutti i membri del comitato di gestione dell'USL di Cetraro per interessi privati e a quelli dell'ex consiglio di amministrazione dell'ospedale. Fra questi anche a

## Il PCI: «La visita del Papa è occasione di lotta alla mafia»

**CATANZARO** — Ieri mattina il segretario regionale calabrese del PCI, Franco Polito, è stato ricevuto a Reggio Calabria dal presidente della Conferenza episcopale calabrese, monsignor Aurelio Sorrentino, al quale ha trasmesso un messaggio di saluto dei comuniti calabresi in occasione della visita che Papa Giovanni Paolo secondo compirà in Calabria la settimana prossima, dal 5 al 7 ottobre. «La visita del Papa nella nostra terra — dice il messaggio del segretario regionale del PCI — è una occasione importante che può evidenziare ingiusti-

**zie, arretratezze, esaltare le potenzialità positive, le energie impegnate in una battaglia per costruire un futuro diverso. Di grande significato — si afferma ancora nel messaggio a monsignor Sorrentino — sono le posizioni assunte dalla chiesa calabrese contro la cultura del potere che ha consentito il rafforzamento della mafia: il monito rivolto alle classi dirigenti, l'invito alle polazioni e alle forze sane a non rassegnarsi, a battersi per nuovi valori etici e umani. La stragrande maggioranza dei calabresi può certamente trovare la tensione morale**

**di un grande impegno unitario contro mafia, droga, criminalità di lavoro, corruzione, degradazione della vita pubblica e — si conclude — del sentimento dei comuniti». Nella crescita della nostra regione». Monsignor Aurelio Sorrentino ha assicurato al termine dell'incontro che il messaggio del segretario regionale del Partito comunista sarà discusso in seguito dalla conferenza episcopale calabrese. I vescovi calabresi, alcuni giorni fa, avevano inviato un messaggio al Papa nel quale si sottolineava che, nella «cultura di potere», delle classi dirigenti locale, si è riorganizzata come conseguenza la mafia, fenomeno complesso ma di chiare matrici.**

**tre membri del PCI, i compagni Cortese, Gallo e Pellegrino. In questo caso pare debba trattarsi di alcune assunzioni di personale all'ospedale di Cetraro. È bene però precisare che — per quanto riguarda i compagni Cortese e Gallo — si parla di una delibera dell'USL del 7 dicembre '82 per la riammissione in servizio di tale Enzo Ivone, un pregiudicato che era stato prosciolto per insufficienza di prove nel settembre di quello stesso anno. Anzi su pressione dei rappresentanti del PCI l'USL fece richiesta di un certificato di nullosta che il tribunale penale civile di Paola emise in data 30 novembre del 1982. Per cui non si capisce bene dove sia l'irregolarità. Per Pellegrino si parla invece di parere favorevole ad alcune assunzioni fra cui quella del primario chirurgo Morrone, arrestato tre giorni fa. Pellegrino risulta però di aver votato contro quella delibera e fra l'altro proprio in quell'epoca subì un attentato dinamitardo da ricollegare alla sua azione dentro l'ospedale.**

**«Andando avanti con l'inchiesta molte cose si chiariranno»: è questo il senso di una dichiarazione del «silenzioso» Gallo, che si è dimesso da quest'incarico. «La nostra — ha precisato Rinella — è un'inchiesta a ventaglio che al momento opportuno si restringerà. Stiamo svolgendo indagini complesse e non è affatto detto che molte persone debbano trovarsi poi imputate». Il magistrato ha precisato che sono quasi cento le persone coinvolte in questa prima fase delle indagini. «Per alcuno — ha detto ancora Rinella — è stato spiccatto mandato di cattura, per altri mandato di comparizione che vuole essere sempre più tecnico, per sentire lo sviluppo delle indagini. Il punto iniziale è che ci sono persone che hanno dato il loro appoggio, consapevolmente a Muto, altre sulle quali si indaga, altre che potranno essere prosciolti. C'è infine da segnalare che il processo per l'omicidio Lo Sardo comincerà a Bari il 28 novembre.**

**Il tempo**

## Al via l'appuntamento industrial-mondano

### Alla Francia i ghirigori Torna al classico la moda «made in Milano»

Ritorno all'eleganza sobria per autunno e inverno - Fantasia nell'accostamento dei tessuti - Sforzo per aumentare l'export

**MILANO** — L'ingranaggio della moda milanese si sta mettendo in moto lentamente. Qualche appuntamento culturale-mondano come la mostra dedicata alla veterana del disegno di moda, Brunetta, la sfilata delle faraoniche pellicce di Carlo Tivoli in un teatro della città e la prossima presentazione del nuovo profumo per uomo di Gianni Versace abbina a uno spettacolo di ballo con i migliori solisti di Maurice Béjart (2 ottobre, al Piccolo Teatro), non sono che i raffinati aperti di una collezione destinata a offrire molto presto le sue pietre.

Il 5 ottobre si aprono alla Fiera Campionaria *Modina* (la manifestazione degli industriali dell'Abbigliamento e della Maglieria) e *Milanouverdement* (il corrispettivo indetto dall'EXPO CT, l'Ente Manifestazioni Commercio e Turismo), mentre *Milano Collezioni* si inaugura sempre in Fiera il 7 ottobre e per cinque giorni prima di un attento di perfezione del prodotto italiano: con queste carte vincenti il *prêt-à-porter* dell'inverno ha fatto il suo ingresso nel mercato cercando di colmare il calo produttivo registrato nell'83, di aumentare le vendite all'exportazione. Le previsioni di una leggera ripresa interna dei consumi dopo tre anni di flessioni e di un aumento delle esportazioni sono state in parte rispettate. Ma in attesa dei dati certi del timido rilancio italiano che arriveranno puntuali insieme all'apertura delle manifestazioni, tocca già chiedersi cosa ne sarà della moda prossima ventura. Un fatto rilevante che sicuramente è già stato preso in considerazione dagli operatori del settore, dal venditore su fino ai creatori della moda, è che le condizioni meteorologiche attuali non consentono più a nessuno (stili compresi) di distinguere le stagioni come in passato.

La moda autunnale e invernale presentata a Milano nel marzo scorso, quella che si indossa di già, che campeggi nelle vetrine dei negozi e delle boutiques specializzate aveva rivelato una tendenza molto decisa. Il ritorno all'eleganza sobria della moda femminile, alla schematicità dei tailleur e di converso a una grande fantasia nell'elaborazione e nell'accostamento dei tessuti. Come dire, nel piano internazionale, l'impostazione di un'immagine della moda italiana che raccappona il volto le caratteristiche di rigore, continuità e tradizione della vecchia sartoria italiana.

Come dire, anche, che i creatori italiani (non tutti si intendono) hanno per il momento lasciato le creazioni dei maggiori stilisti italiani. Alcuni di loro preferiscono sfilar fuori della Fiera come Giorgio Armani che ormai taglia, cuce, inventa e propone solo tra le nobili mura di casa sua nella centralissima via Borgonuovo, come Cinzia Ruggeri che ha scelto le installazioni luminose/musicali di Brian Eno collocate nella chiesa sconsacrata da tempo di San Carpofo a preziosa scenografia della sua sfilata.

Comunque sia, nei locali un po' asettici della Fiera, in mezzo agli arazzi e ai mobili di famiglia e tra i velluti rossi di qualche importante teatro cittadino, a sottoporsi all'attenzione dei compratori e degli ad-

detti alla ricerca perfezione del prodotto italiano: con queste carte vincenti il *prêt-à-porter* dell'inverno ha fatto il suo ingresso nel mercato cercando di colmare il calo produttivo registrato nell'83, di aumentare le vendite all'exportazione. Le previsioni di una leggera ripresa interna dei consumi dopo tre anni di flessioni e di un aumento delle esportazioni sono state in parte rispettate. Ma in attesa dei dati certi del timido rilancio italiano che arriveranno puntuali insieme all'apertura delle manifestazioni, tocca già chiedersi cosa ne sarà della moda prossima ventura. Un fatto rilevante che sicuramente è già stato preso in considerazione dagli operatori del settore, dal venditore su fino ai creatori della moda, è che le condizioni meteorologiche attuali non consentono più a nessuno (stili compresi) di distinguere le stagioni come in passato.

La gente sui tram racconta che le stazioni intermedie sono destinate lentamente a scomparire di scena (*vox populi*); l'inverno è lungo, ma può anche fare a meno del cappotto (epure è sul cappotto che la moda femminile del momento ha puntato il tutto per tutto) e l'estate si è rattrappita e raffreddata. Corrono ai ripari persino i sarti italiani per uomo, i più virtuosi tradizionalisti, che hanno lanciato a chiusura della loro ultima manifestazione di due annate, il 1982 e il 1983, non proprio brillanti. E insieme alle cifre, le caratteristiche da rifilare dell'industria italiana. Prima tra tutte, quella dei tessuti che è tra le più inviate nel mondo.

Fantasia, spirito di ricerca, aggiornamento e anche sapienza delle nostre case tessili abbi-

gono a ricercare perfezione del prodotto italiano per mattoni.

Qualcosa comunque si muove. Esperienze di volontariato, come questa, come altre, hanno dato risultati positivi.

«Sono gli enti pubblici, è l'impegno dello Stato che mancano all'appello», ha sottolineato Arianna.

«Compito del nostro

partito — ho aggiunto il compagno Maurizio Coletti che da anni si occupa del problema delle tossicodipendenze — è quello di far vivere nella società questa emergenza. L'emergenza è una lotta dove c'è posto per tutti: dalla Chiesa ai partiti, alle forze sociali».

Mauro Montali

Amelia, per 3 giorni le comunità religiose si fanno attento osservatorio della tossicodipendenza

La polemica sul caso Naria resta rovente, ma prevalgono gli inviti alla riflessione

# Giudici-Parlamento, segnali di pace

Dal nostro inviato

**SENIGALLIA** — Acqua fonda sul fuoco delle polemiche, che, l'altro ieri, avevano raggiunto anche qui a Senigallia — dove si tiene il convegno su giustizia e criminalità, indetto dall'associazione di studi giuridici e costituzionali «Emilio Alessandrini» — punti arrovantati. Ieri tutti hanno teso a smorzare i toni, a cercare interventi, a fare svolti che non lascino dubbi: qui i punti di concordanza che quelli che dividono, nella consapevolezza che uno scontro (qualcuno ha parlato addirittura di rischio) fra corpi istituzionali non giova a nessuno. L'attesa maggiore, va da sé era per quello che avrebbe detto il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli. «Una cosa voglio dire — ha esordito il ministro — e credo sia quella che più preoccupa al livello della magistratura e del parlamento, e cioè se ci possa accendere una specie di guerriglia, che sarebbe molto rischiosa e deviata e i cui costi sarebbero molto alti. Lo scontro sarebbe la fine di tutto e deve, perciò, essere evitato. Abbiamo chiesto al ministro Martinazzoli che cosa ne pensasse del

documento firmato anche da 200 parlamentari sul caso Naria. «L'ho letto sui giornali — ha risposto — e dico questo non per sottrarmi. Dico però che per affrontare i momenti duri dell'emergenza c'è stato bisogno della solidarietà di tutti. Egualità, solidarietà occorre per uscire. Io non vengo qui per fare il pompiere. I problemi ci sono. Ma non si deve banalizzare. Posso dire che dal 0,76% dei fondi stanziati per la giustizia si passerà all'1%. Per me questi sono i fatti veri, importanti. I giornalisti insistono sulla vicenda di Naria. «Per quello che mi riguarda devo dire che mi sono state attribuite parole che non sono vere. Non c'è stata da parte mia nessuna valutazione sulle decisioni della Cassazione. Ma come faccio a non preoccuparmi di uno dei miei condizioni rischiano di diventare tragiche? Non perché questo uno si chiama Naria. Chiunque fosse, resterebbe la mia preoccupazione». Tornato ai temi affrontati dal convegno, ieri la parola è spettata per prima agli esponenti politici e subito dopo ai magistrati inquirenti, mentre nel tardo po-

Martinazzoli interviene al convegno: «La guerriglia non conviene a nessuno»

meriggio di ieri avevano parlato i giornalisti. Bisogna dire, intanto, che questo convegno sta ottenendo un grosso successo di presenze. Almeno 700 sono i magistrati che assistono ai lavori, e sono di tutte le correnti. Dunque, i politici. Parla Giuseppe Gargani, della DC, e le prime espressioni che usa sono

volte ad auspicare un dialogo e una collaborazione fra i vari poteri, ritenuta indispensabile. Parla Aldo Rizzo, della sinistra indipendente, che svolge un intervento appassionato, denunciando con forza le inadempienze del governo nei confronti della giustizia. Parla Luciano Violante, del PCI, che si dice



Armando Spataro

ovviamente d'accordo con gli inviti alla ragionevolezza e all'equilibrio. Nella chiesa, però, Le leggi le fa il Parlamento, il predispone le strutture adeguate al funzionamento della giustizia è compito dell'esecutivo. Parla Aldo Andò, del Psi, e anche lui si dice contrario alle contrapposizioni. Persino Marco Pannella impiega termini equi. «La parola è fatta, dunque? Non si tratta di questo? La parola è fatta, infatti, che una magistratura che ha scoperto molti pentimenti che contenevano veleni e che ha inquinato corrotti e corruzione non è ritenuta comoda da certe forze politiche. Che cosa è stato fatto, invece, dallo Stato per rinovarsi e per moralizzarsi? Molti hanno battuto sul tema della variabilità emotiva della pubblica opinione, alimentata, spesso, anche dalla stampa. Ci vogliono rigore ed equilibrio anche nell'informare. Miriam Maiaf ha avuto parole, in proposito, assai lucide ed equilibrate. L'opinione pubblica — ha detto Miriam Maiaf — vuole che Naria esca di galera, ed ha ragione. Ma non vuole che esca il terrorismo nero anche se si trova nelle medesime condizioni.

Ilio Paolucci

**Ma la Cassazione difende solo la sua autonomia?**

Ancora dei contrasti sull'appello dei 200 parlamentari a favore del detenuto

autorevoli della magistratura, ad accettare con serenità i problemi posti dall'uscita dall'emergenza e, in questo quadro, lo spirito di leggi (volute da tutte le forze politiche) come quella sulla carcerazione preventiva. La difesa dell'autonomia della magistratura, sacrosanta, assume, in questa situazione qualche venatura corporativa. Non è un caso che la controparte del presidente della Cassazione abbia lambito perfino Pertini (che è capo della magistratura e che aveva espresso «urbamento» per la vicenda di Naria) e il ministro Martinazzoli, il quale, pur rispettando le decisioni dei giudici, aveva interpretato il senso di disagio del Parlamento per il caso umano di un detenuto che rischia di morire in carcere sotto un'etichetta illogica di «pericolosità sociale». Si poteva criticare la decisione della Cassazione? Rappresenta una for-



Giuseppe Mirabelli

ma di pressione e di interferenza la raccolta delle firme? Luciano Violante, del PCI, ha detto: «Il presidente della Cassazione ha lanciato messaggi politici che non spettano a un potere per definizione indipendente da altri poteri dello Stato».

Dice l'on. Piccoli: «Se i miei 200 colleghi non si riconoscono in questa giustizia, io non mi riconosco in questo tipo di prese di posizione. La magistratura potrà sbagliare, ma la nostra critica non può prescindere dal valutare quanto è addebitabile alle distorsioni di quel potere e quanto è applicazione di una legge non all'altezza dei tempi».

Galloni: «Sottoscrivere un documento pro Naria e quindi di critica alla magistratura, è stato un errore. «La critica — afferma Galloni — è del singolo. Rappresenta come proveniente da un'intera istituzione provocare una conflittualità tra due organismi che non produce nulla di positivo». Anche l'on. Felisetti, del Psi, ha affermato di non aver firmato l'appello perché la firma finiva per esprimere una volontà di scontro con la Cassazione.

Domeni, all'apertura del processo, i giudici di Trani avranno presenti i veri termini del caso Naria? Si continuerà a negare al presunto br, un beneficio concesso già da altri giudici (ad esempio quelli di Roma preso cui Naria ha l'imputazione più grave) e comunque concesso molte volte senza problemi a imputati «eccellenti»? Questa sera al Pantheon a Roma si terrà la veglia di solidarietà per Naria cui interverranno, tra gli altri, Ingrao, Formica, Trentin, Marianetti, Passuello, Pinto, Serri e il sindaco Vetrone.

Bruno Miserendino

Il gruppo passerebbe sotto il controllo di un pool di imprenditori, tra loro anche Agnelli

# Rizzoli-Corsera, passa l'ipotesi Cuccia?

Le operazioni di ricapitalizzazione e il passaggio di mano della proprietà sarebbero perfezionate entro lunedì o martedì, tramite la società Gemina - Nella cordata vincente ci sono anche Pirelli, Lucchini, Walter Fontana e altri industriali bresciani di area cattolica - Le reazioni del Psi

**MILANO** — L'operazione per uscire dall'impasse che blocca il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera — se si escluda la partita da Palazzo Chigi con la richiesta fatta da Craxi a Gianni Agnelli di intervenire nei destini della società editoriale.

A Gianni Agnelli un intervento nei confronti del principale gruppo editoriale italiano, seppure di segno dissimile dalla iniziativa di Palazzo Chigi, sarebbe stato domandato anche da un'altra elevata carica dello Stato. Sulla base di alcuni colloqui romani, intrattenuti la scorsa settimana, il presidente della Fiat avrebbe cominciato a mettere in moto una iniziativa, con l'avvertenza di tenere al riparo la famiglia, le finanziarie e i gruppi industriali da questa controllata. Ed allora la soluzione non poteva che essere unica: occorreva rivolgersi al mago di Mediobanca, Enrico Cuccia. Questi aveva inventato soluzioni proprie per la famiglia Agnelli, anni fa mediante la cosiddetta «privatizzazione» della Montedison, in queste settimane con la chiusura del caso Zanussi. Messosi al lavoro, Enrico Cuccia, ha escogitato una forma di intervento sul Corriere che pare richiamare l'operazione Montedison: infatti la Gemina (società della quale Mediobanca ha oltre il 50%, la Fidis-Fiat poco più del 12%, la Invest di Bonomi

l'11,11%, la Sml di Luigi Orlando il 4,45%, Leopoldo Pirelli circa il 4%, mentre altre quote sono detenute da altri partiti da Palazzo Chigi con la richiesta fatta da Craxi a Gianni Agnelli di intervenire nei destini della società editoriale.

In qualche maniera? I particolari sono finora sconosciuti, risulta slano da perfezionare, si parla di un blitz per lunedì o martedì (altri prevedono una conclusione dopo il 5 ottobre), che presuppone il raggruppamento di forze imprenditoriali prevalente mente di area repubblicana, ma anche cattolica: i nomi sarebbero quelli di Agnelli, Pirelli, Lucchini, Walter Fontana, altri bresciani vicini alla DC. Questo assetto non riuscirebbe la simpatia del presidente del Consiglio e del Psi, che sarebbero all'opera per introdurre nel gruppo Gemina uno o più esponenti della cordata.

Ukmar sembra si stia muovendo nei confronti di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din per acquisire le loro opzioni sull'aumento di capitale del gruppo Rizzoli. Ma il punto essenziale non riguarda l'acquisizione delle opzioni degli ex due dirigenti del gruppo editoriale iscritti alla loggia P2: la cordata Ukmar, anche avesse avuto diritti per partecipare all'aumento del capitale Rizzoli, dove troverebbe i denari per coprire i 180 miliardi dovuti al Nuovo Ambrosiano e per fare fronte agli altri ingenti debiti? L'intervento di Ukmar è quindi proteso a mantenere una presenza alla soluzione Cuccia per il Corriere-Rizzoli? E codesta la carta che giocano le forze vicine al Psi, o sono in corso altri tentativi che concernevano altri imprenditori? Che senso si deve attribuire alla dichiarazione di Spadolini, circa la sua «vigilanza» rispetto al Corriere? Qual è il significato degli incontri di Nesi con Craxi e con Clampi?

Rimane la questione non inessenziale dell'andamento del Corriere della Sera: sembra che registri sempre ulteriori emorragie di corte venute, nonostante gli investimenti attuati ultimamente, i rivotamenti redazionali operati da Ostostello secondo le norme dello «spoil system», nei gangli decisivi del giornale.

Ecco, questa è una que-

stione da non trascurare, la corrispondenza cioè tra progetti in fieri di mutamento degli assetti proprietari e la richiesta che proviene da più parti (anche da alte cariche dello Stato) di garantire indipendenza e autonomia al gruppo Rizzoli-Corriere, soprattutto alle sue testate giornalistiche, di risolvere il dilemma, presente oggi al Corriere, del rapporto tra qualità e alta diffusione, tra completezza dell'informazione e autorevolezza dei commenti.

Sarebbe opportuno che il punto d'approdo di uno degli «affari» più intricati degli ultimi anni sfugga alle logiche perverse della spartizione partitica e a quelle dei potenti finanziari, non sempre insensibili alle pressioni partitiche. Mediobanca fa parte dell'Iri. Gemina è oggettivamente controllata da Mediobanca e dal pubblico denaro. È passato troppo poco tempo, e la nostra memoria non è vacillante, dalla soluzione Cuccia privata: una Montedison che appartiene al pubblico per oltre il 50% direttamente (Mediobanca, Comit, Banco di Roma, Bnl, Credito Italiano, Credop), sotto contare l'apporto della Gemina, struttura certo non privata. Quale soluzione si sta prefiggendo per il Corriere? Di chi saranno i due investimenti, quale il gruppo che ne assumerà la gestione?

Antonio Merello

**Patti violati**  
**Di nuovo clima teso al Messaggero**  
**Domani assemblea**



Mario Schimberni

**ROMA** — I giornalisti del «Messaggero» si riuniscono domani in assemblea per discutere delle vicende accadute in questi ultimi mesi nel quotidiano della Montedison diretto da Vittorio Emiliani. L'episodio più recente — che ha contribuito ad accentuare i contrasti con la proprietà e la direzione — riguarda la rimozione di Giuseppe Cuccia dalla responsabilità delle edizioni locali del «Messaggero»: sono pagine che nell'editoria del giornale, anche dal punto di vista della diffusività, hanno un peso di grande rilevanza. Giuseppe Cuccia si è rivolto alla magistratura per ottenerne la revoca del provvedimento, il comitato di redazione ha denunciato questa ed altre violazioni del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti e del patto integrativo siglato una decina d'anni orsono. Le denunce sono state ribattezze nei giorni scorsi anche a Montesilvano, dove si è svolta un'assemblea nazionale dei comitati di redazione. Per capire che cosa sta succedendo bisogna fare un passo indietro. Dieci anni fa la DC — per mantenere il giornale nella sua orbita — sponsorizzò l'acquisto del «Messaggero» da parte di Edilio Rusconi, legato alla parte più conservatrice dello scudo crociato. La redazione insorse, ingaggiò una lunga e aspra battaglia che si conclude con l'ingresso della Montedison e la firma di un patto aziendale che suggeriva la linea laica, progressista e antifascista del giornale, garantendo ampli margini di autonomia alla redazione. E quel patto — denunciato oggi il comitato di redazione — e i protagonisti di quella battaglia di autonomia che la proprietà vuole colpire: in sostanza la Montedison e il suo presidente, Schimberni, vogliono ridurre il giornale a docile strumento di sostegno dell'azienda, dei suoi affari. Naturalmente la Montedison deve pagare per questo al potere politico ed il progressivo accentuarsi della linea politica del «Messaggero» a sostegno del Psi e di Palazzo Chigi. Come episodio esemplare di questa quotidianità e arrogante ingenuità viene ricordato il caso di Paolo Gisleni, vicepresidente della Montedison USA — che da New York si sono curati gli interessi della società, ma scrive lunghe servizi per il giornale. Alla direzione interna viene immutato la gravità responsabilità di non comprendere questo accorciamento progressivo e attuare il disegno normalizzatore della proprietà. Di qui l'egido di collaboratori illustri — quali Italo Pietra e Enzo Forcella — le rimozioni e le emarginazioni a cominciare dalla estromissione dal giornale del corrispondente degli USA, Lucio Manisco, «colpevole» di non aver subordinato la propria professionalità alla richiesta di decantare le avventure americane della Montedison.

Venerdì 21 settembre, dopo una grave malattia è deceduto il compagno **BRUNO POLETTI** di anni 42. I familiari, gli amici e i compagni del quartiere S. Marco 25 aprile di Mestre, nel ricordarlo a quanti lo conoscono e stimano, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Venezia, 30 settembre 1984

Si è spento il compagno **GIANNI CARBONI** nel ricordarlo a tutti i compagni e amici che l'hanno conosciuto e sottoscritto la Sezione PCI di Tonara prov. Nuoro sottoscritto per l'Unità. Tonara (NU), 30 settembre 1984

E' morto il compagno **ROBERTO GUADAGNO**

fondatore del Pci, strenuo combattente antifascista, perseguitato politico.

La Federazione comunista e la sezione di Muggia esprimono i sensi del più sentito cordoglio alla famiglia. I funerali, con rito civile, si svolgeranno domani lunedì alle 11 nella chiesa di via della Pietà direttamente per Muggia.

Trieste, 30 settembre 1984

Ad un anno dalla scomparsa del compagno **BERTO CORNAGLIA**

I familiari nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono per il suo impegno politico e sociale, sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.

Venezia, 30 settembre 1984

Nel trigesimo della scomparsa del compagno **ARONNE MOLINARI**

antifascista, comandante della divisione garibaldi «Francesco Saliceti», i familiari, i compagni e i simpatizzanti, si sono uniti per la memoria del militare per il giorno delle Unità, il giorno dei lavoratori da lui sempre sostenuto.

Padova, 30/9/84

Per onorare la memoria dei compagni **ATTILIO ZULIANI e GIOVANNI SEMOLINI**

gli amici e compagni di Ponizana hanno sottoscritto 200 mila lire per l'Unità.

Trieste, 30 settembre 1984

La compagna Adriana Bonvicini coi figli e la sorella ricorda, nel secondo anniversario della scomparsa, il compagno **RINO BONVICINI**

In memoria sottoscrive centocinquanta mila lire per l'Unità.

La Spezia, 30 settembre 1984

**È l'«ordinovista» Vinciguerra**  
**Strage di Peteano svolta decisiva Vuota il sacco terrorista nero?**  
Il giudice non ha confermato né smentito - Il fascista si sarebbe autoaccusato

l'importante non è la mancata conferma bensì la mancata smentita. Vinciguerra, attualmente, è in carcere a Volterra, dove sta scontando 12 anni per un'altra delle imprese del gruppo ordinovista frustano. L'autocaccia di Vinciguerra può essere il primo passo per far luce su una delle più tipiche stragi di matrice neofascista pilotata da alcuni apparati dello Stato verso una direzione politica di segno opposto. Per irregolarità nelle indagini finirono sotto processo (anche se furono poi assolti) un generale e due colonnelli dei carabinieri e lo stesso procuratore capo della Repubblica di Gorizia dell'epoca, Bruno Pascoli. In questi due anni, il giudice Casson ha emanato mandati di cattura nei confronti di Ciccittini e Vinciguerra, ha arrestato per falsa testimonianza Vincenzo Molinari (parente del prefetto di Gorizia ai tempi della strage), incriminato Almirante per favoreggiamento nei confronti di Ciccittini. Per il segretario missino è in piedi la richiesta di autorizzazione a procedere. Secondo un rapporto del Sismi (che avrebbe trovato conferma nell'inchiesta), il Msi avrebbe pagato un'operazione alle corde vocali di Ciccittini per impedire che la sua voce fosse riconosciuta come quella dell'autore della telefonata che attirò nella mortale trappola i tre carabinieri.

Roberto Bozzo

**Da domani la Camera discute sulla violenza sessuale**

**ROMA** — La Camera discuterà da domani e sino a mercoledì la legge sulla violenza sessuale. Il comitato che ha promosso la legge di iniziativa popolare afferma in un suo comunicato di non riconoscere nel progetto unificato in discussione e invita le donne a manifestare davanti a Montecitorio alle 16 di lunedì, martedì e mercoledì e mercoledì.

**Scagionato l'ex assessore PCI di Napoli Pasquale Mangiapia**

**NAPOLI** —

# U SOTTOSCRIZIONE

## I mille sottoscrittori di Mantova

Anche oggi diamo ai nostri lettori un bilancio della sottoscrizione straordinaria all'Unità che si avvia verso i 3 miliardi di lire, di fronte ad un obiettivo di 10 miliardi di lire. In proposito una precisazione: si tratta — lo ripetiamo — di una sottoscrizione straordinaria, separata da quella ordinaria per il partito e la stampa comunista che ha per obiettivo 30 miliardi e che, come diciamo qui a fianco, ha raggiunto il 91% dell'obiettivo. Chiusa questa parentesi, continuiamo nella nostra informazione. E oggi vogliamo dare particolare risalto alla Federazione di Mantova che con una sua lettera a Macaluso informa il giornale di aver dato il via ad una di queste iniziative indicate dalla Commissione del Comitato Centrale come indispensabili per il

raggiungimento dei 10 miliardi. Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Mantova, dunque, hanno promosso una campagna per la contribuzione individuale volontaria di 100.000 lire da parte di mille compagni e simpatizzanti. Per favorire e sollecitare l'iniziativa — hanno ancora scritto i compagni di Mantova — ogni componente del C.F. e della C.F.C. si è impegnato a sottoscrivere da 100.000 lire in su. Da segnalare ancora che la Federazione di Mantova ha raccolto sino ad oggi, nella sottoscrizione straordinaria per l'Unità, 80 milioni su un obiettivo iniziale di 132. Anche Napoli ci ha fatto conoscere il suo piano di lavoro. Ne ha discusso l'attivo provinciale del partito

che al termine dei lavori ha deciso questi impegni: 14.450.000 lire saranno sottoscritte dai compagni dell'apparato, 53.400.000 lire dai compagni del Comitato Federale, della Commissione di Controllo e delle organizzazioni di massa. Inoltre le sezioni della città e della provincia si sono poste l'obiettivo di raccogliere 65 milioni e mezzo. Da Ferrara è giunto un telegramma. Il segretario delle Federazioni annuncia 100 milioni per l'Unità dagli incassi della Festa dei giovani. «Futura», «Con questo versamento siamo a 180 milioni sull'obiettivo di 250 milioni», precisa il compagno Alfredo Sarti, che aggiunge: «Dalle sezioni una raccomandazione: procedere con il piano di risanamento con serietà

ed oculezza». I compagni di Ferrara hanno nel frattempo raggiunto anche un altro obiettivo: 100% nel tesseraamento, 41.005 compagni di cui 1.430 reclutati. In questo bilancio non possiamo non rilevare un altro dato importante: la sottoscrizione nelle organizzazioni sindacali e di massa (citata anche nelle lettere qui sotto), anche se siamo solo agli inizi. Inizi però incalzanti. Ecco, per esempio, una segnalazione da Bologna: i funzionari della Camera di Lavoro della città si sono impegnati a versare l'1% dello stipendio sino a tutto l'85; la segreteria della FILT-CGIL (trasporti) ha sottoscritto unitariamente 500.000 lire; i funzionari della CNA (artigiani) regionale hanno sottoscritto 560.000 lire.

### Sottoscrizione ordinaria al 91,25%

ROMA — La sottoscrizione ordinaria per il partito e la stampa comunista (obiettivo 30 miliardi) è giunta, alla 17<sup>a</sup> settimana, quasi a quota 28 miliardi, di, esattamente, 27 miliardi, 936 milioni, 524 mila lire, pari al 91,25%. Pubblicheremo martedì la graduatoria delle federazioni e dei comitati regionali. Anticipiamo oggi che si è raggiunto l'elenco delle federazioni che hanno raggiunto il 100%: la testa è Ferrara (129,93%), poi Bellaria (Ferrara), Ravenna, Modena, Siena, Reggio Emilia, Prato, Toscana, Asti, Biella, Crotone, Varese, Roma, Pordenone, Capo d'Orlando, Salerno, Milano. Vicinissime al 100% dell'obiettivo vi sono però tante federazioni: Rimini, Crema, Rieti, Brescia, Novara, Como, Parma, Piacenza, Civitavecchia, Forlì, Bergamo, Genova. Nella graduatoria delle regioni al primo posto l'Emilia Romagna, quindi la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Lazio, le Marche, l'Umbria, la Liguria, il Veneto, il Friuli, il Piemonte, la Toscana, poi le altre.

### «Siccome non ho lavorato alla Festa»

Ci piace proseguire questa nota citando le poche righe di spiegazione ad una cartella da 100.000 lire: «Roberta Fabriani, una compagna infondata che non ha potuto lavorare alla Festa nazionale dell'Unità».

Proseguiamo. La sezione di Campora San Giovanni, frazione di Asola, provincia di Cosenza, ci invia 500.000 lire: «Questa volta, scrive il segretario Sergio Ianni, vogliamo contribuire anche noi alla raccolta dei fondi per salvare il giornale...».

«La nostra è una piccola sezione — scrive il compagno Luigi Bianchi, segretario della sezione «Gramsci» di Castelvecchio Subequo (L'Aquila), ma riusciamo a fare la festa dell'Unità e sempre abbiamo rispettato l'obiettivo della nostra Fede-

razione. Nonostante le spese, nonostante l'alto affitto per la sezione, mandiamo al giornale 200.000 lire».

C'è anche chi sottoscrive più volte. Le sezioni «Guido Rossa» e «Fermo Ognibene» di Borgo (Parma) dopo aver versato i milioni, il giorno dopo, volentieri, al di fuori della Festa, hanno inviato altre 230.000 lire raccolte da i compagni che festeggiavano il positivo risultato conseguito.

Lettera da Tricesimo (Udine). «Qui il PCI opera in condizioni piuttosto difficili. Gli iscritti sono circa l'1% della popolazione, mentre i suffragi elettorali permangono sotto il 20%. I compagni di Tricesimo sono rimasti sorpresi e amareggiati per la difficile situazione in cui si trova il giornale. Apprezziamo la chiarezza con la quale è

14 OTTOBRE 1984  
Versamento di £ 5.000 per una copia de l'UNITÀ



Salviamo l'UNITÀ. Difendiamo la libertà d'informazione.

È in corso la preparazione della diffusione straordinaria dell'Unità del 14 ottobre prossimo a 5.000 lire la copia. Per l'occasione il giornale conterrà un inserto speciale sulla figura e l'opera di Palmiro Togliatti nel ventesimo anniversario della morte. Già arrivano le

prime prenotazioni, ma sarà soprattutto nel corso di questa settimana che si svolgerà lo sforzo organizzativo per il successo della iniziativa. Assemblee e attivi sono in programma in molte zone, mentre si approntano gli elenchi dei diffusori e dei potenziali

lettori. Nel frattempo è in corso la spedizione alle federazioni dei blocchetti ricevuta per la vendita a 5.000 lire. Nelle edicole il giornale costerà le normali 600 lire, con l'invito agli acquirenti di inviare in conto corrente il rimanente al giornale.

stata illustrata al partito ma ritengono che sarebbe stato opportuno farlo prima. Desideriamo fare presente che la nostra sezione si è espressa anche in sede locale per la gestione dei problemi amministrativi, con chiarezza e competenza». E i compagni hanno allegato un assegno di un milione e 100 mila lire, per la sezione Vargnana ha sottoscritto un milione.

I lavoratori delle Officine Sibis di Sesto Fiorentino ha

raggiunto il 100%.

Il segretario del Corrado Bianchi di Bellaria (Firenze) ha re-

portato per la settimana la

Festa dell'Unità, per conti-

tabile, un assegno per dieci-

milioni. La Festa si conclude oggi.

La sezione del Botteghe (Pistoia) ha sottoscritto il

primo milione impegnandosi per il versamento di un altro a giorni. Grandioso suc-

cesso e grande partecipazio-

nale dei giovani alla festa di Sovana, la sferia etrusca.

La graduatoria del primo posto

è l'Emilia Romagna, quindi la

Valle d'Aosta, la Lombardia, il

Lazio, le Marche, l'Umbria, la

Liguria, il Veneto, il Friuli, il

Piemonte, la Toscana, poi le

altre.

### DALLA CGIL REGIONE VENETA 3 MILIONI E 50.000 LIRE

Ecco un'altra struttura sindacale che sottoscrive per l'Unità. Sono i compagni della CGIL del Veneto che hanno inviato al giornale 3.050.000 lire. Ecco l'elenco dei sottoscrittori: Primali Roberto, 400.000; Trevisan Gianni, 100.000; Caldene Pietro, 100.000; Ravanà Renzo, 100.000; Dalla Costa, 100.000; Veltro Scuderi, 100.000; Tonini Roberto, 100.000; D'Apperto Andrea, 100.000; Galbo Enrico, 100.000; Brescaccia, 100.000; Pente, Simonetta, 100.000; Nalessi Giovanni, 100.000; Bortolotto Alivio, 100.000; Anastasia Bruno, 100.000; Belussi Fiorenzo, 100.000; Spezzani Danilo, 100.000; Antonini Germano, 100.000; De Chicco Pietro, 100.000; Conte Luigino, 100.000; Santini Guido, 100.000; Zanchi Ermengildo, 100.000; Bedini Silvana, 100.000; Guccone Vito, 100.000; Masi Marco, 100.000; Brognara Armando, 100.000; Perini Ivano, 100.000; Pistori Martina, 50.000; Santini Aldo, 100.000.

### DALLA CAMERA DEL LAVORO DI MANTOVA 3.130.000 LIRE

I compagni e le compagnie della Camera del Lavoro della CGIL di Mantova hanno voluto contribuire attivamente alla vita del nostro giornale, partecipando alla sottoscrizione straordinaria con un contributo di lire 3.130.000 ottenuto con una autotassazione straordinaria a cui hanno aderito: Motta Enore, 100.000; Caramaschi Maurizio, 100.000; Aristarco Ettore, 100.000; Caffini Fulvio, 100.000; Provassi Guerrino, 100.000; Ballotta Ivano, 100.000; Fioravanti Umberto, 100.000; Davoli Franco, 100.000; Camardini Claudio, 100.000; Balestrieri Claudio, 100.000; Zapparoli Luciano, 100.000; Mazzu Franca, 100.000; Cundari Walter, 100.000; Bardini Vanni, 100.000; Bellintani Kira (Santa), 50.000; Benatti Luciana, 50.000; Gioli Loredana, 50.000; Bizzarri Vanna, 30.000; Raffaldini Franco, 100.000; Prati Angelo, 100.000; Mariotti Ivo, 100.000; Semeghini Gianni, 100.000; Verona Antonio, 100.000; Dian Vanni, 150.000; Merlini Rodolfo, 100.000; Scapigli Giuseppe, 100.000; Guerra Cesare, 100.000; Rossi Edo, 100.000; Iori Marino, 100.000; Capelli Franco, 50.000; Crotti Ornella, 50.000; Miselli Ivano, 100.000; Carreri Aurora, 50.000; Silla Rossella, 50.000; Freddi Lazio, 50.000; Mora Emanuela, 50.000.

«Un modo concreto — scrivono i sottoscrittori — per testimoniare la consapevolezza della insostituibilità dell'Unità nella battaglia per la democrazia, per la quale fondamentale è la difesa del diritto di informazione».

### DA GENOVA UN LUNGO ELENCO E 49 MILIONI

Dalla Federazione di Genova abbiamo ricevuto un elenco con tanti nomi e un consistente versamento: 49 milioni 314 mila lire, di cui 25 milioni ricavati dal prolungamento per un giorno della Festa provinciale dell'Unità. Nel lungo elenco figurano sezioni e singoli compagni, come Stefano Farre (sardo, che esulta per il successo comunista nelle elezioni nell'isola, ricorda i compagni Gramsci, Polano e Berlinguer e si firma «un compagno che per 13 anni ha "imparato le lingue", come Di Gasperi auspicava per i disoccupati di allora e di sempre) e un gruppo di compagni e soci dell'ARCI Spataro di Sampierdarena, di ritorno da vacanze in Spagna, in ricordo della compagna Cesarina Torello in Cervetto.

Ecco l'elenco: Gianfranco Aglione, 200.000; Graziano Maz-

zarelo, 200.000; Fulvio Fanla, 200.000; Massimo Biscia, 200.000; Maresa Poggi, 200.000; sez. PCI Moretti di Fabbriche, 200.000; sez. PCI Faggionti di S. Oreste, 3.000.000; Giovanni Zicari, 100.000; Penzo, 10.000; sez. PCI di S. Cosimo, 500.000; Egido Galdi, M. Grazia, Daniele, 300.000; Bruno Roncallo, 100.000; Luciano Olivieri, 10.000; famiglia Mombelli, 100.000; Mauro Maricino, 100.000; Michele Casazza, 50.000; Marcello Bensi, 50.000; Egle Baldi, 50.000; Isidoro Rapuzzi, 10.000; Stefano Farre, 100.000; Caterina Callai in memoria del marito compagno Bruno, 100.000; Lucio e Rita Bugliani, 100.000; in ricordo della compagna Ermilia Frattini della sezione «Biscaccia», i familiari Bennati e Frattini, 500.000; Luigi Pondoni, 50.000; circolo ARCI «Messina» di Pegli. «In difesa della stampa democrazia», 500.000; Giuseppe Latini, 200.000; Antonio Guiscioni, della sez. «Firpo», 50.000; Guido Baccini, 100.000; Silvana Focacci, 500.000; Corrado Paola, 1.000.000; Giuseppe Deraco, 50.000; Claudio D'Alessandro, 100.000; Sogno e Cardoso, 100.000; Mauro Mantelli, 50.000; Lauretta e Luciano Barbitta, 50.000; miliardi sei in dicembre. Francesca Caroniano della sez. «Montagna», 200.000; un compagno della sezione «Montagna di Voltri», 50.000; Santa Barbara, 50.000; Oltrare, 10.000; Giuseppe Tarantino, 200.000; Agostino Balboni, 20.000; sez. PCI di Rossiglione, 3.000.000; Sparaco Lastri, 100.000; Irmal Bagnasco, 100.000; Mario Cesena, 100.000; Alfredo Toma, 50.000; Luciano Barbaglini, 50.000; Mira Pia Giusi, 50.000; sez. PCI «Griegio», 2.500.000; un gruppo di compagni e soci ARCI «Spataro», 300.000; un compagno della sezione «FIOM», 200.000; un compagno della sez. «Mazzoni», 100.000; Angela Minella, 200.000; sez. PCI «Mazzoni», 500.000; Maria Spotti, 50.000; Fausta e Giampiero Gueff, 700.000; Maria Pagliano, 50.000; Maria Albertini, 50.000; Sabatino, 10.000; alcuni compagni delle sezioni «Di Vittorio» e «Bianchi». Adesso, Tullio, 64 anni, cellulare del PCI di Fregoso, 1.000.000; sezione del PCI «Vezzelli», 1.000.000; Ermilia Fassone, 100.000; Maria Filippeschi, 10.000; Angelo Napoli, pensionato Italsider, 100.000; Giovani e Paola, 20.000; sez. PCI di Isola del Cantone, 75.000; Antonio Drommi, 50.000; Alberto Maffei, 50.000; Anna Castagni della sezione «Firpo», 50.000; Angelo Peruccio, 50.000; Francesco Bruzzone e Maria Calzagni, 50.000; Dionisio Begliomini, 50.000; Gianna Calvelli, 100.000; Bruno Caméra, 50.000; sezioni «20 giugno», «Cappagli», «Poggi», 50.000; Claudio Poma, 50.000; Raffaele Salvemini, 5.000; Elio Redaelli e Andreina Lastric, 500.000; un gruppo di compagni dell'Ansaldi, 180.000; Sergio Ceravolo, 100.000; Lina Ferrari, 50.000; preventi Festa provinciale Unità di Genova del giorno 17 settembre, 20.000.000.

I compagni di Genova fanno risaltare in particolare i versamenti delle sezioni «Faggionti» di San Oreste, «Moretti» di Fabbri, di San Cosimo, del circolo Arci di «Messina» di Pegli, della sezione di Rossiglione, «Griegio», della sezione «Firpo» dopo una festa popolare, delle sezioni «Vezzelli» e «Mazzoni». Lettera da Alfonsine al compagno Macaluso: «Sono una compagnia pensionata iscritta alla sezione "E. Morelli" di Alfonsine (RA). Le mie condizioni di salute non mi hanno consentito di partecipare ai funerali del compagno Enrico Berlinguer che rimane nel mio cuore come uno dei più grandi e stimati dirigenti del nostro partito».

«A qualche mese dalla sua scomparsa lo ancora vivo il rammarico della sua perdita. Per ricordarlo e per onorarne la memoria nel modo come lui ci ha indicato, anche con l'appello che fece al Festival Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia

P.S.: i sottoscrittori delle 500.000 lire: Osvaldo, Lidia e Flavio Ravagliola (sezione «Morelli») per festeggiare la nascita di Alice 100.000; Osvaldo e Lidia Ravagliola, 100.000; Maurizio Senis 100.000; Federico Galamini, 200.000.

**Ecco un altro elenco città per città**

**MILANO**  
Sezione «Venturini», 50.000; sezione «Capizzi», 50.000; Raul Casadei, 100.000; Bresciani, 50.000; Gasparini, 50.000; Bascone sezione «Gramsci», 50.000; Trezzano Rosa, 50.000; sezione di Busnago, 1.000.000; sezione di Mezzago, 2.000.000; Cellula Cervi della sezione «Padovani» di Milano, 100.000; sezione «Orlani», 1.000.000; sezione «Bozzi d' Corsico», 1.000.000; Gaetano Nava, 500.000; un gruppo di compagni della sezione «Capizzi», 300.000; sezione di Cambiago, 1.000.000; Francesco Tadini, 50.000; sezione Bosio della OM-Fiat, 1.000.000; Bonazzola Valeria, 200.000; Boioli Fausto

## EUROPA-AMERICA CENTRALE

Conclusa la conferenza dei ministri degli Esteri

# Pressioni di Shultz sulla CEE

## «Così date una mano al Nicaragua»

Gli USA preoccupati per il significato politico dell'iniziativa di San José di Costarica - La discussione sul piano di pace di Contadora - Andreotti: «Facciamo nostro l'obiettivo di sottrarre la regione alla perversa logica dell'instabilità e del sottosviluppo»

## SAN JOSÉ DI COSTARICA

— Si sono conclusi dopo due giorni i lavori della Conferenza che ha visto insieme per la prima volta i dieci paesi della CEE, più la Spagna e il Portogallo, il gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama), e i paesi dell'America Centrale. Il documento adottato sancisce l'impegno dell'Europa a sostenere il piano di pace per il Centro America, e ad intensificare la cooperazione, con un limitato aiuto finanziario.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti.

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

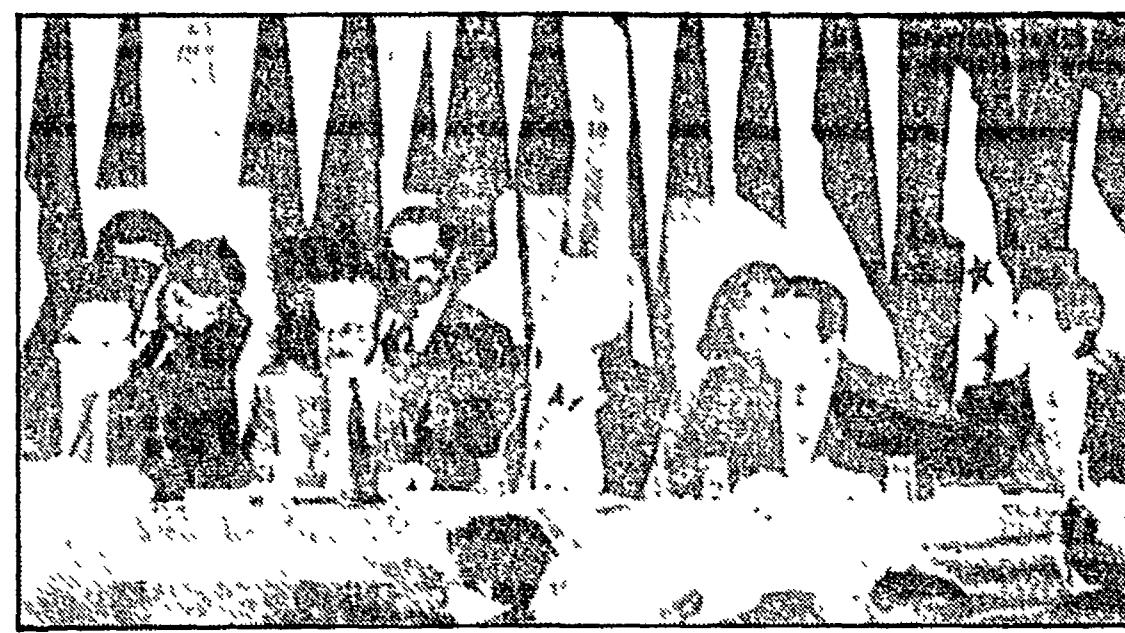
George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.



La presidenza della conferenza di San José nell'America Centrale

e conquistarla dove non esiste.

Per il ministro degli Esteri Italiano, Giulio Andreotti, la riunione è un gesto politico di grande importanza e significato. Con la sua presenza l'Europa - ha aggiunto - «s'è proclamata che l'obiettivo di Contadora di sottrarre l'America Centrale alla perversa logica dell'instabilità e del sottosviluppo» diventa anche suo.

Più tardi, commentando l'intervento del ministro degli Esteri nicaraguense Miguel D'Escoto, Andreotti lo ha definito «molto responsabile e teso a cercare soluzioni».

Ed ha aggiunto un significativo commento sulla situazione del paese: «Non si può certo passare immediatamente da un regime infame come quello di Somoza ad una democrazia di tipo anglosassone, ma distinguiamo fra nostalgici sionisti, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno sionista, se ce ne sono, e preoccupazioni genuinamente democratiche, si può arrivare ad una spinta per rapporti interni meno acuti».

Da quanto si è potuto apprendere i ministri degli Esteri dei 21 Paesi avevano già discusso venerdì sera la parte più propriamente politica del documento conclusivo della conferenza. E cioè: l'appoggio dei Paesi europei alla pacificazione del Centro America così come viene indicato nel piano di pace di Contadora. Un piano che il

Nicaragua si è dichiarato pronto a firmare senza alcuna modifica. E su questo Washington continua ad avere una posizione che passa da un estremo all'altro. Così si è assistito ad una prima presa di posizioni dell'amministrazione Reagan in cui si parlava dell'annuncio di Managua come di una sorta di inganno. Ma era stato lo

stesso segretario di Stato a rettificare il tiro e a dichiarare invece che la decisione del governo di Managua era un «evidente fatto positivo».

George Shultz è però nuovamente ritornato alla carica rimangalandosi quello che aveva sostenuto solo qualche giorno fa. Nella lettera indirizzata ai ministri degli Esteri europei, i sandinisti vengono infatti accusati di non aver l'intenzione di firmare il piano di Contadora.

Proprio ieri a Caracas Bayardo Arce Castaño, comandante sandinista, segretario del FSLN, dopo un incontro con il presidente venezuelano Jaime Lusinchi, ha ripetuto che il suo paese è pronto a firmare il piano di pace per il Centro America.

Bayardo Arce ha però giustamente sottolineato che la pace nel Centro America dipende anche «dall'atteggiamento degli Stati Uniti».

Nicaragua, intanto, continua il dibattito e la polemica sulle elezioni. I sei partiti di opposizione che parteciperanno alle elezioni hanno chiesto al Fronte sandinista di indire una riunione tra il governo e i rappresentanti del «Coordinamento democratico».

Il Centro America e America Latina si parlerà domani e martedì a Rio de Janeiro dove si terrà una riunione dell'Internazionale socialista (sarà presente anche il Fronte sandinista). Willy Brandt, presidente dell'Urss, dopo il Brasile visiterà l'Argentina, il Venezuela, la Colombia, il Costarica, il Nicaragua, Cuba e il Messico.

La giornata di ieri aveva registrato un accentuarsi delle pressioni americane sull'Europa. Era sceso in campo direttamente il segretario di Stato Shultz con una lettera indirizzata ai ministri degli esteri europei per chiedere che non venga concesso alcun aiuto economico supplementare al Centro America, se non c'è sostegno

Emanuele Macaluso intervista Hu Yaobang, segretario generale del PC cinese

PECHINO — Sono arrivato a Pechino invitato dal direttore del «Quotidiano del Popolo», alla vigilia del 35° anniversario della fondazione della Repubblica popolare, dove rappresento il PCI. Il clima è festoso e la «festa» ha un preciso riferimento: si vuole fare, in questa occasione, un bilancio dei risultati politici ed economici ottenuti con il «nuovo corso» inaugurato dall'attuale direzione. Sugli aspetti principali di questa politica il segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang ha risposto alle nostre domande. Sul significato di questa politica torneremo a discutere.

Oggi ci preme sottolineare un solo aspetto emotivo che abbiamo colto in questi primi incontri. Tutti — proprio tutti — hanno ricordato Enrico Berlinguer. La traccia lasciata in questa terra dal nostro compagno scomparso è veramente profonda. Berlinguer era stato qui per l'ultima volta poco prima di morire. Ma il ricordo parte da lontano e riguarda la sua tenace iniziativa volta a riprendere i rapporti tra PCI e PCC, in momenti difficili, e i risultati conseguiti con quell'iniziativa. Più in generale Berlinguer è ricordato per l'azione molteplice e continua svolta in Europa e in Cina per costruire nuovi rapporti tra le sinistre europee e il PCC. Oggi questi rapporti sono profondamente diversi da quelli di alcuni anni addietro e al loro netto miglioramento hanno contribuito in tanti, in Cina e in Europa. Berlinguer è sicuramente, a giudizio dei dirigenti cinesi, uno dei principali artefici di questo nuovo rapporto.

Nelle quasi due ore di colloquio con Hu Yaobang, una prima parte si è concentrata sui rapporti tra il PCI e il PCC e sulle prospettive di ulteriore sviluppo della collaborazione e dei contatti tra l'«Unità» e la stampa cinese. Poi si è entrati a capofitto nell'attualità politica.

Questa è la settimana in cui — per la prima volta forse da un paio di decenni con tanta ampiezza — si sono incontrati e hanno discusso a New York, in occasione della sessione della ONU, il ministro degli esteri cinese Wu Xueqian e quello sovietico Gromyko. Le prime valutazioni di Hu Yaobang — sulla base del rapporto, si intuisce assai dettagliato, ricevuto da New York non fanno intravedere un salto ad una «fase nuova». Ma il segretario del PCC insiste molto sullo sforzo compiuto per togliere l'ossessione sovietica di una potenziale «alleanza» Cina-USA in funzione anti-URSS e i «sospetti» sul carattere delle relazioni che la Cina sviluppa con gli Stati Uniti e il Giappone. Ci sono rivelazioni su alcuni dei temi che Wu e Gromyko hanno discusso (risulta tra l'altro che su questioni delicate come gli scontri dei mesi scorsi alla frontiera cino-vietnamita si è addirittura andati ad analisi particolareggiate, con l'antico di mappe, delle operazioni militari) e ci sono rivelazioni su un'attività molto intensa di «messaggi» diplomatici da Pechino a Mosca (Li Xianian tranne Ceausescu) e da Pechino a Hanoi (tranne l'australiano Hawke).

Tra luglio e agosto Hu aveva compiuto una visita alle guarnigioni sulla frontiera cino-sovietica dell'Ussri e dell'Amur. Ora ci rivelava che ai soldati e ai dirigenti locali aveva indicato con forza l'obiettivo di un'«amicizia di generazione in generazione», cioè di buon vicinato non continuamente misticamente stabile e duraturo, tra i due paesi. E veniamo a sapere che alle celebrazioni per il 35° della nuova Cina stavolta saranno presenti anche delegazioni sovietiche, ad Harbin, se non a Pechino. Se non ci sono «progressi sostanziali» circa i punti che dividono Cina

# Questo mondo visto da Pechino

*«Con Mosca vogliamo ricucire con Reagan nessuna alleanza amici con la sinistra europea»*

**«Ecco come vogliamo riformare il nostro socialismo»**



PECHINO — Traffico e folla in una via centrale della capitale cinese

na e URSS su alcuni spinosissimi nodi di politica internazionale, c'è l'anticipazione di un nuovo balzo record nell'entità degli scambi economici tra Pechino e Mosca. Il livello concordato per il 1984 era stato di 2,65 miliardi di franchi svizzeri (con un aumento del 60 per cento rispetto al 1983, che faceva seguito ad un salto del 170 per cento tra 1982 e 1983). Ora da parte cinese per il 1985 si propone un altro 90 per cento di incremento nell'interscambio.

## Le scadenze di politica interna

Inedite anche le anticipazioni di Hu sulle prossime importanti scadenze di politica interna. La seduta plenaria del Comitato centrale del PCC che si riunirà verso metà ottobre affronterà, discutendo un lungo e articolato documento, il tema della riforma economica, cioè del come conseguire nei fatti una superiorità del socialismo nello sviluppo delle forze produttive. L'analisi è sugli elementi «interni» al sistema socialista che hanno rappresentato un freno in questa direzione e sulla ricerca delle vie per dargli maggiore «elasticità» e «dinamicità».

Questo incontro tra Wu e Gromyko — chiedo a Hu — ha avuto molta eco; apre una fase nuova, introduce un progresso sostanziale nelle relazioni cino-sovietiche?

«Ho letto il rapporto telegrafico che Wu ha inviato dopo l'incontro. Ma non sono ancora informato nei dettagli (il ministro degli esteri cinese, al momento di questo colloquio non è ancora rientrato a Pechino da New York). Non mi pare che ci siano questi progressi sostanziali. Hanno discusso per quasi sette ore. Da entrambe le parti la discussione si è svolta in un'atmosfera distesa. Alla fine di agosto il nostro presidente Li Xianian era in visita ufficiale a Bucarest. Ha chiesto a Ceausescu di trasmettere un messaggio ai sovietici: che la Cina non entra e non entrerà mai in alleanza con gli Stati Uniti contro l'URSS. Ma il nostro Wu ha chiesto a Gromyko se avevano ricevuto questo messaggio. Lui ha risposto di sì. Ma i sovietici non hanno un giudizio corretto dei rapporti da Stato a Stato tra la Cina e gli Stati Uniti. Così come non vedono con favore l'evoluzione dei nostri rapporti col Giappone. C'è anche il problema delle quattro «isole del nord» nel mar di Sakhalin. Il Giappone le rivendica e i sovietici sostengono che sono loro in base ai patti tra Stalin e Roosevelt. Non abbiamo un'opinione diversa dalla loro.

Hu Yaobang prosegue citando altri nodi di confronto con Mosca: la questione Cambogia, la questione Afghanistan. Ma se anche dai colloqui Wu-Gromyko «non è emerso tanto un linguaggio comune sulle questioni internazionali», Hu insiste sulle grandi potenzialità di sviluppo dei rapporti sul piano

no degli scambi commerciali, culturali, scientifici, sportivi, di delegazioni, di studenti dei due paesi. Rivelava che ci sarà un'altra impennata negli scambi economici: «Da parte sovietica — dice — era stato proposto di portare l'interscambio commerciale da 2,65 a 3,6 miliardi di franchi svizzeri per l'anno venturo: noi gli abbiamo contrapposto un incremento a ben 4,8 miliardi».

## Le relazioni tra Cina e URSS

Nel riprendere le ragioni per cui «non possiamo dire che si sia aperta una nuova fase nello sviluppo delle relazioni Cina-URSS», Hu Yaobang insiste con enfasi sul fatto che «noi però la auspiciamo sinceramente». Dice che nel corso della sua visita, tra luglio e agosto, nelle regioni e guarnigioni di frontiera del nord-est, dove quindici anni fa si erano svolti i sanguinosi incidenti sull'Ussuri, ha insistito coi dirigenti politici e militari locali sulla necessità di sviluppare — e la formulazione è molto forte e nuova — «un'amicizia tra sovietici e cinesi di generazione in generazione», cioè di durezza e duraturo, tra i due paesi. E veniamo a sapere che alle celebrazioni per il 35° della nuova Cina stavolta saranno presenti anche delegazioni sovietiche, ad Harbin, se non a Pechino. Se non ci sono «progressi sostanziali» circa i punti che dividono Cina

locali sovietiche per l'amicizia Cina-Urss.

— Su quali punti si incarna la critica da parte sovietica alla politica estera cinese?

— Sostengono che gli americani vogliono trasformare la Cina nell'acqua (è un'espressione cinese per dire: vogliono tirarla dalla loro parte). Come mai — ci chiedono, in base alla loro logica — avete rapporti così buoni con l'imperialismo americano? La differenza si estende anche ad altri campi. Abbiamo appena concluso l'accordo con la Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong. È stata espressa soddisfazione ed approvazione da molte parti del mondo. Ma la «Pravda» e le «Investigations» si sono limitate a dare la notizia, senza alcun commento. Li insospettisce lo stato positivo dei rapporti tra la Cina e gli Stati Uniti sul piano degli scambi economici, tecnici, politici e militari.

— Anche militari?

— Noi non abbiamo importato armi dagli Stati Uniti. Solo tecnologie che hanno un uso militare. A dire il vero i sovietici hanno acquistato e si sono appropriati di una quantità maggiore che noi di tecnologie militari americane.

— Quindi il problema è quello dell'indipendenza della politica estera cinese?

— E questo il punto chiave del dissenso. A Mosca sono stati a disagio con la politica di indipendenza da parte della Jugoslavia, da parte della Romania. E ancora lo si è visto nell'episodio che ha portato al rinvio della visita programmata



Hu Yaobang

Emanuele Macaluso

assetto nelle relazioni internazionali.

«Voi comunisti italiani avete svolto un ruolo molto importante nell'Europa in questa direzione».

— Intendete sviluppare anche i vostri rapporti coi movimenti di liberazione e le forze progressiste dell'America latina, con quelli del Salvador e del Nicaragua, ad esempio?

— Abbiamo cominciato. Ha ragione, dobbiamo rafforzare i nostri rapporti con questi movimenti dell'America latina.

— Qual è, a vostro avviso, l'ostacolo principale alla pace?

— Viene dall'intensificarsi della corsa agli armamenti e della contesa per le due superpotenze per l'egemonia mondiale. Noi consideriamo che da questo provenga una minaccia non solo per gli altri, ma per gli stessi popoli americano e sovietico. Siamo contro la corsa agli armamenti e perché tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si giunga ad una sistematica negoziazione dei contrasti. Così come allo stesso tempo vogliamo soluzioni negoziate delle nostre differenze con loro e con gli altri. Bisogna dialogare e trattare.

— Anche col Vietnam?

— Ho segnalato più volte ai vietnamiti che sé ritirano le loro truppe dalla Cambogia possiamo tornare all'era dell'amicizia tradizionale tra i due paesi.

— E loro?

— Non hanno risposto. Ho chiesto al premier australiano Hawke di trasmettere a Hanoi questo messaggio. So che l'ha fatto e che ne è discusso in una riunione dell'Ufficio politico del Partito comunista vietnamita. Ma non hanno reagito. Lo considerano una macchinazione da parte nostra.

— Resta quindi sempre pericolosa e tesa la situazione alla frontiera tra Cina e Vietnam?

— Hu Yaobang ci vuole togliere innanzitutto ogni dubbio su un punto: non è in preparazione un'altra guerra come quella del 1979: «Se non ci provocano in modo particolarmente grave, non ci sarà un attacco da parte nostra. Spieghi che i combattimenti dietro scorsa aprile e dei mesi successivi erano intorni sui problemi del controllo di quattro alture chiave ai confini tra il Vietnam e le province cinesi del Guanxi e dello Yunnan: una volta non c'erano lassù presenza e installazioni militari né da parte degli uni, né da parte degli altri, poi erano state occupate dalle truppe vietnamite e infine ora i cinesi ne hanno recuperate due.

— Wu Xueqian — rivela Hu — ha fornito un'informazione dettagliata su questa vicenda militare a Gromyko, nel corso del loro incontro. Con tanto di mappe e analisi particolareggiate sulle diverse fasi di quelle operazioni militari.

— Si è anche sentito esprimere preoccupazioni per la nascita di squilibri nei redditi, sul piano salariale e sociale.

— In realtà, quando sul piano della distribuzione del reddito parliamo di alcuni che si arricchiscono più in fretta di altri, noi pensiamo ad avanzamenti ad ondate successive, non a squilibri che possano diventare permanenti. Per il resto, dopo il 1949 avevano detto che eravamo «titolari», poi negli anni 60 che eravamo «feudali». Ora che torniamo al capitalismo. C'è una base comune in tutte queste solfe. In realtà noi restiamo fedeli al marxismo, alla causa della classe operaia, a quella dei lavoratori di tutto il mondo.

— Ci sono contrasti, c'è un'opposizione a queste riforme?

— C'è un'incomprensione dovuta alla pigrizia ideologica, al cristallizzarsi di vecchi modi di pensare. Ma l'opposizione vera e propria è assai limitata.

— Anche se non bisogna prendere alla leggera le abitudini radicate del pensare alla vecchia maniera.

— C'è anche qualcuno che avrebbe voluto avanzare ancora di più sulla via delle riforme?

— Sì, ci sono anche compagni che vorrebbero, come si dice da noi «emancipare ancora di più il mondo di pensare». Mancano di pratica. In questo caso c'è un elemento di separazione dalla realtà, dalle esigenze reali delle masse operaie e contadine. Insomma, un elemento di astrattezza.

Emanuele Macaluso



PECHINO — La pubblicità di un film occidentale con Sophia Loren e Burt Lancaster in una via della capitale

dal leader tedesco democratico Honecker in Germania federale. Continuano a pretendere «obbedienza» da parte degli altri.

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Si registrano posizioni positive sul tema della pace e del disarmo, dei statunitensi non sono in buona fede su Taiwan. Noi siamo molto all'erta su questo punto. Siamo vigilanti sull'egemonia e sulla politica imperialistica da parte degli Stati Uniti. Su questo forse i sovietici hanno sopravvalutato le

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

— Abbiamo apprezzato le iniziative della Cina nei confronti dell'Europa e, in modo particolare, delle forze della sinistra europea. Intendete sviluppare questa politica di attenzione nei confronti dei comunisti, socialisti,

socialdemocratici, laburisti, e dei movimenti per la pace europei?

Certo che la vogliamo sviluppare. Sicomte molte cose ci hanno impegnato in questi anni sul piano interno, la nostra attenzione è stata ancora insufficiente.

</

# Le adesioni già in Cassazione

## Per il referendum che il governo vuole impedire hanno firmato un milione e 600 mila cittadini

Un nuovo attacco di Del Turco all'iniziativa - Il giurista Luciano Ventura spiega perché è inaccettabile la richiesta di inammissibilità dello strumento di democrazia, presentata dal Consiglio dei ministri - Impedire l'iniziativa porterà nuovi guasti

*Di fronte alla gravità dei problemi sollevati dalla richiesta comunista il presidente del Consiglio si è rivolto a giuristi non ancora identificati e sostiene adesso che il referendum non si deve fare perché è inammissibile. La inammissibilità, che comporta la impossibilità di dar seguito alla procedura, dipenderebbe da fatto che l'abrogazione dell'art. 3 del decreto sulla contingenza sarebbe del tutto inutile, perché non determinerebbe comunque un aumento delle retribuzioni dei lavoratori. La questione non è di poco conto. Vediamo, quindi, di capire come stanno le cose.*

*Cominciamo con un dato che tutti i lavoratori conoscono: la busta paga comprende più elementi e tra essi vi è la indennità di contingenza, che per gli impiegati pubblici assume il nome di Indennità Integrativa speciale; essa aumenta di tre mesi in trimestre, venendo ricalcolata in base al progressivo aumento del costo della vita. I ricalcoli effettuati con decorrenza dal 1° febbraio e dal 1° maggio 1984 hanno però subito le limitazioni previste dall'art. 3 del decreto legge 17 aprile 1984, successivamente convertito in legge. Il ricalcolo decorrente dal 1° agosto 1984 non ha invece subito limitazioni, essendo intervenuto in un periodo successivo a quello indicato dal decreto, ma lo sfalsamento tra l'aumento del costo della vita e l'ammontare della Indennità di contingenza è rimasto perché i punti «tagliati» non sono stati restituiti.*

*Dicono i giuristi del presidente del Consiglio, il taglio era già intervenuto prima e quello che è tagliato: solo una nuova legge può restituire quello che manca, non l'abrogazione della legge limitativa, che ormai ha trasformato le buste paga, con due colpi, bene assicurati.*

*I principi giuridici che vengono in considerazione sono certamente molto complessi e su di essi si potrebbero scrivere interi volumi. Non è però un buon metodo di ignorare il testo delle leggi o dei contratti per rendere l'argomentazione giuridica più elegante, più sottile, più sofisticata.*

ROMA — Le firme sotto il referendum per l'abrogazione del decreto antisalaro sono ormai un milione e seicentomila. Ieri, infatti, il PCI ha provveduto a consegnarne alla Corte di cassazione altre seicentomila.

Nonostante il coro di voci che attacca questa iniziativa e la recente, grave gaffe del governo i lavoratori continuano, dunque, a dimostrare la loro adesione al referendum, promosso dai comunisti.

Una nuova battuta critica è venuta ieri dal segretario aggiunto della CGIL, Otto

Le Galli.

*Leggiamoci, dunque, le disposizioni che vengono in considerazione. Anche se il problema si presenta in termini analoghi sia per i lavoratori dipendenti da imprese private che per i pubblici dipendenti, prendiamo come esempio il secondo caso. E ciò non soltanto per poter far riferimento ad atti ufficiali dello stesso governo ma anche perché è appunto sulla base di tali atti che vengono calcolati gli stipendi dei professori universitari e quindi, a quanto ritengo, dei giuristi del presidente del Consiglio, che potranno verificare più agevolmente quanto sarà detto, controllando le loro buste paga.*

*Il punto di partenza è costituito dal decreto legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito nella legge 25 marzo 1983, n. 79, che ha dato attuazione all'accordo del 22 gennaio 1983. L'art. 3 del tale decreto fissava in L. 6.800 il valore del punto dell'Indennità Integrativa speciale e dispone che le relative variazioni siano apportate «trimestralmente, con effetto dal 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre di ogni anno, sulla base della somma dei punti di rivalutazione dell'indice del costo della vita accettato dall'Istituto centrale di statistica, con riferimento al trimestre agosto-ottobre 1982, considerando eguale a 100, rispettivamente per i trimestri novembre-gennaio, febbraio-aprile, maggio-luglio e agosto-ottobre».*

*Abbiamo trascritto testualmente tale norma che è tuttora in vigore, perché da essa risulta senza alcuna possibilità di dubbio che il dato di riferimento che deve essere preso in considerazione è un dato*

vano Del Turco. «Attendiamo con serenità il giudizio degli organi istituzionali. Se la Corte desse ragione all'avvocatura dello Stato, noi considereremmo una tale sentenza una felice sintesi di buonsenso giuridico, buonsenso comune, buonsenso politico. Del Turco giudica, poi, l'iniziativa del governo di chiedere l'inammissibilità del referendum «per nulla peregrina».

La Corte di cassazione dovrà iniziare l'esame delle firme a partire da lunedì prossimo.

*Il punto di partenza è costituito dall'indice del costo della vita accettato nel trimestre agosto-ottobre 1982 e che è questo l'indice che deve essere raffrontato di trimestre in trimestre con i nuovi indici accettati dall'Istat. Vediamo, adesso, che cosa è avvenuto negli ultimi trimestri.*

*L'ultimo decreto ministeriale emanato prima che la vicenda dei tagli avesse inizio il 25 novembre 1983. Esso dava atto che l'indice del costo della vita accettato per il trimestre agosto-ottobre 1983, assumendo come base 100 il trimestre agosto-ottobre 1982, era pari al 112,42 e fissava di conseguenza la misura della Indennità Integrativa speciale in L. 651.541.*

*Il successivo decreto del 17 febbraio 1984 dava atto che l'indice era passato a 116,91 ma invece di aggiungere 4 punti ne aggiungeva solo 2, applicando la norma di limitazione. Lo stesso avveniva con il decreto 10 maggio 1984 che di fronte all'indice 120,45 aggiungeva ancora 2 punti anziché 4 e fissava di conseguenza la misura della Indennità Integrativa speciale in L. 679.141. Si è giunti così al recente decreto del 6 agosto 1984 emanato quando, secondo la presidenza del Consiglio, la norma che limita il calcolo della Indennità non dovrebbe più sublegare i suoi effetti. Ebbene, tale decreto fa atto che l'indice del trimestre maggio-luglio 1984 è risultato pari a 122,87 rispetto all'indice 100 del trimestre agosto-ottobre 1982, ma «nonostante tale*

*abbiamo trascritto testualmente in L. 692.741. Facciamo, allora, un breve calcolo. La*

*differenza tra l'indice 112,42 accettato prima delle norme limitative e l'attuale indice 122,87 è di 10,45 e quindi di 10 punti, corrispondenti a L. 66.000. Ma la differenza tra la Indennità di L. 651.941 fissata prima dei nostri decreti e quella di L. 692.741 attribuita attualmente è di L. 40.800. Mancano quindi ancora oggi nella busta paga L. 27.200. Se la matematica non è una opinione tassa cifra corrisponde proprio a 4 punti di L. 6.800 ciascuno che sono stati e seguitano ad essere tolti.*

*A questo punto non è possibile sfuggire ad una precisa alternativa: o le norme limitative non spiegano più i loro effetti, ed allora il ministro Gorla, doveva tenere conto integralmente dell'indice al quale fa riferimento nel suo decreto e stabilire la Indennità integrativa speciale dei dipendenti pubblici in L. 719.941; oppure il ministro del Tesoro ha agito correttamente ed allora non si capisce come si possa sostenere che l'abrogazione delle norme limitative sarebbe priva di effetto sul contenuto dei futuri decreti ministeriali. In ogni caso non basta che un ministro ed il presidente del Consiglio si siano rivolti a due gruppi di giuristi diversi, l'uno per ottenere un parere che gli consentisse di pagare di meno e l'altro per poter sostenere la inammissibilità del referendum. In realtà il vero problema non è giuridico ma politico. Il referendum potrà essere svolto, oppure potrà essere evitato attraverso un'intervento che presupponga un difficile accordo politico ma che a mio avviso non presenta sul piano tecnico difficoltà di attuazione insuperabili. Una cosa però è certa: impedire il suo svolgimento, con cavilli che non reggono ad una puru-*

*tale verifica, significherebbe incidere su equilibri istituzionali fondamentali, aggiungere altri guasti ai guasti già provvisti e confermare il nesso inscindibile, che avevamo già sottolineato a suo tempo, tra legislazione limitativa del salario ed involuzione autoritaria delle strutture statali.*

Luciano Ventura

(docente di diritto del lavoro a Catania)

# Genova: sciopero nei cantieri. Sospesi 1550 all'Italsider

Per i tagli al settore navalmeccanico protesta della CGIL La cassa integrazione riguarda l'area a caldo di Cornigliano

GENOVA — Cantieristica e siderurgia, nuovamente scioperi e proteste in Liguria. Nonostante in entrambi i casi infatti ci siano state ultimamente positive aperture e parziali intese, la tensione è esplosa nuovamente. Nella navalmeccanica perché il governo intende tagliare, con questa legge finanziaria, 80 miliardi sul settecento promessi a suo tempo per il settore e perché la Fincantieri rifiuta di riprendere le trattative; nella siderurgia per l'inaudita rigidità dell'azienda nella gestione marittima c'è da registrare una dura presa di posizione della CGIL che chiama i lavoratori alla mobilitazione convocando le assemblee di fabbrica.

Domani, giorno in cui

avrrebbe dovuto esserci l'incontro con la Fincantieri, si ferma per protesta tutto il settore di costruzione e riparazione

navali liguri, con iniziative di lotta a Genova, Riva Trigoso e La Spezia. Nel capoluogo

degli operai dell'Italcantieri, dei

CNR e delle officine usciranno

dagli stabilimenti e daranno

una vita ad un corteo, al termine

del quale chiederanno di incontrarsi con i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune e col Prefetto.

«È la giusta risposta —

afferma il segretario provinciale della FLM, Enrico Pozzi — all'arroganza dimostrata

dalla finanziaria, che ha fatto

saltare la trattativa rifiutando

di fissare la data per un nuovo

incontro. Un comportamento

gravissimo questo, che coincide

con singolarmente con le prospettive

che proprio nei giorni

scorsi si erano aperte per il setore,

con le commesse comunicate

dalle Confindustria e dalla

Finmare.

Gli ordini di lavoro annunciati dagli armatori privati (29 navili entro luglio '85 e una previsione di oltre 50 in totale) e dall'armamento pubblico (la Finmare presenterà il suo piano entro il 15 ottobre) sarebbero sufficienti a garantire un lavoro più inquinante rincarando di 4 lire passando a 423 per chilo. Il tipo a basso tenore di zolfo rincara di 4 lire (465 al chilo) mentre il tipo «fluido» sale a 554 lire il chilogrammo. Il prezzo della benzina sarà riesaminato in settimana sulla base della rilevazione nei porti del nord Europa. Vieni ritenuto probabile il ritorno del prezzo a 1300 lire per litro del greggio sui mercati liberi, ma il prezzo pagato con le monete europee aumenta di 10 lire per un nuovo inquinante.

Difficile situazione anche

all'italcantiere di Cornigliano, dove saranno

modificati gli impianti per

la produzione di billette al posto

delle attuali bramme.

Il piano per la cassa (che com

prende rientri a rotazione per

corsi di formazione professionale)

era stato concordato la

settimana scorsa a Roma dall'Iazienda col sindacato. Ma a Genova la direzione aziendale

negli ultimi giorni ha forzato

la mano con una serie di deci-

sioni che hanno provocato

un'ora di sciopero al lamina-

forro, la sospensione degli

straordinari e una forte

preoccupazione nei lavoratori

per la piazza che sta prendendo

la ristrutturazione delle stabil-

imenta.

I maggiori problemi riguar-

dano il laminatoio a freddo,

dove si lavora già sotto organi-

co. Il piano di mobilità — dice il

delegato Claudio Peirazzi —

è stato approvato da tutti i

lavoratori, ma non è stato

rispettato. Il prezzo pagato

con le monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per

litro. Il prezzo pagato con le

monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per

litro. Il prezzo pagato con le

monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per

litro. Il prezzo pagato con le

monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per

litro. Il prezzo pagato con le

monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per

litro. Il prezzo pagato con le

monete europee

aumenta di 10 lire per

un nuovo inquinante.

Il prezzo del greggio sui mer-

cati liberi è salito a 1300 lire per



## Spettacoli

Un'immagine della terra che si spacca per la siccità e l'abbandono. Sotto le drammatiche conseguenze del disastro di Seveso

«Critica marxista» ha dedicato un numero monografico all'ecologia, un tema che è rimasto per molto tempo estraneo alla riflessione del movimento operaio. Ma oggi l'aggravarsi dei pericoli per l'umanità e per il pianeta costringe la sinistra a misurarsi con questo problema

# Rosso e verde

**ROMA** — Dice Gregory Bateson, l'autore di «Mente e natura»: «L'assuefazione sovraffusa alla corsa agli armamenti non è fondamentalmente diversa dall'assuefazione individuale agli stupefacenti». La stessa considerazione è probabilmente adattabile al degrado dell'ambiente. Ci stiamo abituando a vivere in un mondo sempre più contaminato e materialmente corrotto. Ma il mondo riuscirà ad abitarsi a noi? L'ala più bacerà dello scienziato dice: «Il progresso tecnico» comporta inevitabilmente certi costi ecologici. Meno rozzamente, altri difensori del nostro modello di sviluppo affermano che, sì, la tecnica genera mostri ma, per fortuna, anche gli antifòli per ammantarli, cioè produce i mali e, dopo, i rimedi. Vecchia storia.

E dall'altra parte della barricata? Apparentemente la sensibilità ecologica può sembrare priva di colore politico. Ma è poi vera questa apoliticità? In un certo senso sì. Nel senso cioè che è perfettamente possibile essere «conservatori» e contemporaneamente essere eco-sensibili, non mettere in discussione la struttura del sistema, generatore dei guasti, e proporre isole di protezione naturale. Il problema riguarda quindi da vicino la sinistra e le forze che vogliono il cambiamento sociale.

Raffaele Misti, responsabile del Pci per l'ambiente, scrive che «tra rivoluzione sociale e rivoluzione ecologica non vi è un prima e un dopo, anzi la lotta per un rapporto diverso tra uomo e natura è parte integrante

della lotta per la trasformazione dei rapporti di produzione e delle forme sociali e culturali». Gli chiedo: Misti, anche noi subiamo la moda ecologica o, con iniziative come il numero di «Critica marxista» dedicato all'ecologia o il convegno di marzo dell'Istituto Gramsci, vogliamo affrontare il tema anche rivedendo certe impostazioni teoriche?

Io parlerei dal fatto che Marx ed Engels furono attenti all'aspetto ecologico, anche la concordanza con l'affermarsi delle teorie darwiniane. Ma a distanza di un secolo l'elaborazione del pensiero marxista in questo campo è scarsissima. È di tipo essenzialmente filosofico. Non si tenuto conto a sufficienza degli aspetti scientifici e biologici che concorrono a determinare la relazione tra uomo e natura. La prova è che la situazione ambientale nei paesi del socialismo reale non è sostanzialmente differente rispetto a quanto accade da noi...

Eppure oggi sembra farsi largo con forza la consapevolezza che il problema ha dimensioni planetarie.

«Questa consapevolezza è dovuta in parte all'affermazione dei movimenti ecologici e in parte a quel processo di convergenza delle scienze (fisica, chimica, geologia, biologia) verso l'ecologia, un processo iniziato negli anni Cinquanta. In conclusione no, non direi che stiamo subendo una moda. Certo il movimento operaio, i suoi intellettuali e i suoi quadri non hanno posseduto fino ad ora dall'interno il problema

espressione partitica, i primi si sentono estranei o allontanati da queste forme di organizzazione e cercano quindi di isolare il problema per attribuirgli peso e priorità, in certi casi dando luogo ad una autonoma espressione politica. E i partiti della sinistra sono diffidenti nei confronti dei movimenti ecologisti perché li ritengono affetti dalla malattia del progressismo, del catastrofismo e in ultima analisi portatori di valori estranei alla cultura e persino all'etica del movimento operaio.

«Tutto questo è molto vero. Non solo. Ma questo fenomeno

non sono stati ancora in grado di elaborare una visione propositiva e autonoma, sia sul terreno delle tecnologie che su quello dell'ecologia. E tuttavia la nostra riflessione è stata approfondata anche nel corso dell'ultimo congresso del partito, così come è stata confermata la necessità di un'attenzione positiva verso i movimenti ecologisti?

«Io parlerei dal fatto che Marx ed Engels furono attenti all'aspetto ecologico, anche la concordanza con l'affermarsi delle teorie darwiniane. Ma a distanza di un secolo l'elaborazione del pensiero marxista in questo campo è scarsissima. È di tipo essenzialmente filosofico. Non si tenuto conto a sufficienza degli aspetti scientifici e biologici che concorrono a determinare la relazione tra uomo e natura. La prova è che la situazione ambientale nei paesi del socialismo reale non è sostanzialmente differente rispetto a quanto accade da noi...

Eppure oggi sembra farsi largo con forza la consapevolezza che il problema ha dimensioni planetarie.

«Questa consapevolezza è dovuta in parte all'affermazione dei movimenti ecologici e in parte a quel processo di convergenza delle scienze (fisica, chimica, geologia, biologia) verso l'ecologia, un processo iniziato negli anni Cinquanta. In conclusione no, non direi che stiamo subendo una moda. Certo il movimento operaio, i suoi intellettuali e i suoi quadri non hanno posseduto fino ad ora dall'interno il problema

espressione partitica, i primi si sentono estranei o allontanati da queste forme di organizzazione e cercano quindi di isolare il problema per attribuirgli peso e priorità, in certi casi dando luogo ad una autonoma espressione politica. E i partiti della sinistra sono diffidenti nei confronti dei movimenti ecologisti perché li ritengono affetti dalla malattia del progressismo, del catastrofismo e in ultima analisi portatori di valori estranei alla cultura e persino all'etica del movimento operaio.

«Tutto questo è molto vero. Non solo. Ma questo fenomeno

**M**A LA SINISTRA è davvero in ritardo rispetto ai tempi dell'ecologia. Lello Misti risponde di sì, nell'ultimo numero di «Critica marxista», interamente dedicato all'argomento. Il ritardo però non è assoluto, come anche l'alto livello intellettuale dei contributi di questo numero della rivista dimostra. Non lo è in Italia dove oltre agli autori presenti in questo numero si possono ricordare nomi niente affatto irrilevanti su queste tematiche, da Marcello Cini a Giorgio Nebbia, Giacomo Baccattini e Alfonso Liguori, alcuni direttamente ispirati dalla tradizione marxista e tutti comunque variamente collegati alla sua ispirazione. E non lo è nel mondo, soprattutto anglosassone, dove basterebbe fare due grandi nomi di scienziati, Joseph Needham e Conrad Waddington, per farsi un'idea del grande lavoro che sta già alle nostre spalle in tema di ricerca propriamente teorica sui fondamenti della biologia. Non c'è solo Lysenko, alle nostre spalle, come la residua pubblicistica del russo vorrebbe farci credere.

Ho soltanto gli occhi l'ultimo numero della «New York Review of Books», la più autorevole rivista della cultura americana liberale, che in prima pagina annuncia una recensione di Stephen Jay Gould che scrive di Biocells, che sarebbe la dialettica della vita. E Gould, che si autodefinisce un «verde nevorkese», come dire in gergo americano un antimistic e anticaliforniano, ha scritto una volta di aver succhiato il marxismo dalle ginocchia di suo padre. Con evidente giovanile, visto che è lo scrittore scientifico più popolare nel suo paese.

Non vorrei sembrare ottimista a tutti i costi, ma di questi tempi mi pare soprattutto utile ricordare a noi stessi che si può lavorare lasciando perdere crisi e smarriti. Il pessimismo, quello dell'intelligenza, lo riserverei tutto ai processi reali, alla tendenza, che è più che una minaccia, all'estinzione della specie e del pianeta, per la via guerra e nucleare o per quella pacifica, mercantile e tecnologica.

**R**OBERTO FIESCHI si occupa — nel numero di «Critica marxista» — proprio di questi «effetti ambientali a lungo termine» (un titolo freddo e scientifico privo di qualiasi alone). E ottiene un risultato che a me è parso straordinario. Comincia con una premessa cautelativa, in cui prende le distanze dai vari miti della natura incorrotta e pacifica e dalle nostalgie di epoche auree in cui l'uomo sarebbe vissuto felice. E insiste, con un paragrafo che ricorda Leopardi, citando le grandi catastrofi geologiche che hanno già parecchie volte sconvolto gli equilibri biologici di questo pianeta. Un meteorite di circa 10 chilometri di raggio, che cade sulla terra in media ogni 50 milioni di anni, tanto che sulla terra ci sono almeno i tre grandi crateri di Manicouagan, Popigal e Katunai a testimoniare la realtà remota di questi eventi, libera un'energia pari a quella di 10 milioni di bombe nucleari da un megalon. Come dire che la natura non è sempre benigna, che i casi non sono sempre felici e che il nostro equilibrio di sopravvivenza è comunque precario, anche a prescindere dal terribile e un po' metafisico Secondo principio della termodinamica che ci garantisce la crescita ininterrotta del disordine cosmico.

Poi però Fieschi parla di cose più vicine, delle erosioni delle spiagge, un fenomeno in cui l'opera dell'uomo ha probabilmente solo una parte, che però basta ad accelerare il fenomeno di alcuni ordini di grandezza; dell'espansione dei deserti e della siccità che ne consegue, fenomeni legati alla attività dell'uomo e più esattamente alla smania del profitto; degli effetti cumulativi e preoccupanti, per il prossimo secolo, dei processi di deforestazione e dell'impiego crescente di combustibili fossili, che accumulano anidride carbonica nell'atmosfera e producono il cosiddetto «effetto serra», con un aumento della temperatura media del pianeta che si calcola a 2-3 gradi, la metà circa di quelle variazioni climatiche che provo-



meno si riproduce anche all'interno del Partito comunista, dove alcuni compagni subiscono una vera e propria ostilità pregiudiziale da parte di altri, che li considerano troppo compromessi con quei movimenti, troppo sensibili alla causa dell'ambiente. Clononostante è fondamentale che la sinistra comprenda che questi movimenti sono oggettivamente suoi alleati, perché anch'essi sono interessati a modificare profondamente il rapporto tra economia e ambiente e come tali sono una componente del movimento riformatore. D'altra parte i movi-

menti si riproducono anche all'interno del Partito comunista, dove alcuni compagni subiscono una vera e propria ostilità pregiudiziale da parte di altri, che li considerano troppo compromessi con quei movimenti, troppo sensibili alla causa dell'ambiente. Clononostante è fondamentale che la sinistra comprenda che questi movimenti sono oggettivamente suoi alleati, perché anch'essi sono interessati a modificare profondamente il rapporto tra economia e ambiente e come tali sono una componente del movimento riformatore. D'altra parte i movi-

menti si riproducono anche all'interno del Partito comunista, dove alcuni compagni subiscono una vera e propria ostilità pregiudiziale da parte di altri, che li considerano troppo compromessi con quei movimenti, troppo sensibili alla causa dell'ambiente. Clononostante è fondamentale che la sinistra comprenda che questi movimenti sono oggettivamente suoi alleati, perché anch'essi sono interessati a modificare profondamente il rapporto tra economia e ambiente e come tali sono una componente del movimento riformatore. D'altra parte i movi-

menti si riproducono anche all'interno del Partito comunista, dove alcuni compagni subiscono una vera e propria ostilità pregiudiziale da parte di altri, che li considerano troppo compromessi con quei movimenti, troppo sensibili alla causa dell'ambiente. Clononostante è fondamentale che la sinistra comprenda che questi movimenti sono oggettivamente suoi alleati, perché anch'essi sono interessati a modificare profondamente il rapporto tra economia e ambiente e come tali sono una componente del movimento riformatore. D'altra parte i movi-

menti si riproducono anche all'interno del Partito comunista, dove alcuni compagni subiscono una vera e propria ostilità pregiudiziale da parte di altri, che li considerano troppo compromessi con quei movimenti, troppo sensibili alla causa dell'ambiente. Clononostante è fondamentale che la sinistra comprenda che questi movimenti sono oggettivamente suoi alleati, perché anch'essi sono interessati a modificare profondamente il rapporto tra economia e ambiente e come tali sono una componente del movimento riformatore. D'altra parte i movi-

bile con quasi assoluta certezza a Michelangelo Merisi, ovvero il Caravaggio, il grandissimo, trasibile inventore del realismo secentesco a cui si riconosce, a partire qualche decina di tele magnifiche e celeberrime, non un disegno ma si era portato assegnare, tanto che nel 1643 i Longhi aveva del tutto escluso per l'eventualità di un simile ritrovamento. Non si tratta dunque di un disegno del Caravaggio, ma del primo e sinora unico foglio autografo che ci sia pervenuto.

Ci riferiamo a una testa di bambino, delineata a sangue rosso su un foglio anch'esso rosso, sia ad oggi sconosciuta, resa ora nota da Giovanni Testori entro una miscellanea di saggi dedicati a una grande storia dell'arte e docente universitario scomparso nell'agosto di due anni fa: «Fra Rinascimento Manierismo e Realtà. Scritti di storia dell'arte in memoria di Anna Maria Brizio» (Giunti Barbera).

Soltanto gli addetti ai lavori e i suoi allievi ricordano oggi l'impetuosa Anna Maria Brizio, poiché, come spesso succede a chi svolge il suo lavoro con estrema serietà, quella «terribile» e inflessibile studiosa non cercò mai il facile plauso o lo «scopo» attribuzionistico a effetto. Eppure i suoi scritti, a distanza di tanti anni, costituiscono ancora passaggi obbligati per chi si occupi della pittura piemontese o di Leonardo da Vinci, di Gaudenzio Ferrari o di Raffaello, di Borromini o dell'arte neoclassica; poiché erano nella composizione completa, il pittore avrebbe conformato anche la testa al partito più caratteristico delle sue opere, ovvero al contrasto tra una fortissima luce radente, quasi generata da un nascondere riflettore metafisico, e la nera, materica ombra che ghermisce i corpi e li risucchia verso un fondale di profondità indenibile.

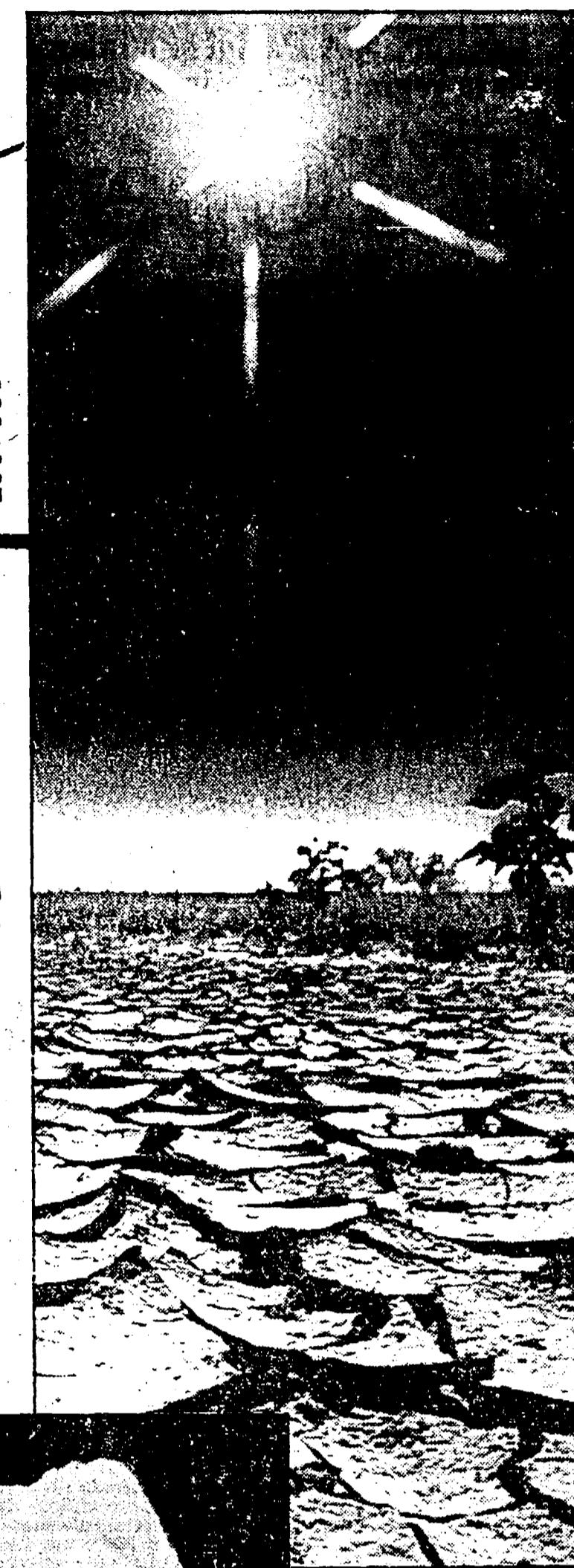
Vi è un motivo che rende questo disegno, se possibile, ancora più prezioso e perfino commovente: era preparatorio per la testa del Cristo infantile, adorato dalla Madre, di una «Natività» coi Santi Francesco e Lorenzo, dipinta nel 1609 per l'Oratorio di San Lorenzo a Palermo, che fu trasferita da Palermo a Cagliari, e poi, tra il 17 e il 18 ottobre 1969, a mal sì ricomparso, nota oggi soltanto in fotografia. Soltanto il foglio della mano, avvolto in un nastri, è il modello per la mano di un angelo che, nella stessa tela, scende in volo dall'alto emergendo dall'ombra, stringendo in pugno una striscia su cui si legge la frase dell'annuncio: «Gloria in excelsis deo».

Era dunque doveroso che il suo nome fosse ricordato, com'è costume, in calce a un libro in cui studiosi che furono suoi amici o allievi (tra essi Andreina Griseri e Marisa D'Amato, Emanuele Carlo Pedretti e Pierluigi De Vecchi, Antonio Scotti, Gian Alberto D'Adda, Giulio Borsig e tanti altri) si spieghino per poter i saggi riparassero i setori dei suoi studi, portando nuovi e talora notevolissimi contributi critici.

E il caso del foglio di cui abbiamo detto poiché, è inutile nascondersi, vi sono scoperte la cui risonanza inevitabilmente assume un carattere particolare, quasi simbolico, tanto più se aprono un varco verso un ambito di ricerca che si credeva per sempre chiuso e inoltre vengono corredate da prove filologiche ineccepibili.

Il disegno infatti è attribuito a Nello Forti Grazzini. Nello Forti Grazzini

## La natura: istruzioni per l'uso



menti ecologici esistono proprio perché la sinistra non ha sviluppato una propria elaborazione sull'ambiente, non ne ha capito la dimensione politica, è rimasta, in sostanza, legata alle concezioni dell'economia classica, che non attribuivano al fattore dell'impatto ambientale importanza decisiva.

Ma oggi è lo stesso capitalismo che avverte l'urgenza di razionalizzarsi e che tenta di riportare all'interno del sistema economico elementi che prima erano considerati esterni ad esso, come appunto gli effetti sull'ambiente. Tutto ciò senza modificare il modello teorico del mercato come garante dell'utilizzo ideale delle risorse rispetto ai bisogni. Così i limiti di questo tipo di sviluppo vengono presentati come limiti dello sviluppo tout court. Tu scrivi che noi dobbiamo invece riaffermare l'idea che è possibile e necessario un nuovo tipo di sviluppo. C'è realistamente possibile rilanciare oggi questa idea, già in passato abbandonata lungo la strada, in un momento di grande vigore del capitalismo e di crisi del socialismo?

«Certo il mio discorso può apparire contraddittorio, se si pensa, ad esempio, a quanto stiamo andando declinando la lotta per la salute in fabbrica (e fuori) dominanti a partire dalla fine degli anni Sessanta. Il punto centrale però è un altro, indipendentemente dai regimi politici. Il punto è che questo tipo di sviluppo non ci fa più a garantire un uso razionale delle risorse. La tecnologia ci può aiutare a cambiare direzione. Oggi è possibile produrre evitando gli eccessi e le storture del passato, per esempio le grandi concentrazioni industriali. La tecnologia, se usata in un modo diverso, consente un maggiore rapporto col territorio, un dispendio minore di energia. Queste sono prospettive possibili, non utopie. L'economia razionalizzata interrozza il problema delle risorse: ma queste, prima o poi, finiranno. Allora bisogna cambiare strada. D'altronde che cos'è la grande guerra tecnico-economica USA-Giappone se non una grande sfida che ha come posta lo sviluppo futuro?»

«Ci sono paesi, comunque — penso all'Europa del Nord — che hanno fatto non poco per la tutela dei beni culturali, naturali e della salute. Sarà anche soltanto razionalità capitalistica, ma non credi che siano esempi da seguire per la sinistra italiana?»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

Edoardo Segantini

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la partecipazione è indispensabile alla riuscita di ogni iniziativa.»

«Non solo da seguire, ma, dico, già seguiti. Se tu leggi attentamente il tipo di progetti e di realizzazioni in Emilia Romagna nel campo dei servizi anche ecologici, ti accorgi che il modello, l'interlocutore ideale, il punto di riferimento sono le grandi socialdemocrazie europee. Non si tratta solo di varare le normative giuste, ma di coinvolgere la gente, perché soprattutto in questo campo la



## Videoguida

Raiuno ore 14

## Pippo Baudo sempre di domenica



Eccolo è lui dinoccolato come pochi catanesi, occhio spento con una lucetta di furbata, denso e spericolato per lui nel districarsi fra i furbetti comuni a «Pippo Baudo», regista della domenica televisiva. Da parte Domenica in, questo anno, stessa formula. Si comincia alle 14 della domenica, si prosegue fino a sera e nelle prossime settimane si comincerà il sabato sera. Possibile che un uomo abbia tanto resistenza? Possibile se quest'uomo si chiama Pippo Baudo. E come è possibile che il pubblico non sia stufi di una continuità così assidua? Baudo risponde che il suo ruolo è quello di lanciare la palla e sparare, di introdurre e poi lasciare libero campo ai personaggi dello spettacolo, della cultura e della politica. Un'arte, quella di sparire, che non hanno in molti, ma che è coniugata con tante ha veramente del miracoloso. Non staremo a criticare, per ora, ci sarà tempo per dire e ridire tutti i limiti di questo megaprogramma, nel cui ventre viene digerito un po' di tutto. Per ora diciamo che vedremo lo sport, signore della domenica, organizzato attorno al calcio nazionale in varie dirette e notiziari. Sentiremo il solito chiacchiericcio attaccato come l'edera al muro, a qualche ragione promozionale di attualità. Libri o film, teatro o balletto fa tutt'uno. Baudo si destreggia in ogni campo essendo dotato del dono dell'improvvisazione sotto veleno spinto. E ora preghiamo di scrivere il lungo elenco degli ospiti di domenica. Ma per ora, spieghiamoci qua e là, anticipiamoci che, tra gli altri, vedremo Vittorio Gassman, trionfatore dei palcoscenici newyorkesi, Ombretta Colli, Pasquale Festa Campanile (vincitore del Campiello col suo romanzo *Per amore, solo per amore*), Luciano D'Amato, Crescenzo e tanti, tanti personaggi dell'autunno (inteso in senso temporale) della programmazione Rai.

Raiuno, ore 20,30

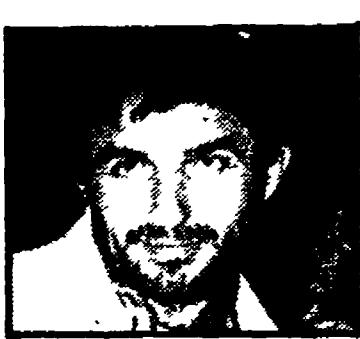
## Un giovane prete sente uno sparo



Salvatore Nocita firma *Un delitto*, uno sceneggiato tratto da Georges Bernanos che va in onda stasera (ore 20,30) su Raiuno. Alla vigilia del suo *Diario di un curato di campagna*, lo scrittore francese scriveva questo delitto, impernato attorno alla figura di un giovane parroco, alla sua sensibilità quasi malata e al clima avvolgente di una provincia francese che risucchiava nei suoi intrighi il giovane prete. Appena arrivato, il curato sente uno sparo: il delitto è stato compiuto, ma i morti sono due. Il giudice (Daniel Gelin) inizia la sua indagine dentro i sentimenti e le corde più segrete dei personaggi. Il suo è un lavoro sullo spirito, al quale troverà finalmente spiegazione solo nelle illuminazioni di una notte di febbre. È un giallo? Forse no, ma non mancano i colpi di scena, la paura e la tensione anche spettacolare. Merito, oltre che della storia inventata da Bernanos, anche del notevole cast: accanto a Daniel Gelin, Nino Castelnuovo, Claudio Gora e Karl Hainz Heimann. Il regista Salvatore Nocita, che ha sul suo attivo successi clamorosi come *Ligabue e Storia di Anna*, qui mette sul tappeto anche la faccia di Isabel Ruscino, alla quale finora erano mancate occasioni per apparire qualcosa di più che bella. Il film televisivo, presentato anche alla Mostra del cinema di Venezia, va in onda in due serate, stasera e domani sera, con una sequenza già sperimentata con successo dalla Rai come dalle antenne private.

Raidue ore 17,40

## Torna l'Odissea di Franco Rossi



Ve la ricordate l'Odissea? Non quella di Omero, ma quella televisiva di Franco Rossi torna sui piccoli schermi a partire da oggi (Raidue ore 17,40). Anche questo grande sceneggiato fa parte, non si sa a quale titolo, del ciclo *Due e simpatia* curato da Anna Giolitti e Letizia Solustri. Peccato che abbia una sigla così scena perché ha consentito finora molti ritorni interessanti. La storia che inizia oggi (e continua nelle domeniche successive) la conoscete tutti, almeno speriamo. Basta ricordare in questa sede che il prode Odissea è interpretato da Dekim Fehmi, attore greco dalla faccia intensa, e dal fisico sufficientemente prestante per rendere credibili le prodezze dell'eroe ramingo. Ora, naturalmente, Ulisse e qualcosa di più di un eroe guerriero e perciò una moderna illustrazione del poema omerico non può che risentire di tutta la letteratura sui miti, ma anche Ulisse a stento si ricorda di tornare alla sua Itaca, dove lo attendono la moglie (Irene Papas) e il figlio. Pericolo anche in questa coproduzione italo-franco-tedesca (realizzata da Dino De Laurentiis), gira per il mare e tutte le sue pericolose ed esotiche attrazioni: maghe e sirene, impediscono la realizzazione del sogno del ritorno e accendono altri sogni e desideri...

Raidue, ore 13,30

## Un nuovo serial, ma stavolta è francese



Uno sceneggiato in sei puntate dal titolo *La donna di moda* comincia oggi su Raidue alle 13,30. La protagonista (Sophie Demaret) è la direttrice di una casa parigina di alta moda. Le vicende si svolgono tra casa e lavoro, con un taglio brillante e vivace. Gli autori del dialogo sono infatti Pierre Barillet e Jean-Pierre Gredy, autori di *Fiore di cactus*, famosa commedia diventata film. Il regista è anche lui uno specialista di brillanti come *Mademoiselle Pigalle* (con B.B.) e si chiama Michel Boisron. La prima puntata si intitola «Rue de la Paix».

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il destino di *Macbeth*, della sua tragedia, è l'immortalità in Arta. Le sue letture, non si contano ma, tra tutte, una che attrae e impone costante riflessione è senz'altro quella veridiana. Il «Macbeth», non *Macbeth*, di Giuseppe Verdi — libretto di Francesco Maria Plave — ha inaugurato la stagione lirica dell'Opéra di Parigi, inizio dell'anno secondo dell'era: Bogianckino. Il cast ha riunito artisti di elevatissimo livello assegnando la parte di *Macbeth* a Renato Bruson, di *Lady Macbeth* a Shirley Verrett, di Banco a John Tomlinson, di *MacDuff* a Taro Ichihara, di *Malcolm* a Robert Dunne, mentre alla direzione è stato nuovamente chiamato George Prêtre e la regia è stata affidata ad Antoinne Vitez.

Di questo «Macbeth», parlino non si può parlare se non si isolano e si osservano, con attenzione alcuni fondamentali elementi strutturali. La scenografia e i costumi di Jannis Kokkos da molti anni stretto collaboratore di Vitez, sono uno dei più determinanti. Propongono una clista di spettacolo che caratterizza l'intera mise en scène. Una spazio, ma cupa scalinata che porta verso uno spazio infinito e, sulla sinistra, con una prospettiva simmetrica, una complessa costruzione dove, da una struttura iniziale dove si individua il principio di un manieristico colonnato, il «matereale» si trasforma in un visionario, suggestivo e «tormentoso» agglomerato di corpi, contorti in spazi cristallizzati eppure stranamente pulsanti. Un complesso laocoontico che trasfigura verso l'orizzonte in una arida teoria di spuntini rocciosi. Questo blocco, memoria di una morte stratificata, cera tarda barocca di un avvenuto *jeux de massacre*, fermato nel tempo, accompagnera tutta l'opera, il cui spazio scenico verrà talvolta trasformato da alcune strutturali che coprono o modificano la scalinata.

**Soggetto** determinante per la parte scenica è stato uno splendido uso delle luci, curato da Patrice Trottier. Mediante un accuratissimo piazzamento, una calibratura, un senso corretto del tempo, il cupo universo di *Macbeth*, la sua saturnina esistenza ha vissuto di mille colori, di innumerevoli soluzioni. Dimensioni lunari e alte gabbie all'interno delle quali si sono mossi i protagonisti. Ancora una volta l'alto professionalità

**Musica** A Parigi si è inaugurata con Verdi la stagione lirica. Un allestimento grandioso, barocco e con la regia firmata da Vitez e la direzione di Prêtre. Grandi interpreti Shirley Verrett e Renato Bruson

## E l'Opéra apre con Macbeth



Georges Prêtre che ha diretto il «Macbeth» a Parigi e accanto, Massimo Bogianckino

smo di Bruson e della Verrett hanno mandato in visibilio il vivace pubblico dell'Opéra costantemente teso fra l'essere storicamente snob e allo stesso tempo soggetto a caldi abbandoni. Il baritono italiano ci ha regalato un *Macbeth* veridiana ineccepibile, percorso da fremiti drammatici e da oscure inquietudini, padrone degli accenti più intensi del suo canto. Una padronanza che ha condiviso anche Shirley Verrett. Una *Lady Macbeth* anch'essa più intenta a manifestare le passioni, che Shakespeare compone nel segno di una intelligenza assoluta, più che lanciare i messaggi di una volontà di potere destinata alla follia. La regalità che la Verrett aveva assunto come segno d'arte nella parte della consorte del «Pharaoh» nel «Moise» dell'anno scorso è qui trasfigurata — con la esperta e affascinante flessibilità del soprano — in una espressione di tensione e dramma, senza che sia venuta meno, tuttavia, l'eleganza gestuale scenica della grande cantante.

Notevolissima anche l'interpretazione del tenore Taro Ichihara che ha consegnato al pubblico dell'Opéra un *MacDuff* di nobili accenti oltre che dotato di una voce dal timbro limpido, dal tratto sicuro. Non meno ammirabile l'esibizione di Banco, John Tomlinson, la figura che forse funge maggiormente da tramite fra il «Macbeth» di Verdi e l'originale shakespeariano. Robert Dunne è stato un *Malcolm* all'altezza della parte e correttamente spiccava Eva Saurova nella parte della «dama di compagnia» di *Lady Macbeth*. Va poi rilevato il ruolo importante e, una volta tanto non sottovallutato, del balletto, in questo «Macbeth» di taglio grandioso, che ha trovato nella coreografia di Miklo Spiegelkamp e nella interpretazione della «stella» Jean Guizerix un momento di espressione originale e di elevatissimo livello. La partitura veridiana del «Macbeth» è ricca in tutti i sensi e il senso della strumentazione viene raffinato e, a tratti, esaltato. Ottimi e legni dialogano serenamente con quella che un tempo era l'abituale supremazia degli archi. L'energico gesto di Prêtre, oltre ad avere messo in rilievo la drammaticità veridiana, ha fatto emergere quel momento di riflessione, di eleganza compositiva che segnalano la costante maturazione del compositore di *Bussot*. Un'orchestra, quella dell'Opéra, dal suono nitido, declinabile e coinvolgente. Perfora la sezione delle percussioni emerge nel segno della perizia e della potenza del timpanista Sylvio Guarda.

Il coro che segue di passo guidato da Jean Laforge. Come nella ormai consolidata tradizione pubblico diviso sulla regia, questa volta di Vitez che, tuttavia, c'è apparsa né più né meno che corretta. Che sia stato l'alberello finale — simbolo della foresta che si muove — a far inviperire parte del pubblico?

A parte ciò, un vero e proprio trionfo.

Marco Maria Tosolini



## Bogianckino, un italiano a Parigi

**Nostro servizio**

PARIGI — I fasti del «juicido dell'architettonico» del Palais Garnier hanno ripreso a vivere nel segno di un rilancio costante e programmatico fin dal trionfale *Moise* di Rossini andato in scena con tecnica puntigliata il 28 settembre dell'anno scorso. Su questa strada «italianizzante» *Macbeth* di Verdi ha di nuovo concentrato l'attenzione internazionale di pubblico e critica sull'allestimento parigino. La proposta di *Macbeth* in apertura di stagione — come nel caso dello scorso *Moise* — unisce la spettacolarità alla storia. Infatti dopo la prima versione andata in scena il 14 marzo 1874 alla *Pergola* di Firenze Verdi mise mano di nuovo all'opera nel 1865 in occasione dell'invito che il Théâtre Lyrique gli rivolse. Per corso simile a quello rossiniano del *Moisè* già nel 1818. Abbiamo chiesto a Massimo Bogianckino se questi pos-

sono essere considerati parte dei criteri utilizzati nelle scelte artistiche... «Senz'altro. La cultura italiana — risponde Bogianckino — nel campo della drammaturgia musicale, ma non solo in tale ambito, merita forse una riflessione alla luce di questa esperienza parigina. L'anno scorso ho proposto il *Moise* seguendo appunto l'«italianizzazione» di *Macbeth*, ho invitato a piazzale di Dargomyjski, Hippolyte et Aricie di Rameau.

Può trarre un bilancio della stagione passata rilevando reazione di pubblico e critica? «Il pubblico ha manifestato una piena adesione non solo a *Moise*, ma anche alla linea complessiva di scelta artistica della stagione passata. Se ad esempio osserva il cartellone della stagione appena iniziata vede che le produzioni manifestano la tendenza ad abbracciare un panorama «composito». A

Palais Garnier unitamente a opere di grande diffusione come *Tosca*, *Tristan e Isotta*, *Un ballo in maschera*, *Roberto il diavolo* — un Meyerbeer amato a Parigi — compiono produzioni come un *Doctor Faustus* di Boieldieu, un *Wozzeck* di Berg, un *Alceste* di Gluck e così alla *Salte Favart* ancora più adatto come luogo a tali opezzazioni: *Il matrimonio segreto* di *Clari*, *Il convito di pietra* di *Dargomyjski*, *Hippolyte et Aricie* di Rameau.

E la critica parigina che per tradizione è quanto mai «vivace»? «Non amo le apologie ma se devo darle delle cifre Parigi è una città con 15 giornali quotidiani in attività e abbiam avuto continui riscontri positivi. Basti pensare che il critico di *Le Monde* è venuto a congratularsi personalmente, e, mi dicono, che queste cose, qui, abitualmente non accadono».

Dunque, se tale linea di programmazione è vincente, prevede di rafforzarla? «Non solo, ma desidero che questo momento importante di sintesi fra cultura e tradizione della Francia e dell'Italia si sviluppi su un piano ulteriore: l'anno prossimo vorrei inaugurare la stagione con un'opera di Luciano Berio. L'arditizia di Bogianckino è forse la chiave di un successo che ha comunque alla base una professionalità di livello internazionale. La Francia è a Parigi, e Parigi è ancora, nello spirito di un tempo Bogianckino stesso. Nella sua fatidica sala biblioteca dove si dava luogo un «clowning» si distinguono la disinvolta di Jack Lang e la compostura di Laurent Fabius, primo ministro, entrambi all'andamento dell'opera, diretta da un italiano».

m.m.t.



Un'inquadratura del film «Grano rosso sangue»

immaginando uno spedito paesino, Gatlin, «governato da una setta di bambini assassini devoti al misterioso «Dio che cammina dietro i fiori». L'Innecso della vicenda è di maniera: due ragazzi, un medico alle prime armi e la fidanzata, si trovano ad attraversare in auto, diretta verso Seattle, una parte del Nebraska. Viaggiano nato male, visto che quasi subito si perdono in quel dedalo di strade che attraversano le plantagioni di granturco. Nell'aria c'è qualcosa di strano. I due si sentono osservati, spiazzati, minacciati. E l'arrivo a Gatlin, una specie di città fantasma, spiegherà tutto: tre anni prima, al termine di un sermone domenicale, tutti gli adulti erano stati barbaramente trucidati da una banda di adolescenti invasati armati di falce e guidati dal diabolico Isaac, profeta in terra del Dio del Grano. Il resto non ve lo diciamo: sappiate solo che, catturati e appesi a croci sacrificali ricoperte di foglie di granturco, i due malcapitati dovranno faticare a rovesciare la situazione a loro vantaggio.

Squallido e banale nel finale (con quella svolta tipo *Esorcista*, tutta lampi, voci dell'Adià e smottamenti di terreno), *Grano rosso sangue* si fa vedere volentieri. Non è volgare e sa attivare la suspense al momento giusto. Merito del regista debuttante Fritz Kiersch, allievo di Roger Corman (che infatti produce il film), il quale sa immergere la vicenda in un'atmosfera di sospesa, cruenta e irreale. Insieme, coi segnali allarmanti, le bizzarre ritualità pagane legate al culto — cinematograficamente assai suggestiva-

vo — del granturco. Un occhio al bel romanzo di William Golding *Il signore delle mosche* e un altro al curioso film di Narciso Ibanez Serrador *Ma come si può uccidere un bambino?*; Kiersch impagina un horror rurale dalle coloriture allegoriche nel quale, chi vuole, può rintacciarla una critica a quell'America divisa in sette religioni e affannata di certezze spirituali (ricordate *Manson o il reverendo Jones?*) che esplodono periodicamente sulle pagine dei giornali. Per la cronaca: non più di tre mesi fa, nella civiltà ed europea New York, un diciottenne è stato sacrificato a Santa Anna da un gruppo di cocetani che ha poi tranquillamente confessato il tutto alla polizia.

Michele Anselmi

● Al President di Milano.

Radio

## □ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 03, 19, 21, 50, 23. Onda Verde: 6, 57, 7, 57, 10, 57, 18, 57, 21, 42, 22, 57; 6 Segnale orario - il guastafest estate: 19, 32. Cuto evang: 6, 30. Mirror: 8, 40. GR1 copertina: 8, 50. La nostra terra: 9, 10. Il mondo cattolico: 9, 30. Messa: 10, 16. «Varenetta»: 12. Le pu le radio: 13, 30. Ora: 13, 35. Freezer: 14. I cavemoc: 13, 58. Onda verde Europa: 14, 30-17, 08. Carta bianca estate: 15, 52. Tutti il caldo minuto per me: 16, 20. GR1 - Basket: 19, 25. Dietro le quinte: 20, 10. Il testimone inconsapevole: 20, 35. Stagione finca: 22, 10. Intervallo musicale: 23, 05-23, 28. La telefonata.

## □ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 52, 18, 30, 19, 30, 22, 30; 6 Segnale del mare: 8, 15. Oggi a domenica: 8, 45. Risate senza fine: 9, 35. Vacanze primavera: 11. L'ora della domenica: 12. GR2 Sport: 12, 15. Mille e una canzone: 12, 45. Hr: 14. Giornate: 14, 30-15, 16, 52, 17, 45. Domenica con noi: 15, 17. Domenica Sport: 16, 55. Ballerine del mare: 20. Un roccio di classico: 21. 20. Ballerine del mare: 22, 30-23. Buonanotte Europa.

## □ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7, 25, 7, 30, 11, 45, 13, 45, 18, 25, 20, 45, 6 Pre-ludio: 6, 55, 8, 30, 10, 30, 13 concerto del mattino: 7, 30. Prima pagina: 9, 48. Domenica Tre: 12. Uomini e profeti: 12, 30. Musica di Alessandro Rolla: 12, 50. «La ragazza della passione»: 14. Antologia di Radiotele «Capuleti e Montecchi»: 19, 40. Pagina...: 20. Un concerto barocco: 21. Rassegne delle riviste: 21



Il PCI ribadisce la necessità di lanciare subito una grande consultazione popolare

# Traffico, la parola ai cittadini

## E intanto più vigili e più corsie per i bus

Intervista a Piero Rossetti, responsabile della Federazione comunista per la viabilità



Il responsabile del settore traffico della Federazione comunista romana, Piero Rossetti, scarica sul tavolo della redazione una pila di studi e documenti. Plani particolareggiati sulla viabilità, indagini sulle abitudini stradali dei romani, sulle vie principali di scorrimento, le grandi infrastrutture, i percorsi dei bus. Una mole di documenti da far paura. Parlare di traffico a Roma, si sa, è una delle imprese più complicate. Da qualsiasi angolazione si voglia partire. Lo spunto di cronaca - è ovvio - è il dibattito aperto in città dalla proposta di una consultazione sulla chiusura del centro storico alle auto. Chiusura sì, chiusura no. Referendum si, referendum no.

Riportato in questi termini essenziali il problema appare, in realtà, un po' riduttivo. La sua importanza può essere compresa solo se il quesito sul centro storico viene inserito in una domanda più generale: cosa si può fare, subito, per allevarci i mali di strade sempre più intasate? Un solo esempio, parziale ma significativo. Salliamo idealmente su un'auto che, nelle ore di punta del mattino, parte da Montesacro per dirigersi verso il centro. L'imbuto di piazza Sempione e della Nomentana è intasato da macchine e decine di bus incalinati. Una via alternativa? Il Ponte delle Valli e viale Lilia. Stessa situazione, solo che gli autobus scor-

rono meglio sulle corsie preferenziali abbastanza controllate dai vigili. Un'ultima chance: via dei Prati Fiscali. Qui il blocco è totale. I benefici di una parte del viadotto sulla Salaria già aperto sono annuali dati cantieri in piena attività per completarlo. Alla fine si riesce ad arrivare a Porta Pia, semiparalizzata da una strittola della Nomentana in cui le macchine sono poggiate addirittura in terza fila, senza che nessuno controlli. E dopo, l'avventura del centro storico.

Allora, Rossetti, cosa proponi? «Parliamo proprio dell'ultimo - risponde Rossetti. - La vi gialla. La competenza dell'assessore repubblicano De Bartolo, del quale - per inciso - non ho ben compreso le dichiarazioni tese a presentare la proposta di referendum come propaganda elettorale del PCI. Comunque De Bartolo mise a punto per le festività natalizie un piano eccellente: i percorsi sorvegliati, con la presenza di vigili urbani in tutti i punti cruciali della città. Va ripristinato, a nostro parere, e non solo per le teste».

«Ed avrebbe rivolgersi ogni lettore. «Piu' o meno, ma con una differenza nell'84, per i vigili, il lavoro è massacrante. Ma il loro organico era inferiore a oggi. È una proposta che si può realizzare subito. Secondo punto: gli itinerari di attraversamento per bus, vere e proprie vie di scorrimento riservate

cosa da dire - prosegue - è che in effetti il traffico sta peggiorando. I motivi? Ne abbiamo individuati quattro: il cattivo tempo spinge a usare di più il mezzo privato; si sono registrate ben 70.000 nuove immatricolazioni di auto nell'84; spesso gli stessi cantieri dei lavori (metrò, sopravviate) intralciante; i vigili urbani, per quanto si produgono, non ce la fanno a controllare».

Bene, ora provate a suggerire delle soluzioni a questi problemi.

«Parliamo proprio dell'ultimo - risponde Rossetti. - La vi gialla. La competenza dell'assessore repubblicano De Bartolo, del quale - per inciso - non ho ben compreso le dichiarazioni tese a presentare la proposta di referendum come propaganda elettorale del PCI. Comunque De Bartolo mise a punto per le festività natalizie un piano eccellente: i percorsi sorvegliati, con la presenza di vigili urbani in tutti i punti cruciali della città. Va ripristinato, a nostro parere, e non solo per le teste».

Come dire: per il traffico deve essere Natale tutto l'anno?

«Più o meno, ma con una differenza nell'84, per i vigili, il lavoro è massacrante. Ma il loro organico era inferiore a oggi. È una proposta che si può realizzare subito. Secondo punto: gli itinerari di attraversamento per bus, vere e proprie vie di scorrimento riservate

all'interno della città. È possibile creare in poco tempo».

Ma come, se in prima lamenta degli autisti Atac è che sulle corsie preferenziali si trova di tutto tranne?

«Non a caso ho messo al primo posto la viabilità - replica Rossetti. - Le preferenziali sono vigili, o non servono a nulla. Ma non basta. Ci sono alcune opere da completare subito. Ad esempio la ferrovia Roma-Lido. Il Comune ha stanziato 75 miliardi e la Regione 25. Con questi soldi si può ritoccare la linea e acquistare sei nuovi treni. La trattativa con la Fiat-ferrovia è già in corso: bisogna sbagliarsi. Su questo non si può trasigere. Occorre un controllo costante del rispetto dei tempi di realizzazione di tutte le grandi opere di viabilità. Alcuni «aggiustamenti» rapidi del trasporto pubblico - aggiunge Rossetti - sono essenziali anche per risolvere gli altri due problemi: i cittadini devono essere invogliati, prima che costretti, a lasciare a casa la macchina. E certo un riassesto veloce dei mezzi pubblici è il principale argomento per convincerli».

Torniamo, infine, all'argomento «scottante» del momento. Un quotidiano romano titolava, giorni fa: «Sindaco, un po' di coraggio!». Cosa pensa il PCI del referendum sulla chiusura del centro storico?

«Precisiamo i termini - inizia Rossetti. - Noi siamo per una con-

sultazione da fare subito. Tutti indicano soluzioni, perché non li cittadini? Questo, sì, è un atto di coraggio».

Ma cosa chiedersi al cittadino?

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città. È un punto chiave. Se la risposta è affermativa bisogna vedere come organizzare gli spostamenti «pubblici». Su questo non si può trasigere: la mobilità è un fatto di civiltà, e l'impegno del PCI sarà sempre più pressante».

Ancora sul referendum: perché indicare una consultazione?

«Il centro storico di Roma è troppo grande per ridurlo tutto ad un sì o un no. I problemi del traffico non si restringono solo a questo. Se i cittadini sono d'accordo si può andare ad una chiusura graduale: e, a quel punto, nessuno si potrà opporre alla volontà popolare. A proposito - conclude Rossetti: c'è qualcosa che ha presentato questa proposta come uno strumento elettorale del PCI. Siamo seri. Se ci avessero obbligato: «dovete farlo prima», non avrei potuto che essere d'accordo. Ma come si può pensare che il partito di maggioranza apra la campagna elettorale invitando i cittadini a esprimersi sull'argomento più spinoso nel bilancio della giunta capitolina?».

Angelo Melone

Tentato uxoricidio in via Francesco Lanza al quartiere Laurentino

## Centotrenta punti di sutura alla moglie ferita da colpi di forbici e ferro da stirio

Grida strazianti, disperate invocazioni d'aiuto: gli inquilini del palazzo di via Francesco Lanza, 6 al Laurentino hanno immediatamente capito che questa volta nell'appartamento all'interno 3 non era scoppiata la solita lite. Carmine Rossitano di 59 anni colto da un «raptus» stava massacrando a colpi di forbice e ferro da stirio la moglie Rosa Mantovano, 58 anni. La donna è viva per miracolo.

All'ospedale Sant'Eugenio, dove è stata ricoverata, i medici hanno dovuto chiudere i tagli provocati dalla furia omicida del marito con 130 punti di sutura. Provvidenziale per evitare che accadesse il peggio è stato l'intervento degli agenti della scuola mobile.

Giunti davanti alla porta dell'appartamento al secondo piano gli agenti hanno iniziato un fitto colloquio con l'uomo che nel frattempo si era barricato in casa. Di aprire la porta non voleva saperne ed in preda ad un profondo stato confusionale minaccia ripetutamente di gettarsi dalla finestra.

È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco: con una scala gli agenti sono potuti penetrare nell'appartamento attraverso una finestra. Dopo una breve colluttazione l'uomo è stato immobilizzato ed è stato possibile soccorrere la donna che giaceva sul pavimento del salotto in una pozza di sangue. I colpi inferti con il ferro da stirio sulla testa e le forbici al viso, al torace e alle braccia, usate nel disperato tentativo di difendersi, avevano aperto profonde ferite.

Non sono stati lesi organi vitali, ma il rischio di uno choc anafilattico, provocato dalla copiosa emorragia, era molto minore. Rosa Mantovano è stata trasportata al Sant'Eugenio e dopo il complicato lavoro di suturazione i medici, pur riservandosi la prognosi, non disperano di salvarla. Anche il marito aggressore è stato ricoverato per «tamponeare» l'evidente stato di agitazione psico-motoria in cui il mancato uxoricida si trovava.

Difficile stabilire quale sia stata la molla che ha fatto scattare il raptus, ma come avviene in genere in questi casi, la scintilla può essere stata provocata dal solito futile motivo anche perché - raccontano i vicini di casa -

Carmine Rossitano da diverso tempo non stava bene.

Discussioni e litigi si erano già verificate in passato anche se erano rimaste chiuse all'interno dell'appartamento.

La moglie di Carmine Rossitano, che a volte si confida con una vicina, raccontava che il marito soffriva di un forte esaurimento nervoso.

Dall'uomo forse, quando avrà superato la crisi che stava per trasformarlo in un assassino, si potrà sapere quale cosa di più su così tanta violenza.

## Finita la Festa arriva il 14 ottobre

Come viene preparata la diffusione dell'Unità - Gli obiettivi per Roma: trentamila copie e cento milioni - Centocinquanta nuovi abbonamenti al giornale e a Rinascita

La Festa nazionale dell'Unità di Roma è stata aggettata in mille modi e descritta da tutti (amici ed avversari) nei particolari, scrutata a fondo anche per cercare di capire quale molta scattare questa massa di gente che lavora, inventa, costruisce, sacrificando tempo, denaro e fere. Noi stessi, chi pure viviamo ogni giorno a contatto con il Partito e con i problemi della gente, ci interrogiamo sui perché delle difficoltà a trasferire nell'attività di tutti i giorni delle nostre sezioni la stessa vitalità, lo stesso fervore di partecipazione. Lo studio approfondito di questo fenomeno servirà sicuramente per adeguare il nostro modo di lavorare alla realtà che ci circonda. Già adesso però possiamo dire che è stato un successo l'iniziativa continua e diffusa per rendere presente e protagonista l'Unità, i suoi contenuti di grande giornale di informazione e di battaglia per

l'emancipazione delle masse e l'impegno per mantenere in vita questo quotidiano essenziale per i comunisti e per la sinistra tutta, sotto il segno della mitica di iniziative di singoli compagni, di simpatizzanti, di organizzazioni di partito, nella raccolta di fondi per superare la crisi con la consapevolezza, anche questo molto diffusa, che dobbiamo discutere, controllare, modificare, ma subito vanno raccolti i fondi, così come deciso nel 5° Comitato del CC nel luglio scorso.

Circa 150 nuovi abbonamenti all'Unità e Rinascita sono stati sottoscritti nelle sezioni di Roma da singoli compagni a favore di sezioni del sud, mentre le carte per l'Unità sono state sottoscritte da singoli, da sezioni, dagli stands della festa. Un lavoro eccezionale è stato svolto dai nostri diffusori. L'edicolata di Porta della Pace, gestita nelle ore pomeridiane e serali dai compagni di Torren-

va, era presieduta la mattina dai compagni Ruggeri, Piselli ed Archivio della 15^ Zona, i quali alla fine della festa hanno personalmente sottoscritto cartelle per 302 mila lire; i compagni diffusori del Circolo Amici dell'Unità di Ostia, addetti alla Porta Futura hanno sottoscritto cartelle per 1 milione; dalla Porta Roma, che vedeva impegnati compagni della TEMI-Roma e di sezioni varie sono venute sottoscrizioni personali che ammontano ad oltre 1 milione e 600 mila lire, comprendente anche di 45.000 versate da Giuseppe Sgro, 13 anni, diffusore, per 202.000 lire. Giuseppe Sgro, 13 anni, diffusore, per 202.000 lire.

Ed ora, c'è il 14 ottobre: abbiamo la capacità di far rispondere in campo una forza in grado di diffondere a Roma 30.000 copie dell'Unità e di raccogliere contemporaneamente, in quella giornata, 100 milioni per il giornale? Io credo di sì, perché la stessa forza che ha fatto il 18

Tonino Lovallo  
respi Amici de l'Unità  
Roma



decembre, il 12 febbraio, il 24 marzo, il 1° maggio, il 33,3% accresciuto dalla spinta e dall'esperienza di questa grande, meravigliosa festa appena conclusa.

Anche per il 14 ottobre il massimo di attenzione va posto al lavoro preparatorio, la presentazione delle cartelle viene da subito, utilizzando le diffusori presenti, soprattutto quella di domenica 7 e, per i posti di lavoro, almeno una straordinaria infrazionalmane.

In preparazione un spazzo, da diffondere insieme al giornale, in cui presentiamo un rendiconto della festa ed un ringraziamento a tutti i cittadini che ci hanno sostenuto partecipando. Non possono certo vivere di rendita, sul risultato della festa.

Diffusori alla Festa dell'Unità

Proteste a  
Prima Porta:  
«Vogliamo  
un nuovo  
mercato»

Poco c'è mancato ieri mattina che si arrivasse al blocco stradale. In piazza S. Rubra a Prima Porta come ogni sabato era in pieno svolgimento la settimanale «fiera». Le strutture del mercato rendono difficile la circolazione e la direzione dell'ATAC ha deciso così di sospendere il servizio. Immediata la protesta delle gente che alla richiesta di una nuova area per il mercato si vede ripondere con la soppressione di un'area vicina, di proprietà dell'ANAS. Richieste, petizioni, interrogazioni del gruppo consiliare comunista della XX Circoscrizione sono rimaste finora lettera morta, eppure basterebbe solo un po' di buona volontà.

Addormenta  
connazionale  
e lo deruba:  
arrestato  
un egiziano

Un giovane egiziano, a Roma per studio, è stato arrestato per rapinato un connazionale dopo averlo addormentato con una sostanza soporifera. Mohamed Noamoud Hendawi, 25 anni, è stato sorpreso dai carabinieri di una «gazzella» del nucleo radiomobile a villa Borgheze, nel pressi di piazza S. Siena, accanto alla vittima, Gamal El Din, 45 anni. Lo studente, che era con due complici riusciti a fuggire, è stato bloccato e arrestato per rapina aggravata. Secondo gli accertamenti dei carabinieri i tre giovani, dopo aver conosciuto Gamal El Din, lo avevano accompagnato in un locale notturno di via Veneto dove gli avevano fatto bere una sostanza soporifera. I quattro si erano quindi spostati a villa Borgheze, dove Gamal El Din è stato derubato di duemila dollari.

Due rappresentanti di orologi svizzeri

# Fermi per una ruota a terra, derubati di mezzo miliardo

Tre giovani li hanno bloccati mentre viaggiavano a bordo di una Volvo - Il bottino: due valigie contenenti dollari e orologi «Concord»

## Allagamenti sul litorale per la pioggia

Giunti al semaforo tra via Salaria e via Eritrea, si sono accorti di avere una gomma a terra. Ma i due rappresentanti di orologi della marca svizzera «Concord» non hanno fatto neppure in tempo a scendere dalla Volvo sulla quale viaggiavano che in un batter d'occhio tre giovani a viso aperto ed armati li hanno immobilizzati derubandoli di due valigie contenenti orologi e preziosi per un valore di circa 350 milioni e un migliaio di dollari.

I tre sono poi fuggiti a bordo dell'auto di un complice con un bottino che si aggira intorno al mezzo miliardo di lire.

Eran stati certamente i tre giovani oppure dei loro complici a bucare la ruota dei due rappresentanti di orologi. E così a Joannes Waar, olandese, 41 anni, direttore commerciale della ditta «Concord», e a Michele Natali, 44 anni, di Rimini, rappresentante in Italia della stessa casa di orologi, non è rimasto altro da fare che recarsi in questura a denunciare la rapina.

I due erano arrivati nella capitale tre giorni fa per una buona parte del pomeriggio di ieri.

Si erano recati da diversi orologi al quale avevano mostrato i campionari della «Concord». Ieri mattina, dopo un gran lavoro per restituire una parte di vivibilità alla città, è stato possibile di nuovo rientrare in città.

I vigili del fuoco hanno avuto un gran lavoro per restituire una parte di vivibilità alla città. Infatti sono stati subissati di chiamate per allagamenti di cantine, di carreggiate stradali, a causa dell'acqua che in certe zone è arrivata fino a 50 centimetri di altezza.

Nel primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

«Per primo, se è disposto a rimanere a una parte di libertà nell'uso del vezzo privato per restituire una parte di vivibilità alla città, è un punto chiave.

Vetere visita la discussa mostra sull'economia del Ventennio

## Il sindaco al Colosseo «Ma perché non usarlo?»

Il Campidoglio vuole utilizzare anche altri monumenti - Il rispetto assoluto delle strutture - «No a iniziative troppo invadenti» - I molti acciacchi dell'Anfiteatro

«Se abbiamo assunto l'iniziativa di questa storia sull'economia tra il '19 e il '39 al Colosseo è perché riteniamo che strutture così straordinarie vanno utilizzate. Certo, il problema è come. Vetere, dopo una visita «guidata» durata più di un'ora è stretto, come dire, all'angolo, dentro il tram che fa «capolinea» all'ingresso della discussa esposizione. E naturalmente riprende il dibattito che è stato in questi giorni sulle pagine di tutti i giornali.

«È placato al sindaco la mostra?». «Dipende dal punto di vista - risponde Vetere - avere una ricostruzione più chiara di com'era la struttura originale, al di là di come sono state realizzate aggiunte e ricostruzioni è certamente interessante. La pedana al centro dell'anfiteatro che permette una visione d'insieme di tutto il monumento è una soluzione originale nel rispetto più assoluto dell'opera originale. Siamo al problema del «contentore» sul quale Vetere si sofferma ancora. Mercati Italani, Terme di Diocleziano, Circo Massimo sono tutti «usati» o si sta pensando di «usarli» a patto che il visitatore, il turista, possano sempre godersi quel tipo che sono».

Ma questo tipo particolare di esposizione, un po' invadente, raffinata e raffinata si può considerare un uso «proprio» del Colosseo? «Una tantum, sì. Più spesso no. Sarebbe una prepotenza all'anfiteatro e del resto una manifestazione di tutt'altra natura come la proiezione del "Napoleon" sull'Arco di Co-

stantino fu duramente criticata. Durante la lunga passeggiata e le frequenti soste si è notato comunque che il Colosseo, comunque, sotto di molti «acciacchi». Molti sono stati in parte curati, come la pavimentazione e la trasferibilità dei corridoi superiori, dalle cooperative che hanno allestito la mostra. Ma la piazzola continua ad infiltrarsi in molti punti. «Cominciamo, per ora da qui, a ripararlo - dice il sindaco - a come utilizzarlo penseremo poi». E qui si chiude, per ora, il problema del «contentore».

Le perplessità sono maggiori sul «contentore» e si sono rivelate anche nel corso della visita «guidata». Una mostra sull'economia di un ventennio che si ferma alle soglie della guerra mondiale, ma che comprende la guerra d'Africa e di Spagna. Cosa rappresentano questi avvenimenti drammatici per le condizioni economiche della società italiana? Quanto peseranno e costeranno quelle imprese alla gente, alle masse dei lavoratori? La mostra racconta poco. Così come la miseria, la fatica, il sottosviluppo di certe aree geografiche come il Mezzogiorno, le condizioni di lavoro e di sfruttamento nelle fabbriche, nelle zone agricole di bonifica dove centinaia di famiglie vennero deportate. E ancora lo sventramento del Centro storico e la nascita delle borghesie vengono dettate dalle didascalie una «crescita della città», invece che il prezzo che tanta povera gente dovette pagare in nome dell'edificazione dell'Impero».

Anna Morelli

Urgente passo del gruppo PCI alla Regione

## Pesanti illegalità della USL di Fiano

e agli assessori, agli Enti locali e alla Sanità di ripristinare una legalità sfacciata: prima violata e poi volte solitamente.

Tutto è nato da una crescita della popolazione e dal raggiungimento di più di 50 mila abitanti nel territorio della USL. Interpretando il-

legittimamente una legge regionale e senza aspettare, come era ovvio, il rinnovo del Consiglio comunale, l'assemblea generale ha fatto aumentare i membri del comitato di gestione da sette a nove e come se non bastasse non ha rispettato la disposizione che assegna alla minor-

anza due membri su nove. Inutili le «disposizioni» impartite dall'allora assessore agli Enti locali Panizzi e dall'assessore alla Sanità che ricordavano che occorreva comunque aspettare le nuove elezioni comunali; inutile la richiesta al servizio ispettivo della Regione di intervenire immediatamente e - se il caso - di commissariare la USL. Ieri la compagna Anna Rosa Cavallo, che ha risolto il problema alla Pisana, è stata interrotta varie volte dal presidente Mechelli il quale conosce bene le situazioni essendo di quelle parti.

Legittimamente una legge regionale e senza aspettare, come era ovvio, il rinnovo del Consiglio comunale, l'assemblea generale ha fatto aumentare i membri del comitato di gestione da sette a nove e come se non bastasse non ha rispettato la disposizione che assegna alla minor-

Gli esercenti: si guadagna troppo poco e gli spettatori non aumentano

## Per il cinema si torna indietro Stop alle riduzioni del lunedì

L'Agis invita a contenere il prezzo del biglietto - Le sale italiane sono le più vuote - Si preparano incentivi per incrementare il pubblico - Gli incassi rimasti invariati

Si è concluso l'esperimento di cinema a metà prezzo il lunedì. Da domani, infatti, in tutte le sale che praticavano la riduzione i biglietti torneranno alle normali tariffe. L'esperimento avviato alcuni mesi fa, con l'intento di incentivare le presenze del pubblico nelle sale, non ha portato gli sperati benefici economici, affermano gli esercenti cinematografici. Tutti al più, come dice il presidente della categoria Massimiliano Glandotti, il legge-

ro aumento delle frequenze che si è registrato di lunedì, durante l'esperimento, era solo la conseguenza di un travaso di spettatori dalla domenica alla giornata feriale. Ma gli incassi sono rimasti invariati.

Così a Roma tutto ritorna come prima. Mentre in altre città, come Torino, l'esperienza del lunedì, ripreso e accompagnato da altre iniziative promozionali, come la riduzione dei biglietti al sabato e alla domenica ha

dato e continua a dare i suoi frutti con un aumento sensibile del pubblico che frequenta i cinematografi.

Se a Roma si toglie la riduzione del lunedì assicurano gli addetti ai lavori, si farà però di tutto per contenere i prezzi dei biglietti e, ovviamente, lasciare le tariffe per la prossima stagione '84-'85 ai livelli di quella passata.

Ore possibili, si precisa. Perché ci saranno casi, come quello straordinario in corso di C'era una volta in Ameri-

ca di Sergio Leone al Barberini, in cui i biglietti subiscono un incremento del prezzo.

L'Agis, comunque, per tentare di rispondere alla crisi che in Italia diventa

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: PCI, PSDI, MSI.

Ora meno analoghi i motivi della crisi della giunta PCI-PSDI-MSI di Monte S. Biagio, voluta dai socialdemocratici, che hanno deciso di salvare il tiro ponendo una serie di richieste giudicate dagli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo comune i 4285 elettori voteranno per la lista di 20 consiglieri comunali. Sono le liste di: PSDI, PCI, MSI e una lista civica.

Queste elezioni - ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del PCI di Latina - rappresentano un test limitato ma significativo.

In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranza. Ilisti ed elettori del PCI che è stato presentato al voto di domenica nelle due comuni chiude un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forte centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze in sicurezza.

Gabriele Pandolfi

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: PCI, PSDI, MSI.

Ora meno analoghi i motivi della crisi della giunta PCI-PSDI-MSI di Monte S. Biagio, voluta dai socialdemocratici, che hanno deciso di salvare il tiro ponendo una serie di richieste giudicate dagli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo comune i 4285 elettori voteranno per la lista di 20 consiglieri comunali. Sono le liste di: PSDI, PCI, MSI e una lista civica.

Queste elezioni - ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del PCI di Latina - rappresentano un test limitato ma significativo.

In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranza. Ilisti ed elettori del PCI che è stato presentato al voto di domenica nelle due comuni chiude un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forte centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze in sicurezza.

Gabriele Pandolfi

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: PCI, PSDI, MSI.

Ora meno analoghi i motivi della crisi della giunta PCI-PSDI-MSI di Monte S. Biagio, voluta dai socialdemocratici, che hanno deciso di salvare il tiro ponendo una serie di richieste giudicate dagli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo comune i 4285 elettori voteranno per la lista di 20 consiglieri comunali. Sono le liste di: PSDI, PCI, MSI e una lista civica.

Queste elezioni - ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del PCI di Latina - rappresentano un test limitato ma significativo.

In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranza. Ilisti ed elettori del PCI che è stato presentato al voto di domenica nelle due comuni chiude un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forte centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze in sicurezza.

Gabriele Pandolfi

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: PCI, PSDI, MSI.

Ora meno analoghi i motivi della crisi della giunta PCI-PSDI-MSI di Monte S. Biagio, voluta dai socialdemocratici, che hanno deciso di salvare il tiro ponendo una serie di richieste giudicate dagli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo comune i 4285 elettori voteranno per la lista di 20 consiglieri comunali. Sono le liste di: PSDI, PCI, MSI e una lista civica.

Queste elezioni - ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del PCI di Latina - rappresentano un test limitato ma significativo.

In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranza. Ilisti ed elettori del PCI che è stato presentato al voto di domenica nelle due comuni chiude un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forte centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze in sicurezza.

Gabriele Pandolfi

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4 liste: PCI, PSDI, MSI.

Ora meno analoghi i motivi della crisi della giunta PCI-PSDI-MSI di Monte S. Biagio, voluta dai socialdemocratici, che hanno deciso di salvare il tiro ponendo una serie di richieste giudicate dagli altri partiti di maggioranza inaccettabili. In questo comune i 4285 elettori voteranno per la lista di 20 consiglieri comunali. Sono le liste di: PSDI, PCI, MSI e una lista civica.

Queste elezioni - ha detto Vincenzo Recchia segretario della federazione del PCI di Latina - rappresentano un test limitato ma significativo.

In ambedue i comuni si tratta di esprimere un voto che garantisca la governabilità, rendendo possibile la formazione di maggioranza. Ilisti ed elettori del PCI che è stato presentato al voto di domenica nelle due comuni chiude un voto alle proprie liste che lo renda ancor più forte centrale e determinante per la costituzione di giunte democratiche e di sinistra, fuori del possibile ricatto di alleanze in sicurezza.

Gabriele Pandolfi

sempre più profonda, a differenza di altri paesi, come la Francia, dove invece le sale tornano a riempirsi, ha lanciato alcune iniziative di promozione per rilanciare il cinema nel cinema.

Infatti la lotta è contro le televisioni private che senza alcuna regolamentazione fanno spesso una concorrenza steale, immettendo senza controllo sul mercato film che sono ancora in circolazione. Per ora, invece, il mercato delle video-cassette che

si possono affittare per circa 15 mila lire e acquistare per 50-70 mila lire, non impedisce.

Innanzitutto, è ancora molto ristretto, e in secondo luogo ha film ormai fuori del circuito. Naturalmente c'è il mercato nero, le cassette di film pirata. Ma per fronteggiare questo problema altre forze di sinistra il monocolore comunista ha amministrato Sonnino per tre anni e mezzo fino a quando la DC non ha deciso di ritirare il suo appoggio esterno determinando prima la crisi della giunta e poi lo scioglimento del consiglio comunale. A Sonnino i 5298 elettori dovranno eleg-

gerne 20 consiglieri comunali scelti tra 4

# BORMIO - VALTELLINA

## Dal 10 al 20 Gennaio 1985

Per la seconda volta la Festa Nazionale dell'Unità sulla neve si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. La Festa durerà 10 giorni, dal 10 al 20 gennaio 1985, con la possibilità di soggiornare per tre, sette o dieci giorni. Una manifestazione con un ricco patrimonio di esperienze collaudata nelle precedenti edizioni. È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi, residences o appartamenti a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi

### Festa nazionale dell'Unità sulla neve

vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano per le molteplici risorse possedute dal Parco, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli. Bormio (m. 1225) è un'importante stazione turistica di rinomanza interna-

zionale e sede dei campionati mondiali di sci alpino dal 30 gennaio al 10 febbraio 1985. I monti che sovrastano Bormio sono percorsi da piste che portano da quota 3.000 e giungono fino al paese. Sede del Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande fra i parchi italiani, dove sono possibili escursioni guidate per gli ospiti della Festa. Le fonti termali, unica nel suo genere la grotta sudatoria ubicata nel parco, sono una particolare caratteristica di questa vallata alpina ed è possibile servirsene con le favorevoli convenzioni.

### INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

#### A CHI RIVOLGERSI:

Comitato Organizzatore: Sondrio, via Parolo 38, tel. (0342) 216.422.

Bormio, via Stelvio 10, dal 1° dicembre 1984, tel. (0342) 904.400.

Bormio, Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo, via Stelvio 10, tel. (03427) 903.300.

Ogni Federazione Provinciale del PCI (in particolare le Federazioni convenzionate con la Festa Unità Neve).

Unità Vacanze Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557.

Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19, tel. (06) 49.50.141.

**AGEVOLAZIONI:** per l'uso del complesso termale e della piscina sconti particolari.

**SKI PASS:** 3 giorni L. 32.000, 7 giorni L. 55.000, 10 giorni L. 75.000.

**SCUOLA SCI:** a prezzi convenzionati.

**NOLEGGI:** a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa.

**BUONO PASTO:** per ospiti domenicali e per chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti i buoni pasto scontati



### PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e 1/2 pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto di L.1500 per persona al giorno in stanza senza servizi.

#### ALBERGHI

	3 giorni dal 10 al 13	7 giorni dal 13 al 20	10 giorni dal 10 al 20
A 1/2 pensione	84.000	151.000	215.500
A pensione compl.	105.000	199.500	286.000
B 1/2 pensione	98.000	177.000	253.000
B pensione compl.	121.000	229.500	328.500
C 1/2 pensione	107.000	190.000	272.000
C pensione compl.	131.500	248.000	354.000
D 1/2 pensione	131.000	234.500	335.000
D pensione compl.	157.500	296.000	423.000
E 1/2 pensione	152.000	274.000	391.500
E pensione compl.	180.000	340.000	485.000
F pensione compl.	—	514.500	735.000

### Sulla neve dei mondiali nel Parco dello Stelvio

#### RESIDENCES

prezzo per appartamento

R1	—	228.000	324.500
R2	—	253.000	362.000
R3	—	354.000	506.000

#### MEUBLE

solo pernottamento e prima colazione

Minimo	46.000	95.000	135.000
Massimo	51.000	122.500	175.000

Prosa e Rivista

ARCOBALENO Coop. Servizi Culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080) Riposo

CASALE PULLINO (Via Pullino 91 - Tel. 6543072) Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270) Alle 17.30 L'AR.V.O. presenta in tre esibizioni: rappresentazioni d'spirito Allegro di Noel Coward. (Ultima replica)

CENTRO SOCIALE 1/2/3 (Piazza Balzamo Crivelli 123 - Tel. 4374498) Il Laboratorio Anodos Teatro ha iniziato le iscrizioni ai corsi di tecnica teatrale, mino, danza, tali chi chuan. Segreteria: tel. 2581687. Ore 11/13.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Lucia no Manara, 10 Scala B int. 7 - Tel. 5817901) Si continua la campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ore 10-13.30 e ore 16-19 esclusi i festivi.

ETNA-UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Riposo

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-24) Sono iniziati gli abbonamenti stagione 84-85. Informazioni e prenotazioni presso botteghino teatro. Tel. 6543794.

GHIONE (Via delle Foraci, 37) Campagna abbonamenti per la stagione 1984-85 per 10 spettacoli. Prenotazioni telefoniche tel. 6372289.

GILIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ore 10-19 esclusi i festivi.

IL CENACIO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ida Prestini per l'anno 1984-85 con inizio 1° ottobre. Per informazioni telefono: 6548540-6857555.

ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 357915) Riposo

MONGIVINO (Via G. Genocchi, 15) Alle 17.30, La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta «Recita per Garcia Lorca» a New York e Lamento per Ignacio Sanchez Mejor. Con: G. Mongivino, D. Gardi. Musiche di Donatone Walker, Armstrong eseguite in concerto al piano da M. Donatone.

PARIOLI (Via G. Borsali 20) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85 per 10 spettacoli. Botteghino ore 10 e ore 15-30/31 esclusi i festivi.

POLITECNICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3619891) Alle 21.15 Benvenuti nell'Italia di Mario Prosperi. Regia di Amedeo Fago. Con Michele Mirabella, Kedija Bove, David Kamara.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3) Riposo

TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro - Tel. 4940415) Riposo

TEATRO CASALE MAZZANTINI (Via Gomenizza - Tel. 6543072) Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) La Compagnia il gioco delle parti presenta Querelle de Brest da Jean Jene, Regia di Giuseppe Rossi Borghesani. Alle 20.30 esclusi i festivi.

DE L'ARVI (Via del Merito, 24 - Tel. 6795130) «Fiorano Fiorentino. Abbonamenti stagione teatrale 1984/85. Presso il botteghino del teatro. Ore 10/13 16/19 nei giorni feri.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippi, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Alle 17.30 Cigliafinte recital di Lucia Foli. Al piano Paolo Cintio.

TEATRO DI ROMA GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MODERNA (Via Nazionale) Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 810 - Tel. 5911067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxas Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore 20.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale 183) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85. Orario botteghino 10-19. Sabato 10-13. Domica riposo.

TEATRO ESPERO (Viale Nomentana Nuova 11) Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Riposo

TEATRO POLITEAMA FAREHET OFF (Via Garibaldi, 58 - Tel. 4741095) Riposo

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779) Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 788015) Geologia del teatro. Diderot. Laboratorio trimestrale su «l'autore del paradosso» condotto da Gianni Franco Varetto e Maurizio Ciampa. Informazioni ed iscrizioni tel. 7880985. Ore 10-17.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Iperuturist di Elena Coronio e Antonello Neri.

Teatro per ragazzi

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.

IL GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Iscrizioni aperte dal 1° al 20 ottobre al nuovo Laboratorio (con inizio il 1° novembre) per la formazione di animatori teatrali e burattai con produzione finale di spettacolo per ragazzi. Solo per 10 partecipanti. Direzione artistica di R. Galve e S. Colfaz. Informazioni tutti i giorni dalle 18 alle 20, lunedì escluso.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A - Tel. 16-30-22.30 L. 6000

AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S - Tel. 15-45-22.30

ALONEONE (Via di Lesina, 39 - Tel. 8380930) La storia di Y. Gunev - DR - Tel. 17-22.30 L. 5000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti - Tel. 10-22.30

AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901) Scuola di polizia di H. Wilson - C - Tel. 16-30-22.30 L. 5000

AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816168) Maria's lover con N. Kinski - DR (VM 14) - Tel. 16-22.30 L. 5000

AMERICAN (Viale del Lavoro, 10 - Tel. 5816169) Maria's lover con N. Kinski - DR (VM 14) - Tel. 16-22.30 L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 35320) Maria's lover con N. Kinski - DR (VM 14) - Tel. 16-30-22.30 L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Scuola di polizia di H. Wilson - C - Tel. 16-30-22.30 L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Il grande freddo di L. Kasdan - DR - Tel. 16-22.30 L. 4000

AZZURUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554555) Il grande freddo di L. Kasdan - DR - Tel. 16-22.30

AZZURRO SCIMONI (Via degli Scimoni, 84 - Tel. 3581094) Alle 18.30 Madonne che s'aspetta c'è stessa di M. Ponzi; alle 22.30 Yol di G. Yune; alle 16.45 e 22.30 Il pianeta azzurro di Franco Pavlok. Alle 24: Film a sorpresa.

BALLO A PIAZZA (Piazza della Baldanza, 52 - Tel. 3475952) Ballo - M - Tel. 16-22.30

BARBERINI (Piazza Barberini, 10 - Tel. 426778) C'era una volta in America di S. Leone - DR - Tel. 16-21.30 L. 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti - Tel. 16-22.30 L. 4000

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778) Conan il distruttore di R. Fleischer - A - Tel. 16-30-22.30 L. 6000

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Vacanze di Natale con J. Calà - C - Tel. 16-30-22.30 L. 2.600

ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884) La casa di S. Raimi - G (VM 14) - Tel. 16-22.30 L. 3.000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) La cugina del prete - Tel. 16-22.30 L. 3.000

MISSOURI (Viale Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Centenario di W. Disney - DA - Tel. 16-22.30 L. 3.000

NUOVO (Viale Ascensione, 10 - Tel. 5818118) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S (16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti - Tel. 16-22.30 L. 2000

PARADISO (Via Mario dei Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797306) Tutte le ore dalle 22.30 alle 0.30 Stelle in parada con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champs-élysées a calze di seta.

BAGAGLINO (Via Due Mecalli, 75) Riposo

BARONE (Via Mario dei Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797306) Tutte le ore dalle 22.30 alle 0.30 Stelle in parada con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champs-élysées a calze di seta.

LUNAPARK

LUNAPE (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Oraio: 17-23.30 L. 2500

NUOVO (Viale Ascensione, 10 - Tel. 5818118) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S (16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti - Tel. 16-22.30 L. 2000

PARADISO (Via Mario dei Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797306) Tutte le ore dalle 22.30 alle 0.30 Stelle in parada con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champs-élysées a calze di seta.

Cineclub

LUNAPE (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Oraio: 17-23.30 L. 2500

NUOVO (Viale Ascensione, 10 - Tel. 5818118) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S (16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti - Tel. 16-22.30 L. 2000

PARADISO (Via Mario dei Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797306) Tutte le ore dalle 22.30 alle 0.30 Stelle in parada con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champs-élysées a calze di seta.

Lunapark

LUNAPE (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Oraio: 17-23.30 L. 2500

NUOVO (Viale Ascensione, 10 - Tel. 5818118) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S (16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) Film per adulti - Tel. 16-22.30 L. 2000

PARADISO (Via Mario dei Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797306) Tutte le ore dalle 22.30 alle 0.30 Stelle in parada con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champs-élysées a calze di seta.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) La zona morta - Tel. 16-22.30 L. 5.000

ATRIO (Via Jonio, 225 - Tel. 8176256) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G - Tel. 16-22.30 L. 5.000

DIANA (Via Apple Nuova, 427 - Tel. 7810146) Fleshdance (Dolby Stereo) con A. Lyne - M - Tel. 16-22.30 L. 5.000

FARNESE (Campo dei Fiori - Tel. 6564395) Cocktails per un cadavere con J. Stewart - G - Tel. 16-22.30 L. 5.000

INDUO (Via Induno - Tel. 8195451) Maria's lover con N. Kinski - DR (VM 14) - Tel. 16-22.30 L. 5.000

NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235) Scarface con Al Pacino - A - Tel. 16-22.30 L. 5.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Meni di fata con R. Pozzetto - C - Tel. 16-22.30 L. 5.000

ACADEMIA D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) Scarface con Al Pacino - A - Tel. 16-22.30 L. 5.000

ACADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che, dato l'esito delle conferenze di stagione sinfonica 1983/84, si è decisa di sospendere le abbonamenti alla stagione successiva, anche tenendo conto che dal prossimo anno dovrà essere approntata una riduzione al

Da Cascina le proposte PCI per il nuovo Piano

## Una politica «verde» per la sfida postindustriale Ma il governo ha poche idee

Nel seminario, presente Reichlin, vivace confronto sulla politica agricola, ma anche sul futuro delle campagne - Il rapporto difficile, ma decisivo con l'industria

Nostro servizio

CASCINA (Pisa) — Dibattito teso, impegnato, nelle tre giornate del PCI sull'agricoltura. Riuniti a Cascina, 200 quadri del partito e del movimento contadino discutono sul Piano agricolo che il governo (dopo mille ritardi) si appresta a rendere noto. Ma è anche l'occasione, alla presenza di Alfredo Reichlin della segreteria del PCI, per un serio confronto sulle linee di politica agraria dei comunisti, con posizioni anche differenziate.

Le campagne italiane sono molto cambiate. Negli ultimi anni il progresso tecnico è entrato con prepotenza nelle aziende, aumentando resa e produttività dell'agricoltura, ma accentuando il divario tra zone ricche e povere. L'occupazione agricola si è ridotta, e soprattutto sono nate nuove figure professionali ed è esplosa il part-time come forma non transitoria di organizzazione della produzione. Permaneggiano vecchi assistenzialismi, mentre ci sono nuove sfide da raccogliere, le tecnologie del Duemila (ingegneria genetica, informatica) fanno intravedere altri mutamenti nella struttura e nella problematica dell'agricoltura.

A Cascina la relazione di Luciano Barca, della direzione del PCI, ha avuto un

carattere propositivo, così come i numerosi interventi (tra gli altri Gianfagna, Rossi, Bellotti, Fabiani, Gatti, Guazzaloca, Bonifazi e Ianni). Domani infatti si apre una settimana importante. A Lussemburgo il ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, dovrà sostenere (più isolato che mai) l'offensiva CEE per introdurre anche nel vino quote fisiche di produzione. Martedì la Coldiretti di Lobianno nel suo convegno economico dirà la sua sul Piano agricolo. Il dibattito sulla legge finanziaria servirà da verifica, nel concreto, delle buone intenzioni di Craxi volte a ridurre il deficit agroalimentare. E in ognuna di queste sedi si dovrà fare i conti con le posizioni espresse dai comunisti.

Ma il valore del seminario di Cascina va anche al di là. Si affrontano i nodi del dossier più delicati: il rapporto tra i vari dei rapporti interprofessionali nella società postindustriale. E in atto una guerra dell'industria contro l'agricoltura. Come rispondere? Come creare un sistema di relazioni che impedisca la subordinazione? Nel dibattito è stata contrapposta alla definizione di un Piano strettamente agricolo, l'esigenza di un coinvolgimento anche dell'industria a monte e a valle dell'agricoltura in una dimensione inter-

settoriale. Richiesta certo comprensibile, che però si scontra con la necessità di stringere i tempi, di dare garanzie e punti di riferimento immediati a tre milioni e 200 mila imprese agricole.

Tutto questo, il bilancio internazionale ponendo anche l'Italia di fronte al problema del controllo dell'offerta agricola. Per frenare le eccedenze la CEE ha imboccato la strada dell'allineamento sui prezzi del mercato mondiale e soprattutto delle quote di produzione. Una risposta certo perdente, che penalizza l'Italia. Ma bisogna combatterla con alternative valide (che il governo non ha) e stabilire nuovi orientamenti produttivi ai quali finalizzare le poche risorse disponibili.

In questo contesto le regioni si candidano ancora una volta — e in polemica con le ricorrenti deviazioni centralizzatrici del governo — a gestire una programmazione sul territorio che certo deve abbracciare anche la politica dei fattori produttivi. Mentre l'agricoltura organizza i propri strumenti di associazioni professionali e cooperative così come nell'associazionismo dei produttori, deve diventare soggetto di quella programmazione attraverso il mercato, che il PCI, con forza, sostiene.

Arturo Zampaglione

## Questi i sette punti per le campagne

Il comunisti mettono a punto le loro proposte per l'agricoltura. A luglio la Sezione agraria del PCI aveva elaborato un documento sul Piano agricolo alimentare, sottoposto ad un ampio dibattito. Ora si tirano le somme. A Cascina in un seminario giustamente più propostivo che di analisi, sono stati individuati i sette punti che saranno al centro della iniziativa dei comunisti nelle campagne e nel paese. Eccoli.

1) FINANZIAMENTO DEL PIANO — La richiesta è di una spesa aggiuntiva straordinaria di 5 mila miliardi. Ma soprattutto bisogna spendere meglio, non aumentando vincoli e controlli ma secondo criteri certi e combattendo parassitosi e sprechi. Essenziale è individuare la regione come canale unico di spesa, anche per consentire una trasparenza nelle agevolazioni. Per il credito agrario occorre combattere quello regolare, stabilendo un limite al di sotto del quale il costo del de-

naro non può scendere. E inoltre creare un istituto per il medie credito all'agricoltura (come nell'industria) e orientare una quota maggiore verso il credito di miglioramento.

2) PROCEDURE E GARANZIE ISTITUZIONALI — L'opzione è quella delle Schede verdi regionali, dove indicare ai fini del Piano agricolo nazionale le scelte fondamentali e le linee delle singole regioni. Il ministero dell'Agricoltura potrebbe contestare queste schede ma solo sulla base di

motivazioni argomentate e discusse.

3) OBIETTIVI PRODUTTIVI E SCELTE PER IL MEZZOGIORNO — La riduzione del deficit agroalimentare va certificata evitando tendenze autarchiche e definendo in modo articolato obiettivi di autoprovigionamento. E confermando la scelta foraggiere-zootecnica per le aree meridionali di nuova irrigazione, rifiutando orientamenti produttivi marginali o problematici (ortofrutta, proteaginose).

7) CONFERENZA NAZIONALE DEL PCI — A febbraio '85 (ma l'idea è ancora da definire con esattezza) si terrà la sesta conferenza agraria nazionale del PCI.

Il PCI chiede per l'agricoltura italiana una spesa aggiuntiva straordinaria di 5 mila miliardi in cinque anni. Una somma da destinare all'innovazione di lungo e medio periodo, vincolandola a investimenti che rendano competitivo il settore. Questa una delle proposte-chiave del seminario in corso a Cascina, vicino Pisa. Ma in tempi di tagli alla spesa, 5 mila miliardi non sono forse troppi? Lo chiediamo a Luciano Barca, della Direzione del PCI e responsabile della Sezione agraria.

«La crisi può apparire imponente», risponde Barca. «La scelta più ragionevole solo l'1 per cento del PIL (Prodotto interno lordo) e magari meno di mille miliardi alle cifre stanziate negli scorsi anni, rivalutata secondo il tasso di inflazione».

«Sull'agricoltura c'è polemica tra il PCI e altre forze politiche. Perché? Del PSI non condivida-

mo la scelta di concentrare tutto sulle zone più ricche a maggiore rendimento. Nel discorso di Craxi a Verona abbiamo colto spunti apprezzabili, in particolare sui problemi del deficit agro-alimentare. Ma non possiamo accettare né i silenzi sui Piani agricolo, né la tendenza

ad accentuare gli squilibri anche territoriali destinando le scarse risorse all'agricoltura più produttiva».

— E la polemica con la DC?

— Riguarda soprattutto gli Uffici di prodotto che DC e Coldiretti vorrebbero istituire. In questi organismi interprofessionali l'agricoltura verrebbe imbrigliata. E solo

il nostro ruolo delle associazioni dei produttori?

— Sì. Ma per garantire un reale autogoverno dei produttori agricoli occorre rimuovere molti ostacoli: c'è la debolezza di numerose associazioni dei produttori, il ritardo nella costituzione delle unioni regionali, il loro inquinamento mafioso. E infine il non risolto rapporto tra associazioni e organizzazioni professionali. A questo riguardo, siamo d'accordo che le associazioni non debbano essere «di area», ma andare al di là di schieramenti politici.

una scelta corporativa, che viene ripresa dalla Francia (dove è però in crisi) e che ricalca lo schema triangolare che Piero Carni vorrebbe. Il sindacato, il Cisl, è di per sé un accordo interprofessionale, nel quadro di una programmazione attraverso il mercato.

— Dunque anche di un

nuovo ruolo delle associazioni dei produttori?

— Sì. Ma per garantire un reale autogoverno dei produttori agricoli occorre rimuovere molti ostacoli: c'è la debolezza di numerose associazioni dei produttori, il ritardo nella costituzione delle unioni regionali, il loro inquinamento mafioso. E infine il non risolto rapporto tra associazioni e organizzazioni professionali. A questo riguardo, siamo d'accordo che le associazioni non debbano essere «di area», ma andare al di là di schieramenti politici.

ar. z.

ma oggi, che il suolo agricolo sia oggetto di attività speculativa come nulla hanno a che fare con l'agricoltura e che dovrebbero più correttamente chiamarsi turismo in ambiente rurale. Occorre, infine, che l'agriturismo possa collocarsi in una politica regionale di difesa produttiva di interesse di aspetto unitario del territorio e di valorizzazione delle complementarietà esistenti tra turismo e agritourismo.

E quindi importante che in questa direzione il Parlamento affronti il più presto il nodo della legge quadro in materia agricola. Su questo terreno l'Anagrit (il Consorzio delle associazioni agrituristiche delle tre Confederazioni agricole) è positivamente impegnato e sta conducendo una capillare azione di sensibilizzazione dei partiti a favore della legge quadro sulla base delle proposte unitarie che nel merito ha già da tempo definito.

Ugo Pace  
Vicepresidente  
di Turismo Verde  
della Confcoltivatori

Significativa convergenza di proposte e di impegno nei confronti di questa attività economica che nei primi otto mesi dell'84, si è consolidata e lievemente estesa. Sono certamente non meno di 5 mila le imprese agricole attualmente dedite a questa attività. E stato inoltre sottolineato come l'agriturismo — soddisfacendo, tra l'altro, nell'utilizzo del tempo libero, il bisogno di un diverso rapporto con l'ambiente e con il proprio retroterra storico culturale costituito dalle localizzazioni agricole — stia diventando una attività importante per invertire il processo di degrado economico e sociale delle aree interne. In questa direzione l'impresa coltivatrice ha indubbiamente bisogno di essere aiutata per essere in grado di offrire un turismo agricolo con i necessari confort cui è oggi abituato il turista. Ha però, in particolare, bisogno che questa attività venga riconosciuta a tutti gli effetti dal legislatore come attività agricola, possa essere svolta esclusivamente dalle imprese agricole nel rispetto, quindi, della destinazione agricola del fondo stesso. Questo è importante anche per evitare, come avvie-

ne oggi, che il suolo agricolo sia oggetto di attività speculativa come nulla hanno a che fare con l'agricoltura e che dovrebbero più correttamente chiamarsi turismo in ambiente rurale. Occorre, infine, che l'agriturismo possa collocarsi in una politica regionale di difesa produttiva di interesse di aspetto unitario del territorio e di valorizzazione delle complementarietà esistenti tra turismo e agritourismo.

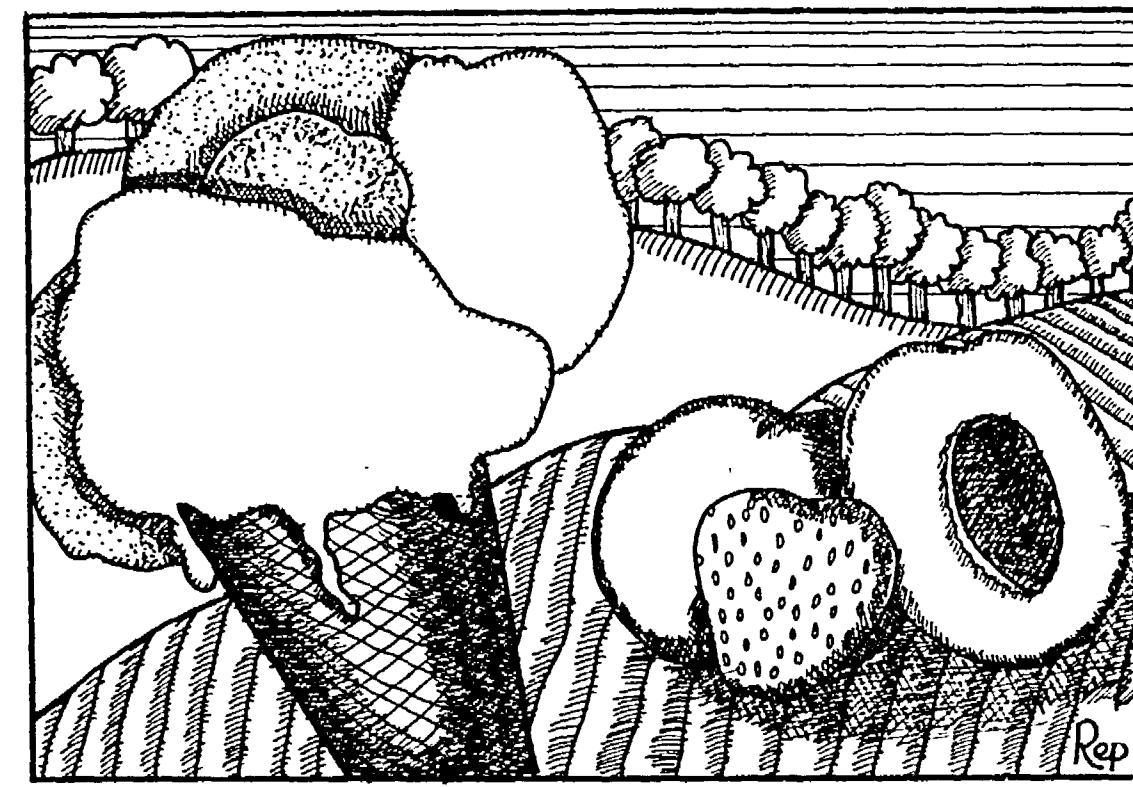
E quindi importante che in questa direzione il Parlamento affronti il più presto il nodo della legge quadro in materia agricola.

Il tempo molto variabile delle ultime settimane ha ulteriormente ritardato la raccolta del mais, rallentando le operazioni di trebbiatura che avrebbero dovuto prendere l'avvio in questi giorni. Le previsioni sulle rese e sulla qualità si mantengono tuttavia ottimistiche mentre si accentuano le preoccupazioni sull'elevato grado di umidità. L'attività di scambio in

Pasticcieri e gelatai artigiani difendono gli alimenti sani

## Gelato buono fa bene Tutta quella frutta... non sprechiamola

Il nostro è un paese di golosi — Le eccedenze che finiscono al macero potrebbero trasformarsi in torte e sorbetti — Una mostra a Roma



mento in più ma piuttosto come un elemento di spesa. È di qualsiasi durezza ammesso, ad esempio, che il gelato a base di latte rallenta il tempo di svuotamento gastrico, mentre quello di frutta, il cosiddetto «sorbetto», lo accelera. Vanno quindi consumati in momenti diversi. Il primo può essere un'ottima merenda, un rompighiaccio tra un pasto e l'altro. Quello alla frutta è un ideale fine pasto, un dessert che facilita la digestione.

Se il gelato sta facendo passi da gigante nelle nostre tavole tanto che ormai è entrato da far parte del menu di ospedali, scuole, collettività, per tutti quella che sta arrivando è la stagione d'oro. L'autunno, il freddo, le feste natalizie sono momenti magici per i pasticciatori. Sono infatti i mesi freddi a regolare il consumo dei prodotti dolcari. La maggiore espansione dei consumi di pasticciaria si sta verificando principalmente nell'ambito familiare, più che raddoppiato lo scorso anno rispetto all'82. Ma dai dati complessivi pare che il livello di saturazione dei consumi sia ancora ben lontano. I laboratori artigiani italiani di pasticciaria di Roma ci sono più di 800, sono in grande di fornire delizie di ogni tipo per ingaggiare una gara per esempio con gli olandesi, vari record del consumo di dolci con i loro 25.7 chilogrammi a testa. Seguono gli inglesi (24.7 chilogrammi), i francesi (19.2 chilogrammi). Per la cioccolata il record dei consumi va, come è prevedibile, agli svizzeri re della tavoletta al latte o fondente a tempo immemorabili: oltre dieci chili a testa in un anno sono un record difficilmente eguagliabile. Ci provano la Germania Federale (7.4), la Norvegia, la Gran Bretagna. Le previsioni da noi sono che nel corso dell'anno si realizzerà un incremento per i dolci tradizionali. Ci si avrà ad un aumento annuo medio di circa il 3,4 per cento nei prossimi tre anni. Un aumento che significa anche nuovi posti di lavoro per i giovani che vorranno dedicarsi a questa che resta l'arte più dolce del mondo. Un modo per utilizzare le prime altrimenti destinate alla distribuzione. Il tentativo positivo di salvare un'arte che nel nostro Paese è tradizione che si tramanda da secoli.

Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Dopo Agriumbria quali programmi avete?

— Innanzitutto lavorare affinché il programma che ho appena detto trovi una giusta e rapida attuazione. In secondo luogo doverne allargare il discorso alle forze politiche e far capire loro l'importante ruolo della zootecnica nella realtà agricola di oggi. Altro obiettivo che ci prefiggiamo è quello di rilanciare il discorso sulla meccanizzazione agricola vista non come mera operazione commerciale, ma legata, invece, ad esigenze particolari quali quelle dell'agricoltura collinare e montana.

Franco Arcuti

Marcella Ciarnelli

## Con Agriumbria più vicine ora le zootecniche del nord e del sud

PERUGIA — Che cosa ha caratterizzato maggiormente la sessantunesima edizione di Agriumbria?

— Senz'altro — risponde — l'aver portato a Bastia la sede permanente nazionale della mostra zootecnica. Bastia è dunque una città che resta l'arte più dolce del mondo. Un modo per utilizzare le prime altrimenti destinate alla distribuzione. Il tentativo positivo di salvare un'arte che nel nostro Paese è tradizione che si tramanda da secoli.

Tutto questo è possibile venendo in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei controlli restano al Nord la forza tra Sud e Nord si allarga, se invece creiamo delle sedi anche nel Mezzogiorno e nel centro Italia daremo la possibilità a questi agricoltori di elevare il livello qualitativo della loro produzione zootecnica.

Ma come pensa sia possibile attuare tutto questo?

— Fare in modo che gli allevatori — dice Masschella — possano far coltivare i propri animali a costanti controlli genetici. Ma se le sedi dei cont

## Calcio

Dopo l'«affaire» Camerun, ecco il campionato

# È subito caccia al Verona

## Per le grandi c'è il pericolo provincia

La Juventus sarà di scena ad Avellino un campo che le ha portato sempre fortuna - La Roma troverà sulla sua strada un'Atalanta avvelenata dalla batosta subita domenica contro i campioni d'Italia - Lorenzo, neo tecnico della domenica

## Così in campo (ore 15)

ATALANTA-ROMA  
ATALANTA: Beneventi; Osti, Gentile, Perico, Soldà, Magnocavallo, Agostinelli, Magrin, Pacione, Stromberg, Donadoni, (12 Drago, 13 Codogno, 14 Vella, 15 Ferri, 16 Fattori).

ROMA: Tancredi; Oddi, Righetti; Buriani, Nelo, Malderva; Conti (Antonelli), Cerezo, Iorio, Clerico, Graziani, (12 Malgiori, 13 Lucci, 14 Giannini, 15 Di Carlo, 16 Pruzzo o Antonelli).

ARBITRO: Redini di Pisella.

AVELLINO-INTER  
AVELLINO: Paradisi; Ferroni, Vullo; Di Napoli, Amodio, Zandona, Barbadillo, Tagliari, Diaz, Casale, Colombo, (12 Coccia, 13 Lucarelli, 14 Colombara, 15 Pecoraro, 16 Faccini).

JUVENTUS-Tacconi; Favero, Cabriti, Bonini, Poli, Scirea, Braschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek, (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Prendelli, 15 Lanza, 16 Vignola).

ARBITRO: Longhi di Romano.

COMO-FIorentina  
COMO: Giuliani; Tempestelli, Ottone, Centi, Albiero (Guerrini, Guerrini (Bruno); Tedesco (Manarini), Matteoli, Cornelius (Tedesco), Müller, Fusi, (12 della Corna, 13 Invernizzi, 14 Gabbo, 15 Bruno o Albiero, 16 Notaristefano).

FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Orioli, Moz, Passarella; Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Iachini (Pellegrini), (12 P. Conti, 13 Carobbi, 14 Pellegrini o Bartolazzi, 15 Bartolazzi o Cecconi, 16 Pulici).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

LAZIO-INTER  
LAZIO: Orsi; Spinelli (Storto), Filisetti; Vianello, Battista, Podavini; Torrisi, Manfredone, Giordano, Vinazzani (Laudrup), Storto (Vianazzani), Cacciatore, 14 Garlini o Spinelli, (14 Mazzoni, 15 D'Antico, 16 Faro, 17 Sestili).

INTER: Zenga, Bergomi, Bresci, Mandorlini, Collovati, Bini, Causio, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge, (12 Recchi, 13 Ferri, 14 Marin, 15 Pasinato, 16 Pellegrini).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

MILAN-CREMONese  
MILAN: Terraneo; Galli, Russo (Maldini); Battistini, Di Bartolomei, Icardi; Verza, Wilkins, Hateley, Evansi, Incocciati, (12 Nucari, 13 Maldini o Russo, 14 Manzo, 15 Valori).

CREMONese: Borini; Montorfano, Galvani; Pancheri, Paolini, Garzilli; Vigani, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri, (12 Rigaumonti, 13 Galbagni, 14 Mezzoni, 15 della Monica, 16 Finardi).

ARBITRO: Squezzato di Verona.

SAMPDORIA-ASCOLI  
SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renice, Scanziani, Souness, Viali, Beccalossi, Mancini, (12 Bocchino, 13 Goria, 14 Casagrande, 15 Salsano).

ASCOLI: Cesarini, Pochetti, Cicali, Schiavi, Perrone, Bogoni; Nobile, Marzocchi, Vincenzi, Hernandes, Nicolini, (12 Mura, 13 Sabadini, 14 Cantarutti, 15 Dell'Oglio, 16 Iachini).

ARBITRO: Lanese di Messina.

TORINO-INTER  
TORINO: Martina; Danova, Francini; Zaccarelli (Galbati), Jullian, Ferri; Caso, Sclosa (Zaccarelli), Schiavone, Dossena, Scerena, (12 Biasi, 13 Corradini, 14 Berutti, 15 Pileggi, 16 Comi).

NAPOLI: Castellini; Boldini, Carranente, Celestini, Ferrario, De Vecchi; Bertoni, Bagni, Penza (Caffarelli), Meradona, Dal Fiume (12 Di Fusco, 13 De Rosa, 14 Caffarelli o Penzo, 15 Ferrara, 16 Napolitano).

ARBITRO: Pieri di Genova.

VERONA-UDINEse  
VERONA: Garella; Ferroni, Marangoni I; Volpati, Fontolan, Tricella, Fannia, Brileggi, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer, (12 Spuri, 13 Marangoni II, 14 Doni, 15 Bruni, 16 Turolla).

UDINEse: Brini; Giavaroli, Rossi, Geroni, Edinger, De Agostini; Mauro, Milani, Salvucci, Ciscimannni, Caronville, (12 Fiore, 13 Papini, 14 Cattaneo, 15 Dominisini, 16 Montesano).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

LA CLASSIFICA DI «»

Verona 4; Udinese, Juventus, Inter, Sampdoria, Fiorentina, 3; Cremonese, Milan, Torino, Como e Roma 2; Avellino, Napoli, Atalanta 1; Ascoli e Lazio 0.

Partite e arbitri di serie B

Bari-Lecce; Pairetto; Cesena-Catania; Bianciardi; Empoli-Cagliari; Greco; Padova-Genoa; Lamorgese; Perugia-Pescara; Pirendole; Pisa-Monza; Baldi; Samp-Bologna; Lodi; Taranto-Grottaglie; Lecce, Bar, Arezzo 4; Pisa e Monza 3; Genoa, Padova, Catania, Triestina, Cesena, Perugia, Pescara, Taranto 2; Empoli, Bologna, Samb, Parma 1; Cagliari e Campobasso 0.

Lo sport in TV

RAIUNO — Ore 14.20, 15.50, 16.50: notizie sportive. Ore 17.50: Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B. Ore 18.20: 90' minuto. Ore 22.10: La domenica sportiva.

RAIDUE — Ore 16.05: Ginnastica: Trofeo Trinacria. Ore 17.00: Auto F.3 da Vallelunga. Ore 18.40: Gol flash. Ore 18.50: cronaca di un tempo di serie A. Ore 20.20: Domenica sprint.

RAITRE — Ore 13.00: Vela: mondiale da Tortole. Ore 15.00: Tennis: campionati italiani. Ore 19.20: TG3 sport regione. Ore 20.30: Domenica gol. Ore 22.30: cronaca di una partita di serie A.

A spicchi e bottoni s'avvia oggi il campionato di basket. Per la verità un «assaggio» già c'è stato ieri sera a Bologna dove i campioni d'Italia della Granarolo Bologna hanno battuto la Stefanel Trieste (94-80). In A1 si giocano soltanto cinque partite (inizio 17 settembre) e la prima di queste si è ripetuta nel punteggio in casa e ad Ascoli. Bagnoli non ha promesso nulla, né giocare la sua squadra con la solita mentalità e sta ottenendo ottimi risultati dall'inscrimento dei due stra-

Si è conclusa una settimana piena di clamori con il campionato iniziativo, la non vedrete, in secondo piano, cosa che nelle nostre parti non capita poi così spesso. Il gran botto della «faccenda» Camerun e la faticata rentrée della nazionale azzurra hanno così finito per fare un bel favore a più d'uno. Di questi tempi parlare del campionato, dopo la sua seconda apparizione pubblica, non è cosa agevole perché si tratta di constatare quanto promesse non vengono mantenute. Certo è stato reso puntuale omaggio al Verona finito in testa alla classifica, una squadra ad aver centrato ben due risultati pieni di contenuto.

Non si può però evidentemente pensare che questa sia un'impresa né che il valore ineguale della squadra di Bagnoli, ufficialmente passata da compagine «sorpresa» a «miracolo a candidata allo scudetto», dipende da quei quattro punti in classifica. In realtà questo campionato deve dare tante conferme, mostrare il suo valore e dal turno di oggi si aspetta, tutto sommato soltanto questo. Tra le tante risposte inavese quella che riguarda il gioco offensivo per il quale sono stati spesi moltissimi miliardi e che poi non è tutto da «scoppi». Ogni i 25 gol realizzati domenica scorso hanno fatto parlare di «passato pericolo» in realtà dietro a quella bella cifra c'è ben poco. Non va dimenticato che è stata confezionata grazie agli exploit della Juve e dell'Udinese con la compiacenza di Atalanta e Lazio. Le proclamate affermazioni di offensivismo ci riportano a Verona alla squadra di Bagnoli che si è ripetuta nel punteggio in casa e ad Ascoli. Bagnoli non ha promesso nulla, né giocare la sua squadra con la solita mentalità e sta ottenendo ottimi risultati dall'inscrimento dei due stra-



● JUAN CARLOS LORENZO torna dopo quattordici anni sulle scene calcistiche italiane

nieri. Oggi al Bentegodi si attende questa conferma e, allo stesso tempo, si potrà verificare cosa vale l'Udinese di quest'anno. Camerun è ancora un vento sul podio del torneo, è visitore del Trofeo Baracca, con una media-record qualcosa come 49,753 sulla distanza di 95 chilometri, una distanza che secondo i calcoli di alcuni tecnici al volante delle loro ammiraglie era però superiore, attorno a circa 100 chilometri, per intendere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un inizio di assestamento ha via via profuso nella lotta alla forza l'abilità del cronometro. Nella prima parte della gara, il peso maggiore l'ha avuto a suo favore, con un'apparizione di prim'ordine, con un'appoggio che garantisce il trentino, e insieme Moser e Hinault hanno lasciato Prim-Segersall a 151". Gisiger-Freuler è stato superato, attorno a 100 chilometri, per intercedere. Record precedente quello di Ocean-Mortensen al Baracca '71 (48,706) e complimentandosi con Francesco che, al volante di questa corsa realizzata il quarto successo raggiungendo così Coppi e Baldi, si può dire che il trentanovenne ha avuto in Bernard Hinault un partner d'eccellenza, un connazionale d'avvertenza che dopo un

